



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.46

10 MARZO 2020



I FATTI DI ANDRIA

CORONAVIRUS

IL POLSO DELLA SITUAZIONE

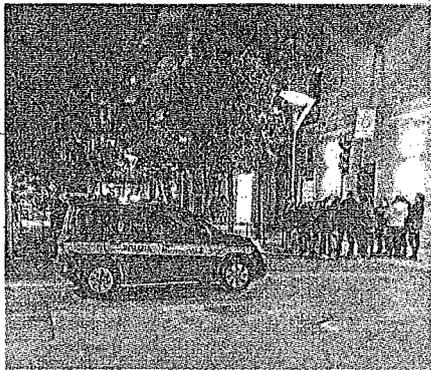
IN AZIONE DA DOMENICA SERA
Sotto osservazioni bar, alimentari, fruttivendoli e supermercati per il rispetto delle norme anticontagio

Andria, avviati i controlli alle attività commerciali

Polizia e vigili urbani sulle restrizioni del decreto ministeriale

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Sono partiti da domenica sera i controlli sul territorio cittadino, alla luce delle restrizioni del decreto ministeriale e dell'ordinanza del presidente della Regione Puglia. In azione gli agenti del commissariato di Andria e gli agenti della polizia locale. Ai poliziotti è toccato subito presidiare il casello



CONTROLLI Polizia locale in viale Crispi

dell'autostrada, con la collaborazione della polstrada. Dal pomeriggio fino alla sera di domenica scorsa, sono state fermate una ventina di auto-provenienti da Milano, con passeggeri che rientravano nelle località di residenza ubicate nella Bat. A tutte queste persone che hanno abbandonato la zona rossa della Lombardia, è stata notificata l'ordinanza regionale, con

l'obbligo della quarantena e di un iter ben preciso imposto dalla Regione. Da ieri mattina, invece, si sono intensificati i controlli nei locali cittadini, per la verifica del rispetto delle norme di tutela imposte dal decreto ministeriale. Il giro dei poliziotti si è concentrato sui numerosi bar cittadini, dove i gestori sono stati invitati a creare le giuste distanze tra i vari tavoli, evitando assembramenti e "ammassamenti" di clientela. Al momento non

sono state elevate sanzioni, ma se non ci sarà la giusta risposta da parte degli esercenti, si procederà con la mano pesante che prevede anche la sospensione della licenza e l'inevitabile chiusura a tempo dell'attività.

Controlli più ad ampio raggio per gli agenti di polizia locale, che hanno innanzitutto controllato la chiusura delle sale scommesse, dove solitamente si creano capannelli di persone. Altre verifiche sono state compiute nei negozi di alimentari ed in particolar modo tra i fruttivendoli, dove sono state registrate alcune irregolarità, che se riproposte si trasformeranno a breve in sanzioni. Monitorati anche gli ingressi nei supermercati, altro particolare tenuto poco in considerazione dai gestori di queste attività commerciali. In questi locali, infatti, non sarà più possibile entrare tutti insieme, ma a piccoli gruppi. Così come nelle farmacie, nelle banche e negli uffici postali. Dopo un primo giro a scopo più informativo, i controlli proseguiranno e si intensificheranno nelle prossime ore. Non ci sono restrizioni sugli orari di chiusura di bar e ristoranti. Se, invece, la movida notturna dovesse riproporre folte assembramenti di giovani nelle piazze del centro storico, non è esclusa un'ordinanza del commissario prefettizio per contrastare questo assurdo fenomeno.

● **CASE FUNERARIE** - Anche le imprese funebri di Andria si adeguano al decreto del 4 marzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e alle disposizioni delle autorità sanitarie locali.

Ai fini di prevenzione, con proposito precauzionale per la salvaguardia della salute pubblica e per assicurare il contenimento della diffusione del Coronavirus, le imprese comunicano alla cittadinanza la chiusura immediata delle proprie case funerarie sino al 3 aprile 2020. «Siamo amareggiati di non potervi offrire le nostre strutture - scrivono in una nota - ma in questo delicato momento siamo tenuti anche noi, come tutti, a collaborare. Siamo certi della comprensione e collaborazione da parte di tutta la cittadinanza andriese».

ANDRIA

EMERGENZA CORONA VIRUS Al lavoro i volontari della Croce Rossa

■ Pronti e in prima linea ogni volta che in Italia c'è un'emergenza. Anche per l'emergenza Covid-19 i volontari della Croce Rossa di Andria si mettono a disposizione della popolazione, in particolare dei più vulnerabili, anziani e malati, per fare la spesa o ritirare un farmaco dalle farmacie ed evitare il rischio di contagio connesso con la frequentazione di posti affollati. «Anche noi volontari abbiamo paura - dice il presidente del comitato di Andria, Antonio Veneziano - ma non possiamo piegarci e abbatterci. In questo momento così delicato la voglia di aiutare e di essere un punto di riferimento è più forte di ogni altro sentimento. Seneca diceva "Ovunque ci sia un essere umano, vi è la possibilità per una gentilezza", gentilezza che unita alla solidarietà rappresenta un faro per tutti. E con questi presupposti è possibile fare buone azioni ed aiutare a proteggere le persone più vulnerabili». Per questo, chi è in difficoltà può contattare gli operatori della Croce Rossa che restano a disposizione, per la spesa, per un farmaco ritirato da loro stessi. «I nostri volontari conclude Antonio Veneziano - saranno disponibili la mattina dalle ore 9 alle ore 12 e il pomeriggio dalle ore 16 alle ore 20. E per usufruire di tale servizio sarà sufficiente chiamare al seguente numero 3914656588. Noi apparteniamo ad un'Italia che aiuta. Croce Rossa Italiana è pronta, ad essere al vostro fianco. Ovunque Per chiunque».

le altre notizie

ANDRIA

CHIUSO IL PASSAGGIO A LIVELLO Istituito il divieto di sosta in via Niccolò Paganini

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.115 del 09/03/2020 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla chiusura del passaggio a livello posto sulla via Niccolò Paganini, e che quindi viene istituita a partire da ieri, lunedì 9 marzo: la chiusura definitiva del passaggio a livello posto all'intersezione di Via N. Paganini con la

sede ferroviaria alla prog. Km-55+368, in entrambe le direzioni di marcia, in concomitanza con l'apertura della strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini, nonché della nuova stazione ferroviaria di Andria Sud con Via Bisceglie, propeudeutica al completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Corato-Andria Sud; la limitazione della velocità max a 30 Km/h per tutti i veicoli sulla strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini con Via Bisceglie; il divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli su ambo i lati della strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini con Via Bisceglie.

VIVILACITTA'



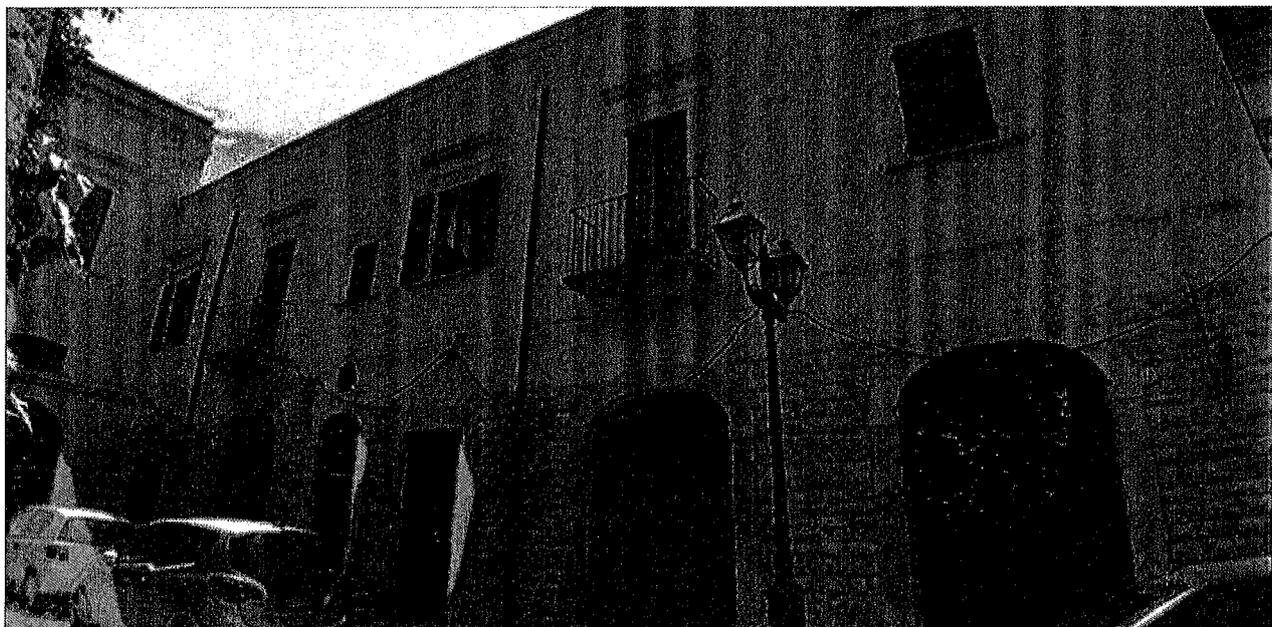
ANDRIA. NELLA CASA DELL'ACCOGLIENZA Il murales di Geniale

■ Il murales dedicato all'accoglienza, alla «cura delle vite umane» di Daniele Geniale è possibile ammirarlo nella Casa Accoglienza Santa Maria Goretti nel centro storico andriese. La street opera è stata realizzata su un muro della casa di accoglienza. «Sul muro - spiega Geniale - ho dipinto una donna che porta in salvo una bambina, uscendo dall'acqua».



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La denuncia di una lettrice



Degrado e incuria al centro famiglie di piazza sant'Agostino

Un pessimo bigliettino da visita anche per i turisti che girano per la nostra città

ATTUALITÀ Andria martedì 10 marzo 2020 di Michele Lorusso



Degrado e incuria al centro famiglie di piazza sant'Agostino © n.c.

A distanza di mesi, torniamo occuparci di un caso di abbandono che va avanti da tempo.

La zona interessata questa volta è piazza sant'Agostino e l'immobile che avrebbe dovuto essere destinato a un centro antiviolenza e a un centro per famiglie. Purtroppo, quell'edificio è ancora vuoto, sembrerebbe, a causa della presenza di infiltrazioni e umidità che non consentirebbero il collaudo e quindi la consegna della stessa struttura.

Nonostante la nostra comunità viva una situazione di disagio sociale importante e che, quindi, necessiterebbe di strutture come queste, l'esterno è occupato dal degrado e da rifiuti di ogni genere (dai cartoni della pizza, sino a escrementi umani).

Quell'opera è un po' il paradosso italiano, cioè, si investono soldi pubblici per poi lasciare edifici deperire che, se mai un giorno riconsegnati alla comunità, necessiterebbero di ulteriori fondi, sempre pubblici, ovviamente, per adeguamenti e recupero degli stessi.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



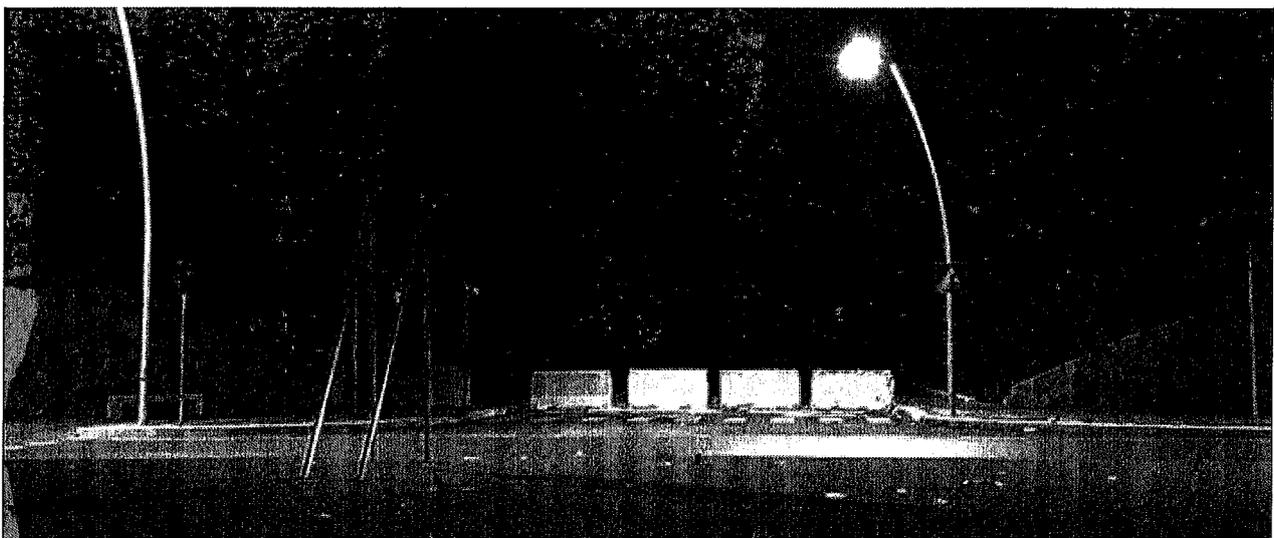
 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La novità

Via Bisceglie, apertura al traffico veicolare della bretella verso la stazione "Andria Sud"

Dal 9 marzo partirà anche la chiusura del passaggio a livello di via Paganini propedeutica al completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Corato- Andria

ATTUALITÀ Andria martedì 10 marzo 2020 di la redazione



Bretella via Bisceglie verso la stazione "Andria sud" © AndriaLive

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio - Ordinanza

Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.115 del 09/03/2020 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla chiusura del passaggio a livello posto sulla via Niccolò Paganini, e che quindi viene istituita a far data dal giorno 09/03/2020:

- la chiusura definitiva del passaggio a livello posto all'intersezione di Via N. Paganini con la sede ferroviaria alla prog. Km- 55+368, in entrambe le direzioni di marcia, in concomitanza con l'apertura della strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini, nonché della nuova stazione ferroviaria di Andria Sud con Via Bisceglie, propedeutica al completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Corato-Andria Sud;
- la limitazione della velocità max a 30 Km/h per tutti i veicoli sulla strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini con Via Bisceglie;
- il divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli su ambo i lati della strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini con Via Bisceglie.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



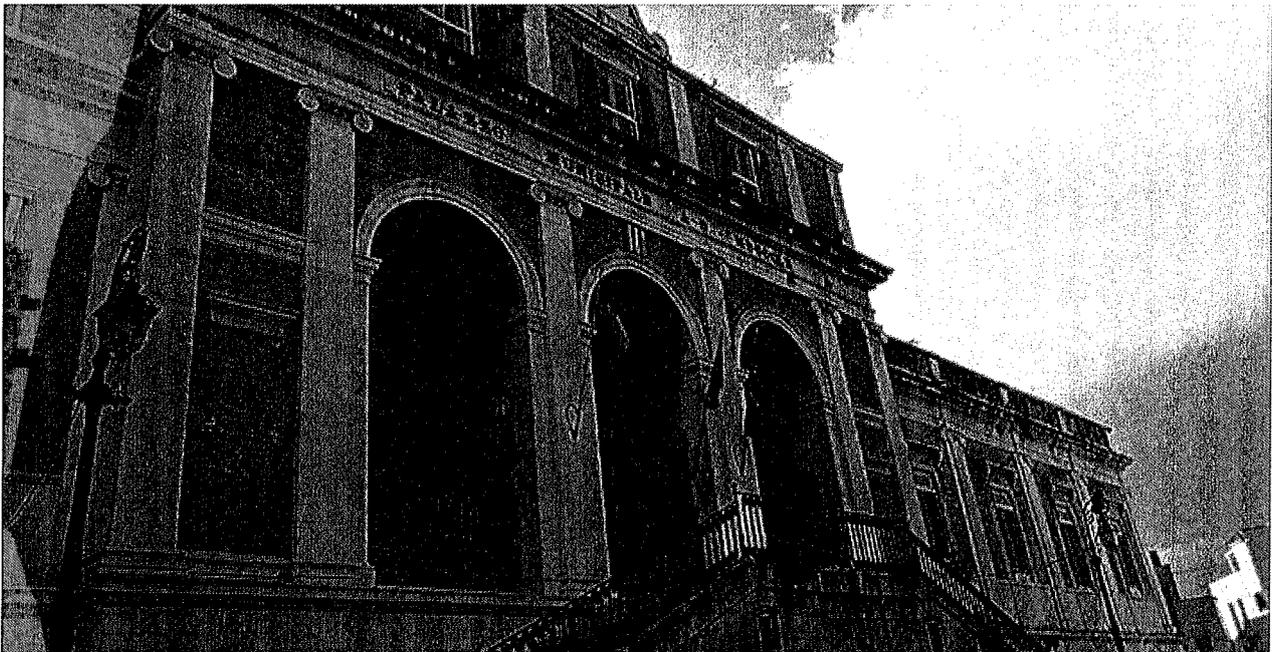
 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La nota

Coronavirus, chieste spiegazioni al Commissario prefettizio sulle azioni da mettere in campo

La richiesta è stata avanzata all'unisono da diverse forze politiche

POLITICA Andria lunedì 09 marzo 2020 di la redazione



Palazzo di città © AndriaLive

A ll'unisono, diverse forze politiche (Andria Nuova, Cambiamo, Fratelli d'Italia, Forza

Italia, Lega, Leu, Gruppo Partecipa, Giovani Democratici, Giovani Forza Italia, Italia Viva, Obiettivo Andria, PD, Rete Civica Popolare e Verdi) hanno chiesto al Commissario prefettizio lumi sulle azioni messe in campo per contrastare la diffusione del coronavirus, così come sta avvenendo nelle città limitrofe: «in maniera lodevole, i Sindaci dei Comuni limitrofi stanno quotidianamente informando i loro cittadini sullo stato dell'arte nelle rispettive città, a seguito della diffusione del Coronavirus anche nella nostra Regione.

A fronte del rientro massiccio di cittadini nel fine settimana appena trascorso, a seguito della pubblicazione del DPCM dell'8 Marzo, la Regione Puglia ha comunicato che a tutt'oggi sono ben 9362 i cittadini pugliesi che hanno utilizzato il modulo on line per segnalare il loro rientro.

Come forze politiche e movimenti della città di Andria, chiediamo che la gestione commissariale straordinaria voglia valutare l'adozione di idonee, robuste e periodiche forme di comunicazione istituzionale, anche per aggiornare i cittadini sulla evoluzione della situazione nella nostra città e quali provvedimenti ulteriori - oltre a quelli già presi - saranno adottati nei prossimi giorni a tutela della salute pubblica.

Riteniamo sia un dovere civico, in questo drammatico frangente, offrire come forze e movimenti politici la massima collaborazione politica ed istituzionale per addivenire non solo all'elaborazione di una corretta e consapevole informazione che raggiunga tutta la cittadinanza andriese, ma anche alla concertazione di ogni idonea misura finalizzata al contenimento del pericoloso virus».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La decisione

Coronavirus, chiuse tutte le case funerarie di Andria fino al 3 aprile

La decisione adottata dalle Imprese Funebri della città in ottemperanza al Decreto del 4 marzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri

ATTUALITÀ Andria lunedì 09 marzo 2020 di La Redazione



Coronavirus, chiuse tutte le case funerarie di Andria fino al 3 aprile © n.c.

Le Imprese Funebri della città di Andria, in ottemperanza al Decreto del 4 Marzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e alle disposizioni delle autorità sanitarie locali ai fini di prevenzione e solamente con proposito precauzionale per la salvaguardia della salute pubblica e di assicurare il contenimento della diffusione del Coronavirus, comunicano alla cittadinanza la chiusura immediata delle proprie Case Funerarie sino al 3 Aprile 2020.

«Siamo amareggiati di non potervi offrire le nostre strutture - si legge nella nota congiunta delle imprese Funebri della città di Andria -, ma in questo delicato momento siamo tenuti anche noi, come tutti, a collaborare. Siamo certi della comprensione e collaborazione da parte di tutta la cittadinanza Andriese».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



 Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La novità

Conte annuncia in conferenza stampa: «Non c'è più tempo, Italia tutta zona protetta»

**Vietati gli spostamenti su tutto il territorio nazionale e vietati gli
assembramenti. Sospeso il campionato di calcio e qualsiasi tipo di
manifestazione. Attività didattiche sospese fino al 3 aprile**

CRONACA Andria lunedì 09 marzo 2020 di La Redazione



Conferenza stampa conte © AndriALive

Si è appena conclusa la conferenza stampa trasmessa in diretta del presidente del consiglio Giuseppe Conte.

«Dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa per il bene dei nostri cari, e lo dobbiamo fare subito e ci riusciremo solo se tutti ci adatteremo a disposizioni stringenti. Per questo ho deciso con gli altri membri del governo di adottare misure ancora più forti per riuscire a contenere il più possibile l'avanzata del coronavirus e tutelare così la salute di tutti cittadini.

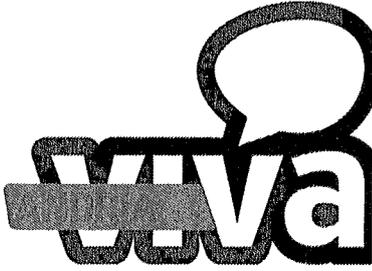
Se la salute dei cittadini, la salute pubblica è un bene che viene messo a repentaglio, noi siamo costretti a imporre dei sacrifici degli altri interessi. Per questo non ci sarà più una zona rossa, una zona uno o una zona due, ci sarà un'Italia zona protetta, per evitare su tutto il territorio della penisola gli spostamenti a meno che non siano motivati da 3 circostanze: per comprovate ragioni di lavoro, per necessità e motivi di salute. Aggiungiamo a questo provvedimento il divieto di assembramenti pubblici: purtroppo le occasioni di aggregazione diventano occasione di contagio. Il futuro dell'Italia è nelle nostre mani e queste mani devono essere mani responsabili. Ognuno deve fare la propria parte».

Sospeso il campionato di calcio, chiuse le palestre, vietate tutte le occasioni in cui si può entrare in contatto con potenziali malati. Attività didattiche sospese fino al 3 aprile in tutta Italia. Le misure sono contenute in un DPCM che entrerà in vigore domattina.

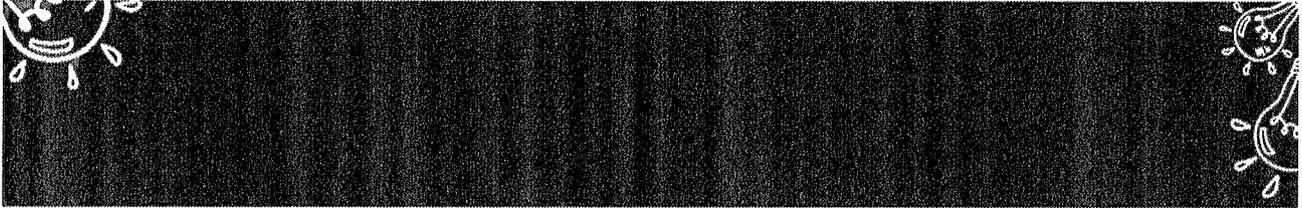
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



Coronavirus, Pes Bat: "Sui tributi non rinvio ma abbattimento del 50%"

La proposta del partenariato agli Enti locali sarà discussa in un incontro domani in Provincia

ANDRIA - MARTEDÌ 10 MARZO 2020

Il presidente della Bat, Bernardo Lodispoto, accogliendo la richiesta formulata dal Pes, convoca un tavolo di coordinamento provinciale l'11 marzo prossimo, alle ore 11 presso la sede della Bat di piazza Plebiscito a Barletta. L'incontro, al quale sono invitato a partecipare tutti i Sindaci e i coordinatori del Pes, si terrà seguendo le indicazioni del DPCM dell'8 marzo 2020.

A stretto giro di posta arriva, dunque, la decisione del presidente Lodispoto di dare seguito alla lettera inviata stamattina 9 marzo alle istituzioni del territorio (Presidente, Sindaci e per conoscenza al Prefetto) dal Pes per chiedere la convocazione di un tavolo di coordinamento per adottare provvedimenti a favore del sistema produttivo, vista l'emergenza coronavirus. Alle singole amministrazioni si chiede di attivare di task force comunali.

Nella missiva, a firma dei coordinatori politici del Pes, **Biagio D'Alberto** (Cgil) e **Ruggiero Di Benedetto** (Cna), e del coordinatore tecnico, **Emmanuele Daluiso**, si spiega che "per affrontare questa crisi particolare il Governo italiano ha nei giorni scorsi messo in campo una manovra tesa ad incidere sia sulla domanda aggregata (consumi e investimenti) sia sull'offerta (produzione, occupazione, produttività). Anche la Regione Puglia dal canto suo ha adottato provvedimenti tesi a venire incontro alle difficoltà del sistema produttivo. Ora qui chiediamo che anche gli Enti locali facciano la loro parte. Alcuni Comuni hanno già preso qualche iniziativa (Barletta e Trani). A tutti gli Enti locali a nome di tutte le organizzazioni aderenti al Pes Bat, siamo a chiedere che vengano adottati provvedimenti adeguati".

Gli stessi, si precisa nella lettera "non possono certo essere il rinvio dei pagamenti dei tributi locali. Chiediamo che ciascun Ente locale adotti provvedimenti di abbattimento sostanziale di tali tributi, di almeno il 50%, pur salvaguardando l'equilibrio del proprio bilancio, considerato che i mancati incassi

di questi ultimi mesi e di quelli a venire non saranno recuperati nel medio periodo".

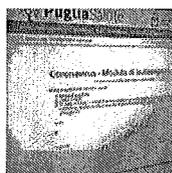
La proposta del Pes parte dall'analisi dell'economia locale della Bat che "è fatta di piccole e piccolissime imprese, che stanno soffrendo più di altre gli effetti dell'epidemia. Pensiamo a tutte le attività commerciali e pensiamo a quelle turistiche tra le più colpite, in prossimità di una stagione turistica che rischia di essere catastrofica, come alcuni dati attuali lasciano già presagire". Per tali ragioni **D'Alberto, Di Benedetto e Daluiso** ritengono necessaria "un'azione coordinata dei Comuni a livello provinciale, per evitare trattamenti differenziati tra Comuni vicini, pur salvaguardando le specificità di ciascuno. Occorre un'azione rapida e coordinata, fermo restando che si potrebbero poi creare delle task force comunali per definire le azioni di dettaglio comunale, visti i diversi protocolli già firmati a tale livello".

Al tavolo convocato per mercoledì in Provincia i rappresentanti del Pes annunciano già che si siederanno non come semplici uditori ma contribuendo a elaborare le decisioni da prendere. "Vogliamo che l'emergenza del coronavirus sia un momento per consolidare il metodo della programmazione/progettazione partecipata che abbiamo impostato con il Tavolo permanente per lo sviluppo presso la Prefettura, i cui primi effetti positivi li stiamo già apprezzando per quanto riguarda il Contratto Istituzionale di Sviluppo, vista l'attenzione che ci sta riservando la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui potranno scaturire finanziamenti per affrontare problematiche infrastrutturali importanti del nostro territorio", concludono **D'Alberto, Di Benedetto e Daluiso**.



10 MARZO 2020

Coronavirus, il premier Conte in diretta tv: «Tutta Italia sarà zona protetta»



10 MARZO 2020

Coronavirus, in dieci giorni oltre 11mila i moduli di autosegnalazione

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



10 MARZO 2020

Coronavirus, restrizioni per le attività degli uffici comunali



10 MARZO 2020

L' "Italia&Friends" risponde all'emergenza Coronavirus celebrando le eccellenze del Paese



9 MARZO 2020



9 MARZO 2020



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Coronavirus, restrizioni per le attività degli uffici comunali

Restrizioni anche per l'utenza all'Ufficio Tributi

ANDRIA - MARTEDÌ 10 MARZO 2020

A seguito delle disposizioni di contrasto alla diffusione del Coronavirus gli uffici comunali stanno stabilendo una serie di modalità operative legate alla natura della utenza servita.

Lo **Sportello Unico Edilizia** ha disposto, da subito, il divieto di accesso al pubblico, negli uffici di Piazza Trieste e Trento, stabilendo che i tecnici ed i cittadini potranno contattare telefonicamente, o via mail, i tecnici istruttori per le procedure edilizie in corso e in casi specifici concordare appuntamenti, il lunedì ed il giovedì dalle 9.00 alle 12.30. Gli uffici del **settore Finanziario- Contabilità e Bilancio** di Palazzo di Città sono inibiti al pubblico. Le informazioni possono essere richieste unicamente al numero 0883/290212. L'Ufficio Economato di Piazza Umberto ha stabilito che l'accesso è consentito ad **1 UTENTE alla volta secondo il seguente orario:**

- lunedì dalle 10,00 alle 12,00;
- martedì dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 16,00 alle 17,00;

- mercoledì dalle 10,00 alle 12,00;
- giovedì dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 16,00 alle 17,00;
- venerdì dalle 10,00 alle 12,00.

Per informazioni contattare: 0883/290204 Sig. Pasquale Loconte; 0883/290253 Sig. Michele De Giosa.

Nel **Settore 3 – Lavori Pubblici, Ambiente, Patrimonio**, è stato stabilito che durante **gli orari di ricezione del pubblico**, non devono sostare nel corridoio più di 4 persone rispettando la distanza reciproca di 1,5 metri. Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione ponendosi in attesa nell'atrio scale, registrandosi preventivamente presso lo sportello al piano. Per lo stesso Settore vengono rimodulati gli accessi per relazioni con gli uffici, previo appuntamento **lunedì ore 8,30-13,00 e giovedì ore 8,30-13,00 e 15,30-17,30**.

Per concordare appuntamenti si prega di prendere contatto con l'ufficio desiderato mezzo email o telefono. I

contatti telefonici sono disponibili sul sito istituzionale: ambiente@cert.comune.andria.bt.it;

trafficoemobilita@cert.comune.andria.bt.it; manutenzioni@cert.comune.andria.bt.it;

lavoripubblici@cert.comune.andria.bt.it; servizio.patrimonio@cert.comune.andria.bt.it;

paesaggistico@cert.comune.andria.bt.it.

Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione.

Nel Settore 3 – Lavori Pubblici, Manutenzioni, Ambiente E Mobilità, Patrimonio, Reti ed Infrastrutture gli orari di sportello sono i seguenti: **lunedì/mercoledì/venerdì: ore 8,30-13,00; martedì/giovedì: 15,30-17,30**. Si rammenta la possibilità di procedere a segnalazioni tramite email ai seguenti indirizzi: ambiente@cert.comune.andria.bt.it; trafficoemobilita@cert.comune.andria.bt.it; manutenzioni@cert.comune.andria.bt.it; lavoripubblici@cert.comune.andria.bt.it; servizio.patrimonio@cert.comune.andria.bt.it; paesaggistico@cert.comune.andria.bt.it.

Per quanto riguarda l'Ufficio Tributi del Settore Finanziario, ecco l'avviso per l'utenza diffuso dal funzionario responsabile dott. Domenico De Nigris e dal Dirigente del settore dott.ssa Vincenza Fornelli:

"- l'ufficio tributi riceve gli utenti il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 09:00 alle 12:00 e il giovedì pomeriggio dalle 16:00 alle 17:30;

- l'accesso è consentito ad 1 utente alla volta;

- ogni utente, ritirato il numerino di prenotazione, dovrà attendere il proprio turno stando nel giardino antistante la struttura mantenendo la distanza consigliata di 1,5m.;

- è altamente raccomandato, utilizzare i sistemi informatici/digitali e/o contattare telefonicamente l'ufficio, per evitare il contatto diretto e gli affollamenti;

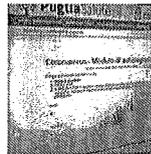
- è fatto assoluto divieto di sostare nei corridoi;

- chiunque abbia bisogno di utilizzare i servizi igienici, durante l'attesa, è pregato di lavarsi in ogni caso le mani, sia prima che dopo l'utilizzo dei servizi; ai sensi dell'art. 650 del c.p."chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con ammenda fino a duecentosei/00 euro".



10 MARZO 2020

Coronavirus, il premier Conte in diretta tv:
«Tutta Italia sarà zona protetta»

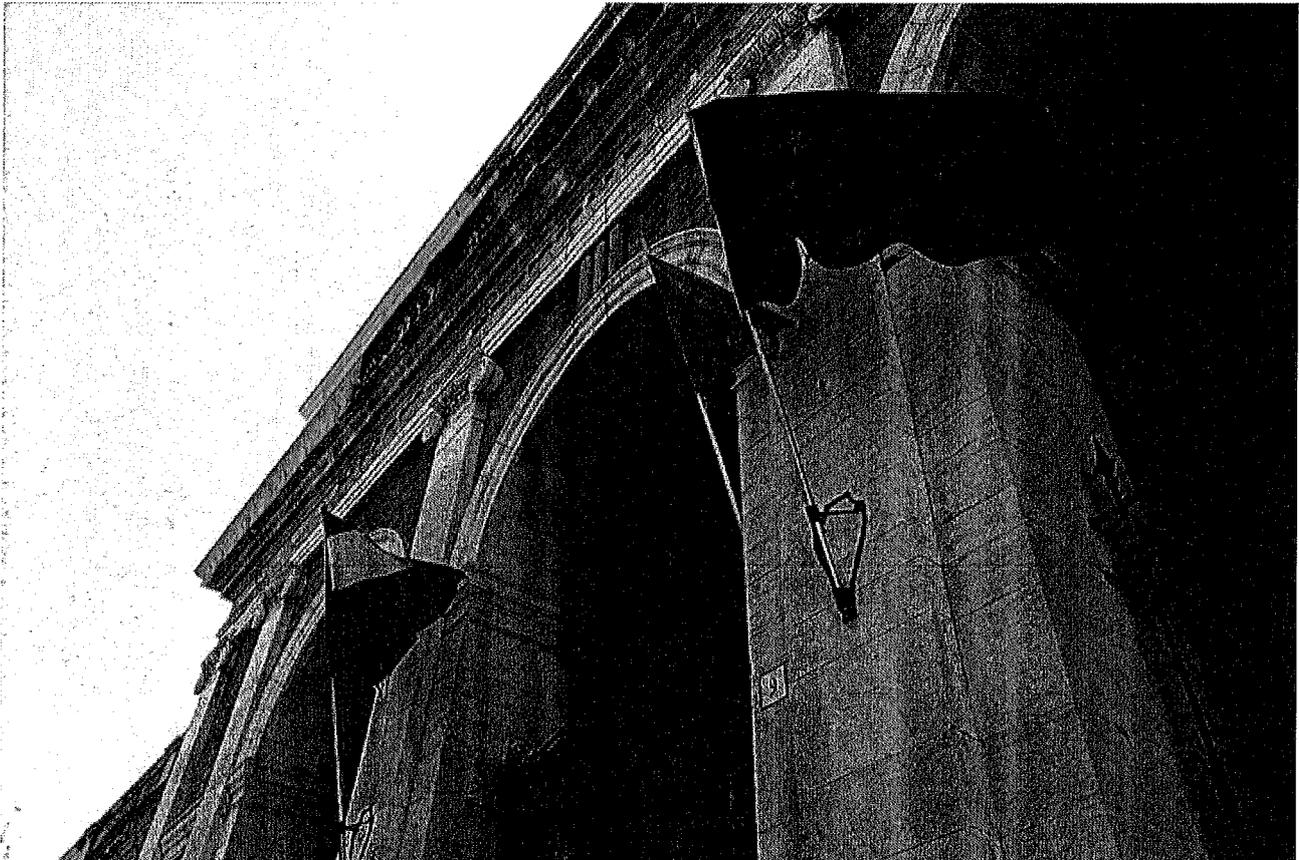


10 MARZO 2020

Coronavirus, in dieci giorni oltre 11mila i
moduli di autosegnalazione



andriaviva.it



Coronavirus, appello a gestione commissariale: "Si aggiornino i cittadini sulla situazione in città"

L'emergenza unisce tutti partiti politici di Andria che inviano una nota congiunta

ANDRIA - LUNEDÌ 9 MARZO 2020

🕒 19.16

"I cittadini hanno il diritto ad essere informati. Il commissario Tufariello adotti ogni strumento necessario in questa fase emergenziale". L'appello alla gestione commissariale è del mondo politico andriese che in questo momento di emergenza si è unito condividendo un documento comune che vi riportiamo:

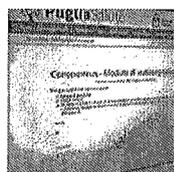
"In maniera lodevole, i Sindaci dei Comuni limitrofi stanno quotidianamente informando i loro cittadini sullo stato dell'arte nelle rispettive città, a seguito della diffusione del Coronavirus anche nella nostra Regione. A fronte del rientro massiccio di cittadini nel fine settimana appena trascorso, a seguito

della pubblicazione del DPCM dell'8 Marzo, la Regione Puglia ha comunicato che a tutt'oggi sono ben 9362 i cittadini pugliesi che hanno utilizzato il modulo on line per segnalare il loro rientro. Come forze politiche e movimenti della città di Andria, chiediamo che la **gestione commissariale straordinaria voglia valutare l'adozione di idonee, robuste e periodiche forme di comunicazione istituzionale, anche per aggiornare i cittadini sulla evoluzione della situazione nella nostra città e quali provvedimenti ulteriori - oltre a quelli già presi - saranno adottati nei prossimi giorni a tutela della salute pubblica. Riteniamo sia un dovere civico, in questo drammatico frangente, offrire come forze e movimenti politici la massima collaborazione politica ed istituzionale per addivenire non solo all'elaborazione di una corretta e consapevole informazione che raggiunga tutta la cittadinanza andriese, ma anche alla concertazione di ogni idonea misura finalizzata al contenimento del pericoloso virus".**

La nota è a firma di, in ordine alfabetico: Andria Nuova, Cambiamo, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Leu, Gruppo Partecipa, Giovani Democratici, Giovani Forza Italia, Italia Viva, Obiettivo Andria, PD, Rete Civica Popolare, Verdi.



10 MARZO 2020
Coronavirus, il premier Conte in diretta tv: «Tutta Italia sarà zona protetta»



10 MARZO 2020
Coronavirus, in dieci giorni oltre 11 mila i moduli di autosegnalazione

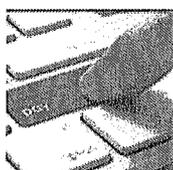
Commenti: 0

Ordina per

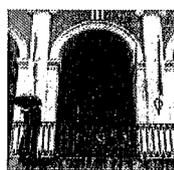


Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



10 MARZO 2020
Coronavirus, Pes Bat: "Sui tributi non rinvio ma abbattimento del 50%"



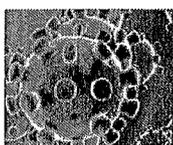
10 MARZO 2020
Coronavirus, restrizioni per le attività degli uffici comunali



10 MARZO 2020
L' "Italia&Friends" risponde all'emergenza Coronavirus celebrando le eccellenze del Paese



9 MARZO 2020
Coronavirus, Regione pronta con nuovi posti letto per terapia intensiva



9 MARZO 2020

9 MARZO 2020

Calcio amarcord: quella volta che la Fidelis Andria sconfisse il Napoli...



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Prossima apertura strada di collegamento tra via Bisceglie e via Gentile

Snellerà la mole di traffico della zona di via Mozart e via Paganini dove si trovano molte scuole cittadine

ANDRIA - LUNEDÌ 9 MARZO 2020

© 14.03

Una buona notizia per la viabilità cittadina. Sarà a breve aperta alla circolazione stradale la strada di collegamento che da via Bisceglie arriva a via Giovanni Gentile. Con determinazione dirigenziale n. 115 del 9 marzo, il Comune di Andria ha infatti stabilito che è stata disposta, con la chiusura del passaggio a livello di via Paganini, l'apertura alla viabilità della strada di nuova realizzazione, appunto che collega via Bisceglie con via Gentile.

Il provvedimento, che si inserisce nella più generale convenzione, sottoscritta tra il Comune e la

Ferrotramviaria S.p.A. in ordine alla gestione reciproca delle opere in prossimità della Stazione di Andria Sud, ha come obiettivo, tra l'altro, la chiusura definitiva del passaggio a livello posto all'intersezione di via Niccolò Paganini con la sede ferroviaria del Km- 55+368, in entrambe le direzioni di marcia, in concomitanza con l'apertura della strada di nuova realizzazione di collegamento della nuova stazione con via Bisceglie, propedeutica al completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Corato-Andria Sud.

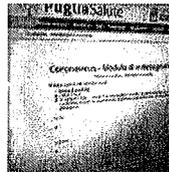
Molto probabilmente tale apertura potrà avvenire tra qualche giorno, atteso che è stata completata non solo la collocazione della segnaletica stradale verticale della zona ma che per l'esecuzione di detti lavori, è necessario procedere alla chiusura del suddetto passaggio a livello posto sulla via Niccolò Paganini, non appena si sarà provveduto all'apertura della nuova viabilità, prevista con la presa in consegna di detta strada, che consentirà di collegare, finalmente via Niccolò Paganini e via Gentile con via Bisceglie.

Su tale nuova strada, che alleggerirà notevolmente il flusso dei veicoli sulla parte iniziale di via Bisceglie, sarà prevista la limitazione della velocità max a 30 Km/h, nonchè il divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli su ambo i lati della carreggiata.



10 MARZO 2020

Coronavirus, il premier Conte in diretta tv: «Tutta Italia sarà zona protetta»



10 MARZO 2020

Coronavirus, in dieci giorni oltre 11mila i moduli di autosegnalazione

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



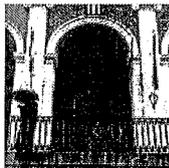
Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



10 MARZO 2020

Coronavirus, Pes Bat: "Sui tributi non rinvio ma abbattimento del 50%"



10 MARZO 2020

Coronavirus, restrizioni per le attività degli uffici comunali



10 MARZO 2020

L' "Italia&Friends" risponde all'emergenza Coronavirus celebrando le eccellenze del Paese



9 MARZO 2020

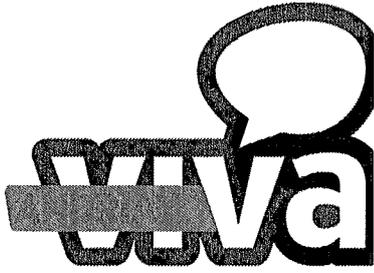
Coronavirus, Regione pronta con nuovi posti letto per terapia intensiva



9 MARZO 2020



9 MARZO 2020



andriaviva.it



FARMACIA
SANTORO
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



#DIAMOCIDAFARE: il messaggio di mons. Luigi Mansi e don Vito Zinfollino ai giovani di Andria

Il Vescovo e il Direttore della Pastorale Giovanile lanciano l'invito ad «essere responsabili per il bene di tutti»

ANDRIA - LUNEDÌ 9 MARZO 2020

🕒 12.26

A cura di
ANTONIO D'ORIA



In questo momento di emergenza per l'intero popolo italiano a causa del Coronavirus, tante sono le raccomandazioni che ci giungono dalle istituzioni per affrontare questo periodo difficile e fermare il contagio del virus. Ma prima di tutto ciò, è fondamentale mantenere la calma e non perdere la speranza, in che modo? #DIAMOCIDAFARE: è il messaggio che il vescovo mons. Luigi Mansi e don

Vito Zinfullino, a nome della Pastorale Giovanile di Andria, rivolgono ai giovani della città federicianana a seguito degli episodi riguardanti l'affollamento del centro storico dopo la chiusura delle scuole.

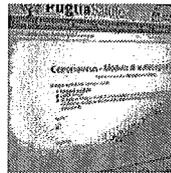
Parole semplici e l'impegno «a vivere questi giorni particolari con grande responsabilità, - afferma mons. Mansi - seguendo le norme e le indicazioni forniteci dalle autorità. A voi giovani piace stare insieme e vivere momenti aggregativi, ma la prudenza ci impone di seguire le regole per il bene di tutti, facendo un sacrificio. Riunitevi nelle case in piccoli gruppi, perchè i raduni troppo numerosi sono un pericolo per voi e per tutta la città, con il rischio di diffondere il contagio anche a casa e tra gli amici. Sono qui a pregarvi affettuosamente di fare la vostra parte: abbiate cura di voi stessi, delle persone che frequentate e dell'intera città. Con questo sacrificio, tutti contribuiremo affinchè questo momento passi il prima possibile. Vi auguro un buon cammino verso la Pasqua, cari giovani!».

Anche il direttore della Pastorale Giovanile, don Vito Zinfullino, sposa l'invito di Sua Eccellenza e da Piazza Duomo, ancora gremita di giovani in questi giorni di emergenza, lancia un messaggio di senso civico e responsabilità: «In questo momento particolare, cerchiamo di collaborare nel nostro piccolo evitando incontro troppo ravvicinati. Tutti teniamo alla vita, dunque è giusto che ognuno sia responsabile di se stesso e degli altri. Usciremo da questo momento solo se ognuno fa la sua parte: se svuotiamo le piazze della città, tanto di guadagnato. In bocca al lupo, #DIAMOCIDAFARE!».



10 MARZO 2020

Coronavirus, il premier Conte in diretta tv: «Tutta Italia sarà zona protetta»



10 MARZO 2020

Coronavirus, in dieci giorni oltre 11mila i moduli di autosegnalazione

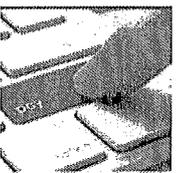
Commenti: 0

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



10 MARZO 2020

Coronavirus, Pes Bat: "Sui tributi non rinvio ma abbattimento del 50%"



10 MARZO 2020

Coronavirus, restrizioni per le attività degli uffici comunali



10 MARZO 2020

L' "Italia&Friends" risponde all'emergenza Coronavirus celebrando le eccellenze del Paese



9 MARZO 2020

Coronavirus, Regione pronta con nuovi posti letto per terapia intensiva



andriaviva.it



Giovanni Vurchio: «Istituire un "credito d'imposta" per l'emergenza coronavirus»

Il segretario cittadino del PD lancia l'idea in un post sulla sua pagina facebook

ANDRIA - LUNEDÌ 9 MARZO 2020

© 11.44

L'emergenza Coronavirus rischia di causare serie ripercussioni al Paese anche a livello economico. Tante le soluzioni proposte per salvaguardare famiglie e imprese italiane: anche il dott. Giovanni Vurchio, segretario cittadino del Partito Democratico, in un post sulla sua pagina facebook lancia l'idea di un "salvagente fiscale".

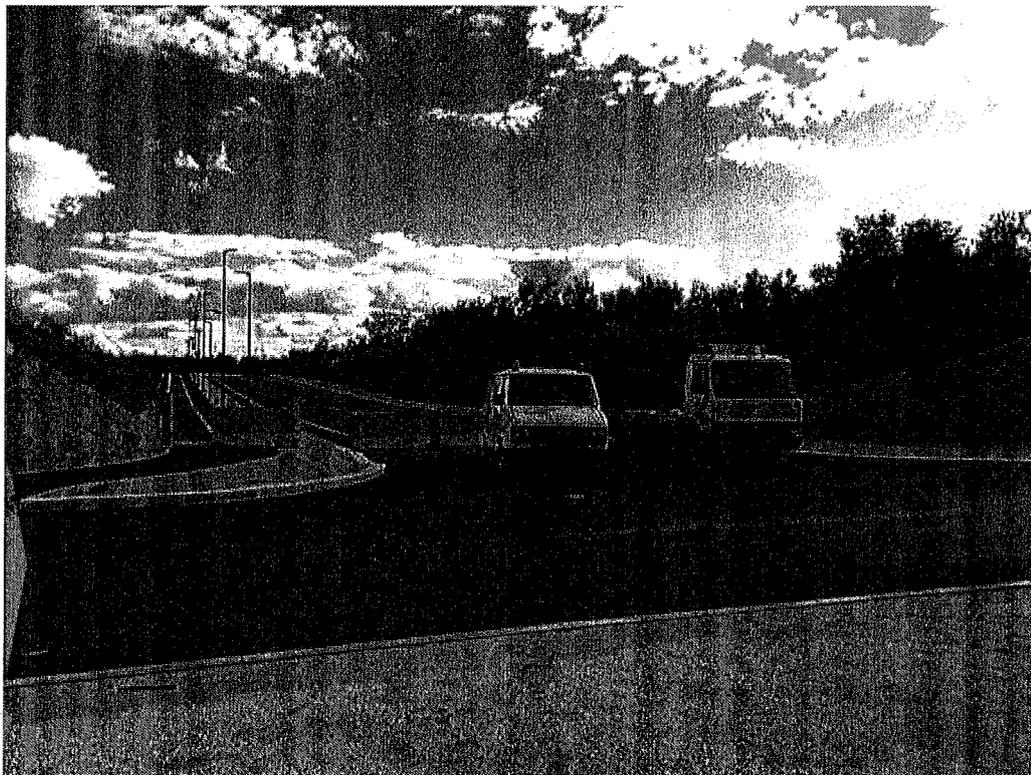
«Forse stiamo parlando troppo dell'epidemia da coronavirus? È sicuramente preoccupante, non si conoscono gli sviluppi, ma di sicuro si possono immaginare le ripercussioni da psicosi di massa che rischia di creare dei danni all'economia superiori al previsto. Dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con attenzione la situazione per procedere ad una rapida normalizzazione della vita, consentendo la ripresa di tutte le attività ora bloccate e mettere in condizione le imprese ed i lavoratori di lavorare nel rispetto delle misure di prevenzione anti-coronavirus.

Intanto, un ruolo importante dovrà essere svolto anche dalle istituzioni europee per creare le migliori condizioni di rilancio economico dell'Italia. In un precedente post, parlavo di sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi. Riflettendo, penso sia più utile che il ministero istituisca un "credito d'imposta per emergenza coronavirus" da determinarsi in base al volume d'affari delle imprese. In sostanza, un "salvagente fiscale" che pone, momentaneamente, gli imprenditori, i lavoratori e le famiglie nelle condizioni di equilibrio psico-economico, senza compromettere tutte le parti sociali interessate».

Aprire la strada per la stazione Andria Sud, chiude il passaggio a livello di via Paganini

Ordinanza in vigore già a partire dalla giornata di ieri

Publicato da **Redazione news24.city** - 10 Marzo 2020



L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.115 del 09/03/2020 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla chiusura del passaggio a livello posto sulla via Niccolò Paganini, e che quindi viene istituita a far data dal giorno 09/03/2020:

- a) – la chiusura definitiva del passaggio a livello posto all'intersezione di Via N. Paganini con la sede ferroviaria alla prog. Km- 55+368, in entrambe le direzioni di marcia, in concomitanza con l'apertura della strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini, nonché della nuova stazione ferroviaria di Andria Sud con Via Bisceglie, propedeutica al completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Corato-Andria Sud;
- b) – la limitazione della velocità max a 30 Km/h per tutti i veicoli sulla strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini con Via Bisceglie;
- c) – il divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli su ambo i lati della strada di nuova realizzazione di collegamento di Via Gentile e di Via N. Paganini con Via Bisceglie.

Coronavirus, tutti i partiti: «Gestione commissariale valuti idonea comunicazione istituzionale»

La nota: «Informare i cittadini è un dovere civico»

Publicato da **Redazione news24.city** - 9 Marzo 2020



«In maniera lodevole, i Sindaci dei Comuni limitrofi stanno quotidianamente informando i loro cittadini sullo stato dell'arte nelle rispettive città, a seguito della diffusione del Coronavirus anche nella nostra Regione». Inizia così la nota firmata da tutti i partiti della città, sia di destra che di sinistra.

«A fronte del rientro massiccio di cittadini nel fine settimana appena trascorso, a seguito della pubblicazione del DPCM dell'8 Marzo, la Regione Puglia ha comunicato che a tutt'oggi sono ben 9362 i cittadini pugliesi che hanno utilizzato il modulo online per segnalare il loro rientro. Come forze politiche e movimenti della città di Andria, chiediamo che la gestione commissariale straordinaria voglia valutare l'adozione di idonee, robuste e periodiche forme di comunicazione istituzionale, anche per aggiornare i cittadini sulla evoluzione della situazione nella nostra città e quali provvedimenti ulteriori – oltre a quelli già presi – saranno adottati nei prossimi giorni a tutela della salute pubblica. Riteniamo sia un dovere civico, in questo drammatico frangente, offrire come forze e movimenti politici la massima collaborazione politica ed istituzionale per addivenire non solo all'elaborazione di una corretta e consapevole informazione che raggiunga tutta la cittadinanza andriese, ma anche alla concertazione di ogni idonea misura finalizzata al contenimento del pericoloso virus».

(Andria Nuova, Cambiamo, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Leu, Gruppo Partecipa, Giovani Democratici, Giovani Forza Italia, Italia Viva, Obiettivo Andria, PD, Rete Civica Popolare, Verdi)

Coronavirus, restrizioni per l'accesso agli uffici comunali e ufficio tributi

Ingresso una persona alla volta e divieto di sostare nei corridoi

Pubblicato da Redazione news24.city - 9 Marzo 2020



Di seguito l'avviso agli utenti diffuso dall'Ufficio Tributi del Settore Finanziario:

- L'UFFICIO TRIBUTI RICEVE GLI UTENTI IL MARTEDI' - MERCOLEDI' E GIOVEDI' DALLE ORE 09:00 ALLE 12:00 E IL GIOVEDI' POMERIGGIO DALLE 16:00 ALLE 17:30;

- L'ACCESSO E' CONSENTITO AD 1 UTENTE ALLA VOLTA;

- OGNI UTENTE, RITIRATO IL NUMERINO DI PRENOTAZIONE, DOVRA' ATTENDERE IL PROPRIO TURNO SOSTANDO NEL GIARDINO ANTISTANTE LA STRUTTURA MANTENENDO LA DISTANZA CONSIGLIATA DI 1.5M.;

- E' ALTAMENTE RACCOMANDATO, UTILIZZARE I SISTEMI INFORMATICI/DIGITALI E/O CONTATTARE TELEFONICAMENTE L'UFFICIO, PER EVITARE IL CONTATTO DIRETTO E GLI AFFOLLAMENTI;

- E' FATTO ASSOLUTO DIVIETO DI SOSTARE NEI CORRIDOI;

- CHIUNQUE ABBA BISOGNO DI UTILIZZARE I SERVIZI IGENICI, DURANTE L'ATTESA, E' PREGATO DI LAVARSI IN OGNI CASO LE MANI, SIA PRIMA CHE DOPO L'UTILIZZO DEI SERVIZI;

AI SENSI DELL'ART. 650 DEL C.P. "CHIUNQUE NON OSSERVA UN PROVVEDIMENTO LEGALMENTE DATO DALL'AUTORITA' PER RAGIONE DI GIUSTIZIA O DI SICUREZZA PUBBLICA, O D'ORDINE PUBBLICO O D'IGIENE, E' PUNITO, SE IL FATTO NON COSTITUISCE UN PIU' GRAVE REATO, CON L'ARRESTO FINO A TRE MESI O CON AMMENDA FINO A DUECENTOSEI/00 EURO".

A seguito delle disposizioni di contrasto alla diffusione del Coronavirus gli uffici comunali stanno stabilendo una serie di modalità operative legate alla natura della utenza servita.

Lo **Sportello Unico Edilizia** ha disposto, da subito, il divieto di accesso al pubblico, negli uffici di Piazza Trieste e Trento, stabilendo che i tecnici ed i cittadini potranno contattare telefonicamente, o via mail, i tecnici

istruttori per le procedure edilizie in corso e in casi specifici concordare appuntamenti, il lunedì ed il giovedì dalle 9.00 alle 12.30.

Gli uffici del **settore Finanziario- Contabilità e Bilancio** di Palazzo di Città sono inibiti al pubblico. Le informazioni possono essere richieste unicamente al numero 0883/290212.

L'Ufficio Economato di Piazza Umberto ha stabilito che l'accesso è consentito ad **1 UTENTE alla volta secondo il seguente orario:**

Lunedì dalle 10,00 alle 12,00

Martedì dalle 8,30 alle 11,30 – dalle 16,00 alle 17,00

Mercoledì dalle 10,00 alle 12,00

Giovedì dalle 8,30 alle 11,30 – dalle 16,00 alle 17,00

Venerdì dalle 10,00 alle 12,00

Per informazioni contattare:

0883/290204 Sig. Pasquale LOCONTE

0883/290253 Sig. Michele DE GIOSA

Nel **Settore 3 – Lavori Pubblici**, Ambiente, Patrimonio, è stato stabilito che durante **gli orari di ricezione del pubblico**, non devono sostare nel corridoio più di 4 persone rispettando la distanza reciproca di 1,5 metri.

Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione ponendosi in attesa nell'atrio scale, registrandosi preventivamente presso lo sportello al piano.

Per lo stesso Settore vengono rimodulati gli accessi per relazioni con gli uffici, previo appuntamento:

lunedì: ore 8,30-13,00

giovedì: ore 8,30-13,00 e 15,30-17,30

Per concordare appuntamenti si prega di prendere contatto con l'ufficio desiderato mezzo email o telefono. I contatti telefonici sono disponibili sul sito istituzionale.

ambiente@cert.comune.andria.bt.it

trafficoemobilita@cert.comune.andria.bt.it

manutenzioni@cert.comune.andria.bt.it

lavoripubblici@cert.comune.andria.bt.it

servizio.patrimonio@cert.comune.andria.bt.it

paesaggistico@cert.comune.andria.bt.it

Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione.

Nel Settore 3 – LAVORI PUBBLICI, MANUTENZIONI, AMBIENTE E MOBILITA', PATRIMONIO, RETI ED

INFRASTRUTTURE gli orari di sportello sono i seguenti:

lunedì/mercoledì/venerdì: ore 8,30-13,00

martedì/giovedì: 15,30-17,30

Si rammenta la possibilità di procedere a segnalazioni tramite email ai seguenti indirizzi

ambiente@cert.comune.andria.bt.it

trafficoemobilita@cert.comune.andria.bt.it

manutenzioni@cert.comune.andria.bt.it

lavoripubblici@cert.comune.andria.bt.it

servizio.patrimonio@cert.comune.andria.bt.it

paesaggistico@cert.comune.andria.bt.it

Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione.

Coronavirus: restrizioni utenza all'Ufficio Tributi di Andria

9 Marzo 2020



Di seguito l'avviso agli utenti diffuso dall'Ufficio Tributi del Settore Finanziario:

- L'UFFICIO TRIBUTI RICEVE GLI UTENTI IL **MARTEDI' - MERCOLEDI' E GIOVEDI'** DALLE ORE 09:00 ALLE 12:00 E IL GIOVEDI' POMERIGGIO DALLE 16:00 ALLE 17:30; **L'ACCESSO E' CONSENTITO AD 1 UTENTE ALLA VOLTA**; OGNI UTENTE, RITIRATO IL NUMERINO DI PRENOTAZIONE, DOVRA' ATTENDERE IL PROPRIO TURNO **SOSTANDO NEL GIARDINO ANTISTANTE LA STRUTTURA** MANTENENDO LA **DISTANZA CONSIGLIATA DI 1,5 M.**;

- E' ALTAMENTE RACCOMANDATO, UTILIZZARE I SISTEMI INFORMATICI/DIGITALI E/O CONTATTARE TELEFONICAMENTE L'UFFICIO, PER EVITARE IL CONTATTO DIRETTO E GLI AFFOLLAMENTI; E' FATTO ASSOLUTO **DIVIETO DI SOSTARE NEI CORRIDOI**; CHIUNQUE ABBA BISOGNO DI **UTILIZZARE I SERVIZI IGENICI**, DURANTE L'ATTESA, E' **PREGATO DI LAVARSI IN OGNI CASO LE MANI, SIA PRIMA CHE DOPO L'UTILIZZO DEI SERVIZI**;

AI SENSI DELL'ART. 650 DEL C.P. **"CHIUNQUE NON OSSERVA UN PROVVEDIMENTO LEGALMENTE DATO DALL'AUTORITA' PER RAGIONE DI GIUSTIZIA O DI SICUREZZA PUBBLICA, O D'ORDINE PUBBLICO O D'IGIENE, E' PUNITO, SE IL FATTO NON COSTITUISCE UN PIU' GRAVE REATO, CON L'ARRESTO FINO A TRE MESI O CON AMMENDA FINO A DUECENTOSEI/00 EURO"**.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DOTT. **DOMENICO DE NIGRIS**. IL DIRIGENTE DEL SETTORE DOTT.SSA **VINCENZA FORNELLI**

Coronavirus: restrizioni delle attività degli uffici comunali di Andria

9 Marzo 2020



A seguito delle disposizioni di contrasto alla diffusione del Coronavirus gli uffici comunali stanno stabilendo una serie di modalità operative legate alla natura della utenza servita.

- Lo **Sportello Unico Edilizia** ha disposto, da subito, il **divieto di accesso al pubblico, negli uffici di Piazza Trieste e Trento**, stabilendo che i tecnici ed i cittadini potranno contattare **telefonticamente, o via mail**, i tecnici istruttori per le procedure edilizie in corso e in casi specifici **concordare appuntamenti, il lunedì ed il giovedì dalle 9.00 alle 12.30**.
- Gli uffici del settore **Finanziario- Contabilità e Bilancio** di Palazzo di Città sono inibiti al pubblico. Le informazioni possono essere richieste unicamente al numero **0883/290212**.
- L'**Ufficio Economato di Piazza Umberto** ha stabilito che l'accesso è **consentito ad 1 UTENTE alla volta** secondo il seguente orario: Lunedì dalle 10,00 alle 12,00; Martedì dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 16,00 alle 17,00; Mercoledì dalle 10,00 alle 12,00; Giovedì dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 16,00 alle 17,00; Venerdì dalle 10,00 alle 12,00

Per informazioni contattare: 0883/290204 Sig. **Pasquale LOCONTE** – 0883/290253 Sig. **Michele DE GIOSA**

- Nel Settore 3 – **Lavori Pubblici, Ambiente, Patrimonio**, è stato stabilito che durante gli orari di ricezione del pubblico, **non devono sostare nel corridoio più di 4 persone** rispettando la distanza reciproca di 1,5 metri. Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione ponendosi **in attesa nell'atrio scale**, registrandosi preventivamente presso lo sportello al piano. Per lo stesso Settore vengono rimodulati gli accessi per relazioni con gli uffici, previo appuntamento: lunedì: ore 8,30-13,00; giovedì: ore 8,30-13,00 e 15,30-17,30

Per concordare appuntamenti si prega di prendere contatto con l'ufficio desiderato mezzo email o telefono. I contatti telefonici sono disponibili sul sito istituzionale.
ambiente@cert.comune.andria.bt.it – trafficoemobilita@cert.comune.andria.bt.it –

manutenzioni@cert.comune.andria.bt.it – lavoripubblici@cert.comune.andria.bt.it –

servizio.patrimonio@cert.comune.andria.bt.it – paesaggistico@cert.comune.andria.bt.it –

Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione.

- Nel **Settore 3 – LAVORI PUBBLICI, MANUTENZIONI, AMBIENTE E MOBILITA'**, PATRIMONIO, RETI ED INFRASTRUTTURE gli orari di sportello sono i seguenti: lunedì/mercoledì/venerdì: ore 8,30-13,00; martedì/giovedì: 15,30-17,30 Si rammenta la possibilità di procedere a segnalazioni tramite email ai seguenti indirizzi

ambiente@cert.comune.andria.bt.it – trafficoemobilita@cert.comune.andria.bt.it –

manutenzioni@cert.comune.andria.bt.it – lavoripubblici@cert.comune.andria.bt.it –

servizio.patrimonio@cert.comune.andria.bt.it – paesaggistico@cert.comune.andria.bt.it -Gli utenti sono pregati di rispettare tale disposizione.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

FINO AL 31 MARZO

Niente ricoveri programmati, eccetto quelli con urgenza e provenienti dal pronto soccorso e per pazienti oncologici

IN AMBULATORIO

Si alle visite con motivazione di urgenza, in particolare per piani terapeutici e somministrazioni di farmacoterapia

Asl Bt, servizi sanitari le nuove disposizioni

Sospesi ricoveri ordinari e prestazioni ambulatoriali

● La Direzione Generale della Asl Bt, sulla base delle indicazioni ministeriali e regionali, ha predisposto misure di prevenzione per la gestione dell'emergenza legata al Covid-19.

In particolare sono state sospese fino al 31 marzo 2020 i ricoveri programmati e ordinari di area medica e chirurgica e le prestazioni ambulatoriali sia ospedaliere e che territoriali.

Sono sospese le attività del Cup e tassa ticket. Vengono garantite le prestazioni urgenti e non differibili. Resterà attivo sportello Cup per il pagamento delle prestazioni urgenti per pazienti non esenti ticket.

Per le prenotazioni e le disdette è attivo il servizio di Call Center al numero verde 800.550.177 da lunedì al sabato dalle 8 alle 20; Per le prenotazioni, le disdette e il pagamento è possibile utilizzare i servizi on line www.sanita.puglia.it/aslbt SERVIZI ON LINE

INDICAZIONI DI SOSPENSIONE FINO AL 31 MARZO

RICOVERI

Sospensione fino al 31 marzo 2020 dei ricoveri programmati sia medici che chirurgici; sono garantiti i ricoveri con carattere di urgenza e non differibile proveniente dal Pronto Soccorso e i ricoveri per pazienti oncologici. La sospensione si estende a tutta l'attività in libera professione intramoenia

VISITE AMBULATORIALI OSPEDALIERE E TERRITORIALI



SANITÀ
Il reparto infettivi dell'ospedale di Bisceglie e la direzione dell'Asl Bt ad Andria

SOSPENSIONE fino al 31 marzo 2020 delle visite ambulatoriali ospedaliere e territoriali; esami strumentali diagnostici e/o operativi; day service; diagnostica di laboratorio;

GARANTITE

le richieste con motivazione di urgenza (codice di priorità U), in particolare piani terapeutici, somministrazioni di farmacoterapia e controlli con differibili (es. controlli post chirurgici); prestazioni di dialisi; prestazioni oncologiche-chemioterapiche; radioterapia; PET-TC; donazioni di sangue; prestazioni inerenti il percorso nascita.

La sospensione si estende a tutta l'attività in libera pro-

fessione intramoenia.

CUP E CASSA TICKET

SOSPENSIONE fino al 31 marzo 2020 delle attività di fronte office dei CUP;

GARANTITE

le attività di pagamento del ticket per prestazioni urgenti per pazienti non esenti

CALL CENTER

ATTIVO il numero verde 800.550.177 dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20

SERVIZI ON LINE - SONO ATTIVI

i servizi di prenotazione, disdetta e pagamento www.sanita.puglia.it/aslbt sezione SERVIZI ON LINE

LAPPELLO IL SINDACO E PRESIDENTE DELLA BAT CHIEDE LA MASSIMA COLLABORAZIONE DEI CITTADINI

La solidarietà di Lodispoto al paziente di Margherita

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** "Emergenza Coronavirus": confermato un caso anche a Margherita di Savoia, che si è aggiunto ai due registrati nella Provincia Bat, attualmente ricoverati nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Bisceglie. In quarantena sono attualmente i più stretti familiari dell'uomo anche se al momento nessuno risulta positivo ai tamponi effettuati.

Il sindaco Bernardo Lodispoto, attraverso un videomessaggio, si è rivolto alla cittadinanza per fare chiarezza sulla situazione in merito all'emergenza Coronavirus e per ricordare quali i comportamenti da tenere a seguito del nuovo decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte. Questo il contenuto del messaggio: "Cari concittadini, ho deciso di rivolgermi a voi per richiamare l'attenzione di noi tutti all'evolversi della diffusione del con-

tagio da Coronavirus. Consentitemi di confermare che un nostro concittadino è stato contagiato: attualmente le sue condizioni sono stabili e tutti coloro che hanno avuto contatti con lui sono stati regolarmente posti in isolamento fiduciario domiciliare. Questo è, sinora, l'unico caso di contagio. Voglio salutare questo nostro concittadino e porgere la mia piena solidarietà a lui e alla famiglia per quanto sta accadendo. Rivolgo un appello anche a tutti i concittadini: se avete notizia di qualcuno che è arrivato in città da altre Regioni del nord, comunicatelo personalmente a me o ai Vigili Urbani e noi provvederemo immediatamente a mettere in atto tutta la procedura prevista dalle nuove norme. Osservare queste regole porterà vantaggio a tutti". "A quanti sono giunti nel nostro territorio rivolgo un pressante invito: segnalate spontaneamente la vostra presenza, renderete un grande servizio agli altri e a voi stessi».

Bisceglie

Mercato sospeso per precauzione

■ **BISCEGLIE.** Il mercato settimanale del martedì è stato sospeso a scopo precauzionale relativamente alla data di oggi, martedì 10 marzo. La sospensione temporanea dei mercati su tutto il territorio provinciale è stata concordata collegialmente dai sindaci della Bat durante la riunione di ieri in Prefettura. La disposizione è stata condivisa con le associazioni di categoria anche durante la riunione del Centro operativo comunale tenutasi ieri. Indirizzo comune è quello di istituire con le rappresentanze degli operatori commerciali un tavolo tecnico finalizzato ad individuare misure organizzative necessarie a conciliare lo svolgimento dei mercati settimanali rispettando le raccomandazioni ministeriali, ed in particolare l'adozione di misure organizzative tali da consentire un accesso con modalità contingentate o comunque idonee ad evitare assembramenti di persone, nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro tra i visitatori. È chiaramente fatta salva la possibilità di successivo recupero della giornata di mercato non svolta. "Adottare misure utili a contenere la diffusione del virus e preservare la salute pubblica ha priorità su tutto", ha spiegato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. "Siamo consapevoli che sarà un sacrificio per i commercianti ambulanti. Questa emergenza sta causando ripercussioni economiche in molti settori della società ma in questo momento siamo tutti chiamati a collaborare con buon senso per fare fronte comune contro il Coronavirus. Valglieremo con gli operatori le soluzioni possibili per riprendere lo svolgimento del mercato, purché lo si faccia in totale sicurezza".

TRANI IERI MATTINA È STATA PUBBLICATA SUL MEPA LA RICHIESTA D'OFFERTA PER L'APPALTO DELL'OPERA

Strettoia della strada in via Pozzopiano verso l'inizio i lavori di ampliamento

● **TRANI.** Sembra avvicinarsi sempre più il momento dell'avvio dei lavori per l'ampliamento della strettoia di via Pozzopiano: una storia lunga diversi decenni, che sembra aver raggiunto la soluzione, ed è importante sottolineare che ieri mattina è stata pubblicata sul Mepa la richiesta d'offerta proprio per "l'appalto dei lavori di ampliamento della sede stradale di via Pozzopiano tra via Tolomeo e via De Nicola". Tutti gli interessati dovranno inserire nella piattaforma del mercato elettronico della pubblica amministrazione, entro il termine perentorio delle ore 20 di martedì 24 marzo, la documentazione richiesta, che costituirà l'offerta, debi-

tamente firmata digitalmente. Il sindaco Amedeo Bottaro lo ha annunciato, sottolineando come il lavoro amministrativo degli uffici comunali vada avanti pur nell'emergenza nazionale; per quanto riguarda l'appalto, l'importo dei lavori ammonta a 171.779,09 euro, dei quali euro 26.724,10 euro per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Il termine contrattuale di esecuzione è di 120 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori.

All'incirca un mese fa la giunta comunale aveva approvato il progetto definitivo per l'ampliamento della sede stradale di via Pozzopiano tra via Tolomeo e via De Nicola, propedeutico al

concreto avvio della procedura espropriativa mediante la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'opera, presupposto necessario per procedere all'allargamento. La progettazione definitiva dell'intervento prevede non solo la demolizione del muro di confine della proprietà privata oggetto della espropriazione, ma anche della porzione di immobili anch'essi interessati dalla procedura ablativa, gli interventi di sistemazione dell'area acquisita a sede stradale con marciapiede e tutti i raccordi con la viabilità esistente. La somma necessaria per effettuare i lavori ha già la necessaria copertura nel bilancio comunale. *[u.dem.]*

FIERE MENTRE VINITALY È STATO RINVIATO A GIUGNO, GLI ADDETTI DEL NORD BARESE HANNO DOVUTO FARE UN REPENTINO DIETRO FRONT

Sospesa alla vigilia la fiera dei vivaisti del grande mercato del giardinaggio

● Anche il Vinitaly soccombe alla situazione internazionale che genera difficoltà a tutte le attività fieristiche a livello continentale. Così Veronafiere ha deciso di "riposizionare le date di Vinitaly dal 14 al 17 giugno, periodo migliore per assicurare a espositori e visitatori il più elevato standard qualitativo del business. Dopo il Salone del mobile di Milano, anche un'altra grande fiera italiana si "sposta" a giugno. Decisione adottata insieme ai rappresentanti delle organizzazioni professionali di settore, preoccupati da un'eventuale assenza di operatori provenienti dai paesi importanti per l'export del vino italiano.

Si può dire che viticoltori e olivicoltori sono più fortunati dei vivaisti, perché hanno più tempo per organizzarsi e, magari, valutare l'opportunità di partecipare o meno. Per i vivaisti, invece, la decisione è stata repentina, anche perché Myplan&Garden era programmata nel pieno dell'emergenza coronavirus.

Se sospendono una fiera alla vigilia di un mercato importante per il comparto del giardinaggio, come il primaverile-estivo, sicuramente il panico

prende il sopravvento. Queste, più o meno, le considerazioni fatte da Giuseppe e Giovanni Caporale, titolari di una delle aziende leader del settore, Caporalplan di Canosa, alla decisione di fare slittare a settembre Myplan&Garden. "E' stata una bella botta, impreveduta mentre ci preparavamo per presentare, in una fiera importante per produttori e consumatori, una nuova *Eucalyptus gunnii*, una delle piante tra le più richieste in tutto il mondo e molto ricercata da wedding e flower design, pronta per la vendita - dice il vivaista canosino -. Potremmo anche dire che ci rifaremo a settembre ma, allora, è un mercato diverso da quello di primavera, stagione adatta per rifare i giardini".

Ti puoi difendere da questi imprevisti? Caporale dice sì "se hai la voglia di cambiare subito strategia comunicativa per sfruttare l'effetto novità dei prodotti". E, così, in un paio di giorni dopo la comunicazione degli organizzatori della fiera, i vivaisti canosini hanno allestito uno showroom mobile per raggiungere i clienti nelle proprie sedi. E, a quanto pare, con ottimi risultati nelle

regioni finora tocca: Campania e Lazio, Toscana e Piemonte, Sicilia e Calabria. La conferma che innovazione e ricerca devono interessare tutti i settori dell'azienda, tant'è che i Caporale stanno pensando di utilizzare lo showroom mobile per raggiungere anche i clienti che hanno in Francia e Germania, Austria e Svizzera e addirittura in un paese molto avanzato in questo settore, l'Olanda.

Stava andando meglio agli operatori dell'agroalimentare, visto che lo staff di due fiere importanti per loro, il Vinitaly a Verona e Cibus a Parma, avevano confermato le date delle manifestazioni, rispettivamente dal 19 al 22 aprile e dall'11 al 14 maggio.

Stava andando meglio a viticoltori e olivicoltori con la conferma del Vinitaly. Tant'è che Savino Muraglia, olivicoltore di Andria e presidente Coldiretti e Peppino Palumbo di Tormaresca di Minervino, avevano salutato la decisione come un "un segnale di speranza che tutto finisca nel più breve tempo possibile". E, invece, non è andata così.

Michele Pizzillo

BARLETTA

DOPO IL CONSIGLIO «PILATESCO»

L'INSEDIAMENTO

Si è insediato l'ing. Amedeo D'Onghia, commissario ad acta nominato dal Tribunale amministrativo regionale

LA VICENDA

L'inerzia e il silenzio del Consiglio comunale alla base di una vicenda emblematica e paradossale

«Correzione», c'è il commissario

Mega cava a Pozzelle, ieri l'insediamento del tecnico incaricato dal Tar

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** L'iter procede: ieri mattina l'ing. Amedeo D'Onghia, dirigente del Settore Urbanistica del Comune di Monopoli, commissario ad acta nominato dal Tar Puglia, ha rifiutato la documentazione a proposito della «rettifica cartografica del Piano regolatore generale vigente di Barletta, concernente un'area in zona agricola in località Pozzelle», infruotatamente approdata in consiglio comunale martedì sera, a causa del venir meno del numero legale per deliberare validamente.

LA «RETTIFICA» La «rettifica» dovrebbe consistere nella presa d'atto di una erronea indicazione di «area boscata» su una superficie di circa 10 ettari, adiacente ad una cava in esercizio, lungo la statale 93, per Canosa, per l'appunto in località Pozzelle.

La società che ha richiesto la correzione è la COL-MA Coltivazioni Marmi srl dei fratelli Nicola e Francesco Manzi di Trani (il primo è presidente del consiglio di amministrazione, il secondo è amministratore delegato della società). Nell'aprile 2016, in verità, la stessa impresa presentò al Comune una domanda di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale per la «coltivazione di cava di calcare con coltivazione a fette discendenti e successivo recupero ambientale del sito» su quella stessa area.

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE Il Comune di Barletta si oppose al progetto e la COL-MA presentò ricorso al Tar Puglia. Il quale Tar negò la concessione della «sospensiva» del provvedimento, non ravvisandovi «danni gravi e irreparabili» e rinviò ogni decisione alla trattazione del «merito» della questione. Trattazione che non è mai avvenuta, visto che il processo amministrativo procede su impulso delle parti e quell'impulso non si è manifestato.

Congelata la strada della Valutazione di Impatto Ambientale, la COL-MA ha intrapreso quella della «correzione cartografica del Piano regolatore vigente a Barletta».

Che è successo? È successo che il Comune, attraverso il Consiglio, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, non ha poi mai espresso la sua posizione sulla

questione. E il silenzio di una Pubblica Amministrazione, si sa, può essere impugnato presso il Tribunale amministrativo regionale.

LE SEDUTE DEL CONSIGLIO -Così si rioccupato in varie occasioni della controversia, finendo col nominare un commissario ad acta (l'ing. Amedeo D'Onghia di Monopoli), davanti al perdurante silenzio del Comune.

La vicenda è pure approdata già due volte in Consiglio comunale, ma con scarsi risultati, come riportiamo nell'altro pezzo. Ogniquale volta si trattava di deliberare, infatti, per un mo-

tivo o per un altro, la maggioranza dei rappresentanti del «popolo sovrano» si eclissa.

Accadde così il 24 aprile del 2018, sul finire della Consigliatura Cascella. Il sindaco era impegnato al castello per l'inaugurazione del Lapidarium, ma la sua sempre più ex maggioranza si volatilizzò come già in innumerevoli altre occasioni durante il mandato iniziato nell'estate del 2013.

Idem, se non peggio, stavolta, con la Consigliatura Cannito.

CONVERGENZE TEORICHE

Perché, infatti, a sentire le dichiarazioni dei rappresentanti di sindaco e di maggioranza e di opposizione, tutti sarebbero stati concordi nel negare la «correzione cartografica», Cannito in testa, che è pure titolare della delega all'Urbanistica e che in tale qualità avrebbe dovuto presentare il provvedimento, anziché delegare il dirigente arch. Donato Lamacchia, che la pensa in maniera diametralmente opposta alla sua. Sia come sia, la «granitica» maggioranza del primo cittadino ha proceduto in ordine sparso e le opposizioni non hanno saputo far altro che rifiutare l'invito dello stesso Cannito a restare in aula e a votare insieme, visto che il dibattito aveva messo in evidenza una sostanziale sintonia di vedute. Ha prevalso, invece, al di là del merito della vicenda esaminata, ha prevalso la miope «politica dello steccato».

L'«INDIRIZZO POLITICO»

La storia, fra l'altro, non finisce mai di stupire. Sia nel caso della seduta del 2018 che in quella di pochi giorni fa, infatti, la proposta di delibera così recitava: «Considerato, altresì, che con particolare riferimento alle attività estrattive nel territorio

comunale di Barletta, si esprime l'indirizzo politico in merito al recupero e alla riqualificazione ambientale dei siti estrattivi volto a garantire un riuso delle cave al momento in cui le stesse avranno esaurito il loro ciclo di coltivazione ed estrazione, precisando che il riempimento dei vuoti prodotti dall'attività estrattiva non avvenga mai con smaltimento o deposito di rifiuti, stabilendo che le forme di riuso si dovranno attuare formulando una analisi del paesaggio nelle sue componenti naturalistiche, storiche ed economiche per comprendere le vocazioni d'uso dell'area, la geologia, i vincoli urbanistici e gli impatti sul territorio e tutto quanto utile a

definire i possibili reimpieghi di tipo ecologico ambientale, quali il recupero ad uso naturalistico, ad uso produttivo-agricolo, ricreativo e a verde pubblico attrezzato, compatibilmente con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata e di settore, oltre che in aderenza con la destinazione dello strumento urbanistico locale e da consolidare tale indirizzo negli atti fondamentali per la pianificazione urbanistica ed il governo del territorio in itinere».

Ma, perché, di grazia, tutto questo «indirizzo politico» (con la politica per di più assente e silente) per una semplice «correzione cartografica»?

Assenti e presenti nelle sedute del Consiglio che non sa decidere e consolida il «silenzio»

● **BARLETTA.** Ecco come sono andate le cose nelle due sedute di Consiglio comunale che si sono occupate della questione e il 24 aprile 2018 (Consigliatura Cascella) e il 3 marzo scorso (Consigliatura Cannito)

Quando due anni fa il presidente dell'assemblea, Carmela Peschechera, procedette alla verifica del numero legale, c'erano solo 6 presenti, 27 gli assenti. Il sindaco era impegnato al castello per l'inaugurazione del Lapidarium.

Ecco i presenti: Maria Campese, Carmine Doronzo, Pierpaolo Grimaldi, Michele Maffione, Carmela Peschechera, Anna Rizzi Francabandiera.

Ecco gli assenti: Pasquale Cascella, Andrea Salvemini, Alessandro Scelzi, Flavio Basile, Rossella Piazzolla, Ruggiero Dicorato, Pasquale Ventura, Rosa Cascella, Grazia Desario, Filippo Caracciolo, Gennaro Cefola, Nicola Ruta, Ruggiero Marzocca, Antonio Santeramo, Sabino

Dicataldo, Giuliana Damato, Giuseppe Dipaola, Cosimo Damiano Bruno, Gennaro Calabrese, Dario Damiani, Michele Mazzarisi, Giuseppe Losappio, Antonello Damato, Francesca Dascoli, Pietro Sciucio, Cosimo Cannito e Giovanni Alfarano

Sette giorni fa, la storia si è ripetuta, con una variante: 12 dei 14 presenti hanno votato sì, 2 si sono astenuti. Anche in questo caso, la seduta non è stata valida e il «silenzio» del Comune si è ulteriormente consolidato.

Ecco i consiglieri comunali presenti: Cosimo Cannito, Sabino Dicataldo, Pierpaolo Grimaldi, Luigi Antonucci, Riccardo Memeo, Giuseppe Bufò, Stella Mele, Michele Mazzarisi, Giuseppe Dipaola, Rocco Dileo, Salvatore Lionetti, Massimo Spinazzola, Ruggiero Mennea

Pino Rizzi. I primi 10 hanno votato «no» alla «correzione cartografica», Mennea e Rizzi si sono astenuti.

Ecco i 21 assenti: Ruggiero Dicorato, Ruggiero Marzocca, Adelaide Spinazzola, Michele Maffione, Giuseppe Losappio, Luigi Dimonte, Antonello Damato, Maria Angela Carone, Antonio Coriolano, Giuseppe

Basile, Carmine Doronzo, Ruggiero Quarto, Michelangelo Filannino, Flavio Basile, Dino Delvecchio, Rosa Cascella, Antonio Divincenzo, Rosanna Maffione, Vincenzo Laforgia.

SE IL COMUNE CONTINUA AD ESSERE INERTE E SILENTE

di RINO DALOISO

A che servono i «rappresentanti del popolo sovrano»? A governare su mandato di noi cittadini elettori. Che li inviamo sugli scranni più o meno alti per amministrare e governare secondo la bussola del «bene comune». Che accade se tali rappresentanti se ne stanno pervicacemente silenti e all'occorrenza assenti, quando devono affrontare una questione posta da un cittadino, da un'associazione o da un'impresa? Succede che la loro inerzia può

essere impugnata davanti al giudice amministrativo. Il quale può esperire varie sollecitazioni verso l'amministrazione renitente ai suoi doveri e alla fine, in caso di perdurante sordità, nominare un commissario che per quella vicenda, per quell'atto negato o quel provvedimento richiesto, è tenuto a provvedere in sua vece.

È quanto si sta verificando nel caso nel caso della «rettifica cartografica del Piano regolatore vigente concernente un'area in zona agricola e in località Pozzelle», in agro di Barletta. Le carte, dal Piano regolatore del 1971 in qua, dicono che quella è un'area boscata e come tale sotto tutela. Una azienda di Trani che vorrebbe procedere alla moltiplicazione della superficie della cava esistente (un ettaro) per ulteriori quasi dieci

ettari, sostiene, invece, che l'area boscata non c'è più e per di più quella indicazione riportata nelle carte è erronea e dunque va corretta. Il Comune sostiene che l'errore non c'è e che comunque quell'area la vuole mantenere sotto tutela. Come un infante, però, non lo sa (o non lo vuole?) dire. E così i politici (attuale sindaco, Mi-
no Cannito, e il suo predecessore, Pasquale Cascella) sostengono una cosa e i tecnici un'altra. E l'indirizzo politico? Boh! Maggioranza e opposizione a volte sembrano parlare la stessa lingua, ma poi preferiscono sottrarsi al dovere comune di decidere in senso negativo o positivo, eppur di decidere, alla luce del sole. Meglio la «cessione di sovranità»... Don Abbondio, al confronto, era un cuor di leone.

VI | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 marzo 2020

MARGHERITA DI SAVOIA LA SCELTA DEL COMUNE

Una ditta delle Marche gestirà il servizio tributi

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà la ditta «Andriani tributi srl» che ha sede a Macerata, ad effettuare per conto del Comune di Margherita di Savoia il servizio in concessione di gestione e riscossione ordinaria, accertamento e recupero dell'evasione nonché riscossione dei tributi locali (Imu, Tasi, Tari, Tarig, Cosap, imposta comunale sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni) e delle entrate tributarie, extratributarie e patrimoniali dell'ente locale. La ditta marchigiana ha vinto la gara indetta dal Comune salinaro nel novembre 2019. A formalizzare l'aggiudicazione del servizio alla «Andriani tributi srl» è stato il dirigente comunale responsabile del servizio finanziario, Maurizio Lacalamita, dopo aver esaminato il verbale di aggiudicazione della commissione di gara. *G.M.L.*



Un modulo della tassa sui rifiuti

CORONAVIRUS

ALLERTA E PREVENZIONE

NUOVI VIGILI PER I CONTROLLI

Il Comune assumerà a tempo determinato per tre mesi 7 vigili urbani, attingendo alla graduatoria vigente

«Ecco le restrizioni per il bene di tutti»

Barletta, il sindaco Cannito: «Nessuno sottovaluti il rischio»

● **BARLETTA.** Dopo l'emanazione dell'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il tavolo dei sindaci della Bat e con il Prefetto Maurizio Valiante, il sindaco Cosimo Damiano Cannito ha preso alcune decisioni nel rispetto del Dpcm.

Eccole. I mercati settimanale e giornaliero di piazza Divittorio saranno temporaneamente sospesi, in attesa della istituzione di un tavolo tecnico finalizzato a individuare le misure organizzative necessarie a conciliare le suddette attività con le prescrizioni indicate dal Dpcm dell'8 marzo 2020 e dai provvedimenti governativi e regionali in materia del contenimento del Covid 19; saranno chiusi i pub e tutte quelle attività al cui interno non può essere garantito quanto stabilito dal decreto, a cominciare dalla distanza minima di un metro fra gli avventori e i clienti.

Aperti i bar ma con la prescrizione di non fare sostare i clienti al bancone e che si mantenga, anche in questo caso, la distanza minima di un metro. Tutti gli impianti sportivi della città, sia pubblici sia privati dovranno essere chiusi fino al 3 aprile; fino al 15 marzo le scuole pubbliche e private, quelle paritarie, le ludoteche, le biblioteche e le scuole di inglese. Chiuso anche le palestre, dopo che i gestori hanno dato al sindaco "dimostrando grande responsabilità e civismo" la loro piena disponibilità.

Il Comune assumerà a tempo determinato per tre mesi 7 vigili urbani, attingendo alla graduatoria perché la polizia locale possa vigilare sulla applicazione del Decreto. Attivato un numero verde per i cittadini che funzionerà dalle 7 alle 21 di ogni giorno. I volontari si occuperanno di contingentare l'ingresso agli uffici pubblici, ai quali comunque si accederà per appuntamento, e si occuperanno anche di distribuire volantini e fare informazione.

L'APPELLO DEL SINDACO «Cari concittadini, come è a voi noto il coronavirus sta condizionando la nostra vita. E' un momento difficile. Per questo, tutti, siamo chiamati a un compito molto arduo, sconfiggere il virus e ritornare alla normalità. Nessuno è escluso! Lo dobbiamo fare per i

nostri figli, per i nostri anziani, per la nostra economia. Il nostro senso civico ci deve unire e farci sentire responsabili, dobbiamo e ripeto dobbiamo adempiere a tutte le prescrizioni disposte dal Governo. Non vi nascondo la mia preoccupazione, come sindaco e come medico il mio consiglio è di non prendere sottogamba la situazione. Osservo invece, soprattutto tra i giovani, una sottovalutazione del rischio. Niente è di più sbagliato. In questi giorni, in queste ore di duro lavoro, ho l'obbligo di assumere misure drastiche che modificheranno la nostra vita e che inevitabilmente limiteranno la nostra libertà. E' il sacrificio che dobbiamo fare per una causa co-

mune. Devo purtroppo notificare la chiusura dei luoghi di aggregazione sociale, pub, mercati, cinema, palestre come disposto dal Dpcm che rende obbligatorio rispettare e far rispettare la distanza sociale di un metro tra le persone».

«Cari concittadini, sento il dovere di chiedervi una collaborazione attiva. Il mio è un umile appello al vostro senso di responsabilità, non diffondiamo false notizie e non ci facciamo prendere dall'angoscia. Ogni epidemia passa, non sappiamo quando, con quali danni e se saremo chiamati, come io temo, a ulteriori restrizioni. L'auspicio è quello di ritornare al più presto alla vita normale. Grazie, confido in voi».

TASK FORCE GIUSEPPE PAPAGNI, PRESIDENTE DELL' ORDINE PROVINCIALE BAT DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Infermieri in prima linea «Ma non chiamateci eroi»

● In questi giorni in cui si acuisce l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, anche gli infermieri in servizio nella Bat, «con dedizione, passione e professionalità - sottolinea Giuseppe Papagni, presidente dell'Opi, ordine delle professioni infermieristiche provinciale, presente nella task force istituita presso Asl Bt - partecipano attivamente nella gestione dell'emergenza sanitaria che sta colpendo tutto il territorio. Questa emergenza sta però mettendo a nudo una serie di criticità da sempre denunciate dalla nostra federazione nazionale, come l'enorme carenza nel fabbisogno di infermieri nelle aziende sanitarie pugliesi: in tutta Italia mancherebbero 53mila infermieri, solo in Puglia 3931».

La Asl Bt ha provveduto a fornire tutti gli operatori sanitari con i presidi necessari per poter operare in sicurezza: «I cittadini - continua Papagni - stanno riconoscendo e sostenendo gli infermieri in questi momenti difficili, e noi continueremo a dare il nostro contributo come sempre abbiamo fatto. Ma non può bastare. Abbiamo chiesto maggiori riconoscimenti economici per gli infermieri esposti in pri-

ma linea contro il Covid-19, ricevendo il sostegno dalla direzione generale della Asl Bt. I nostri infermieri sono anche impegnati con la protezione civile attraverso i volontari del Cives (Coordinamento Infermieri volontari per l'Emergenza Sanitaria) all'aeroporto di Bari. Gli infermieri, in questi momenti difficili per tutti sono al fianco dei propri cittadini, ed insieme riusciremo ad uscire da questa emergenza. E' importante che tutti facciano la propria parte: i cittadini rispettino le indicazioni del Ministero della Salute sui giusti comportamenti igienico sanitari da osservare; i dirigenti sanitari attivino le procedure di reclutamento straordinari per medici, infermieri ed oss e mettano a disposizione degli operatori i Dpi».

L'Opi provinciale «vuole ringraziare ogni singolo infermiere per il grande impegno, la professionalità, l'enorme sforzo (attraverso anche i doppi turni di lavoro) messo in campo in questi momenti. Gli infermieri non vogliono essere considerati degli eroi perché da sempre svolgono la loro professione con impegno, ma esigono più riconoscimenti e rispetto da parte di tutti».

[Lucia De Mari]

CORONAVIRUS

ALLERTA E PREVENZIONE

IL DIBATTITO L'ASL HA GIÀ RISPOSTO DI NO, MA IL CONSIGLIERE RIBADISCE LA NECESSITÀ STRAORDINARIA. SANTORSOLA D'ACCORDO CON IL DG

Riattivazione dell'ospedale di Trani pareri discordi sul «riuso» in emergenza

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Non per la gestione "ordinaria" dell'emergenza, ma per quella eventualmente "straordinaria": il consigliere comunale Emanuele Tomasicchio, replica "con intento costruttivo" al Dg della Asl Bt, Delle Donne: alla richiesta del primo di riattivare il Pta di Trani per l'emergenza coronavirus, il secondo aveva risposto di aver già affrontato la situazione "in pochissimo tempo con eccellenti soluzioni" nell'ospedale di Bisceglie.

Ora Tomasicchio sottolinea che la sua è una proposta che "attiene al campo dello straordinario, in perfetta sintonia con il decreto nel quale vengono addirittura riconosciuti poteri straordinari di requisizione di beni immobili per far fronte all'emergenza alla Protezione Civile. Dunque non è insensato pensare a scenari anche drammatici, ed essere pronti per non dover subire gli eventi invece di

governarli. Se il Consiglio dei Ministri ha pensato di arrivare a requisire proprietà private, alberghi e simili, perché sarebbe insensato pianificare il riutilizzo di una struttura sanitaria ospedaliera, a norma, con blocco operatorio all'avanguardia, specialisti ambulatoriali ed ospedalieri di ogni genere, laboratorio di analisi e servizio radiologia, che consentono screening di altissimo livello? Se non sarà possibile l'utilizzo del terzo piano - dice Tomasicchio - se ne utilizzerà un altro, oppure un'altra ala, poiché non possiamo pensare che ciò possa rappresentare un ostacolo per un'organizzazione così efficiente da essere stata in grado, in pochissimo tempo, di effettuare importanti modifiche strutturali ed organizzative nell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie. Nel caso di forte progressione di contagio e di malaugurata insorgenza di malattia in un gran numero di persone, è per noi prudente ipotizzare di poter utilizzare una struttura di proprietà

della Asl, con standard ospedalieri ed a norma, certamente non inferiori al Vittorio Emanuele II, con qualche decina di posti letto, per l'isolamento o come reparto flessibile di decompressione e scarico per i reparti ospedalieri in eventuale difficoltà".

D'accordo con la linea adottata dal Dg della Asl Bt è invece il consigliere regionale Mimmo Santorsola: "Condivido le misure adottate e sento il dovere di ringraziare il Dg Delle Donne e tutto lo staff dirigenziale per l'impegno profuso nella lotta alla diffusione del coronavirus. Sono sicuro che il Pta di Trani saprà apportare un valido contributo in termini di qualità ed essere all'altezza delle aspettative anche in questo frangente. Tutto lo sforzo delle istituzioni sarà però vano senza la collaborazione di tutti cittadini; invito per questo tutti a seguire quanto indicato dall'autorità per evitare un'ulteriore diffusione del virus".

Barletta Solo banchi di prodotti alimentari in piazza Divittorio

■ **BARLETTA** - Sarà consentita la sola presenza di banchi per la vendita di prodotti alimentari nel mercato rionale di piazza Divittorio a Barletta e per le sole giornate di oggi, martedì 10, e domani, mercoledì 11 marzo. E quanto deciso stamani alla fine della riunione di un tavolo tecnico comunale fra l'Amministrazione comunale, con il sindaco Cosimo Cannito, il vice sindaco Marcello Lanotte, il comandante della Polizia locale Savino Filannino e la dirigente Santa Scommegna per il Settore Attività produttive, e i rappresentanti di categoria degli operatori di quel mercato, al fine di favorire lo smaltimento della merce deperibile già acquistata dai venditori.

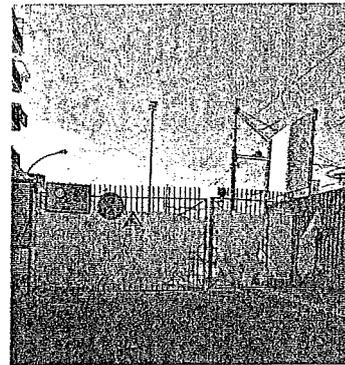
Giovedì mattina il tavolo è riconvocato per ulteriori aggiornamenti, in attesa anche che il tavolo tecnico provinciale si esprima in merito.

Quindi per il momento le bancarelle e i venditori di merce varia, abbigliamento, casalinghi, biancheria e altro, non potranno occupare i propri spazi fino a diverse comunicazioni che saranno notificate.

BARLETTA PROSEGUONO I LAVORI PER IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA PUBBLICA CHE COLLEGERÀ I QUARTIERI BORGOVILLA E SETTE FRATI

Via Milano, due ascensori nel sottopasso pedonale c'è l'iter per l'installazione

È stata indetta la gara d'appalto per la fornitura e posa in opera dei due elevatori



BARLETTA Il cantiere dei lavori di realizzazione del sottopasso pedonale tra via Milano e via Fracanzano

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Completamento del sottopasso ferroviario pedonale tra via Fracanzano e via Manin (ex passaggio a livello di via Milano); il Comune con determinazione dirigenziale dello scorso 26 febbraio ha deliberato la fornitura e posa in opera di due ascensori mediante l'indizione di gara d'appalto. L'opera si rende necessaria per facilitare e consentire l'attraversamento del sottopasso alle persone con problemi di deambulazione, in particolare disabili, donne con bambini in carrozzina e persone anziane. Infrastruttura che così andrà a risolvere i col-

legamenti pedonali tra due zone della città (parte del quartiere Sette Frati e di Borgovilla) che fino a qualche anno fa erano unite dal citato passaggio a livello di via Milano.

L'iter dell'appalto prevede l'affidamento diretto «previa valutazione - si legge nella determinazione dirigenziale - di almeno tre preventivi di operatori economici individuati nell'elenco approvato con precedente atto, applicando i criteri di aggiudicazione del minor prezzo offerto sull'importo posto a base di gara che è di 60mila euro, iva esclusa». Il capitolato d'appalto prevede che l'installazione dei due ascensori (portata massima di 12 persone cadauno)

dovrà essere realizzata entro i 45 giorni dalla consegna dei lavori.

Chiaramente l'intervento è propeudeutico alla definitiva conclusione generale dei lavori del sottopasso pedonale in questione: opera tanto attesa

non solo dai residenti, ma anche dai negozianti ed esercenti nell'ottica di rivitalizzare sul piano commerciale una zona fortemente penalizzata all'indomani della chiusura del citato passaggio a livello.

SPINAZZOLA PROSEGUE IL DIBATTITO SULLE PROPOSTE DI RILANCIO DEL TURISMO LOCALE ATTRAVERSO I COLLEGAMENTI VIARI

La ferrovia e le prospettive di sviluppo

Promossa l'iniziativa di un questionario diretto agli utilizzatori abituali del trasporto pubblico

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Quali prospettive di valorizzazione per le ferrovie secondarie e turistiche? Un esempio in questo territorio è la tratta Barletta Spinazzola, con tappa in un sito storico-culturale di rilievo quale quello di Canne della Battaglia. Una tratta nevralgica per i trasporti, ma anche per il potenziale turistico che attende di essere valorizzata in quello che il ministro per la cultura, Dario Franceschini ha denominato l'anno del rilancio delle ferrovie turistiche secondarie. Un argomento di cui la Gazzetta si occupa da anni, puntando i riflettori sulla sua valorizzazione sia dal punto di vista dei collegamenti, che del turismo. E' infatti una tratta molto utilizzata dai pendolari, sia studenti che lavoratori, che però negli anni è stata depotenziata e sostituita dai bus. In queste settimane un lavoro di tesi magistrale in Ingegneria civile sta approfondendo questo aspetto, affiancando un sondaggio agli utenti di gradimento della tratta.

Le idee per il futuro della Barletta-Spinazzola, ma anche di altre ferrovie secondarie sono contenute nella tesi di laurea magistrale del Dipartimento Dicatech dell'ateneo tec-

nico barese - relatori i prof. Leonardo Caggiani, Nicola Berloco e Mario Marinelli (Università del Sannio), tesaista Roberto Ferrante - insieme ad un sondaggio per studiarne la reazione davanti a prospettive di riutilizzo o potenziamento.

“Alla base c'è, ovviamente, un modello tecnico-matematico - spiega il laureando Roberto Ferrante - che per funzionare ha però bisogno di un insieme di dati desumibili dall'analisi delle opinioni degli utenti, senza le quali ogni ricerca è pura accademia.

Cosa va e cosa non va nel trasporto pubblico tra Barletta e Spinazzola? Cosa potrebbe desiderare, invece, un turista da questa linea che lambisce il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e si ferma a Canne lì dove Annibale sconfisse Roma nella più celebre battaglia dell'antichità? E cosa ve ne pare di pedalare lungo la linea con una speciale bicicletta su rotaie nei giorni in cui il treno non circola?”

“Il questionario è stato diretto sia agli utilizzatori abituali del trasporto pubblico locale - tra Barletta e Spinazzola, ai quali si chiede di valutare gli aspetti dell'utilizzo ordinario dei mezzi di trasporto legati alla linea (anche autobus sostitutivi e pullman diretti), ma anche ai potenziali turisti di ogni parte d'Italia: la struttura del sondaggio, ottimizzata anche per mobile, ha valutato sin da subito ogni intervistato sul suo binario di competenza”. La tratta della Barletta Spinazzola dal 2000 ha subito un forte ridimensionamento, le corse su rotaia sono state quasi tutte sostituite da autobus su strada, nonostante sia un collegamento indispensabile per le cittadine murgiane e per raggiungere l'ospedale di Barletta, Canne della Battaglia e le tre città capoluogo della Bat.

BISCEGLIE IL DIRIGENTE MUSCI SI APPELLA AL SENSO DI RESPONSABILITÀ CON UN VIDEO

Didattica a distanza all'Istituto «Cosmai»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'altra faccia del Coronavirus è quella di un popolo di studenti alle prese con video-lezioni e addirittura di video interrogazioni. Quello strumento telefonico portatile che ha cambiato la vita di tutti e che fino a qualche giorno fa era "bandito" in aula a scuola, si è preso la rivincita. Via la carta, via il contatto umano in un abbraccio globale ma virtuale. Alla telematica si affida il prof. Dino Musci, dirigente scolastico degli Istituti di Istruzione Superiore "dott. Sergio Cosmai" di Bisceglie e Trani, che ha inviato a tutti gli alunni un video messaggio (poco più di 4 minuti) in cui dice, con tono affettuoso, di «aver sentito il dovere di rivolgersi a loro con questo messaggio perché è l'unico canale di comunicazione sicuro ed efficace, alla luce degli eventi e delle disposizioni governative riguardanti l'emergenza nazionale (e globale) legata al Coronavirus».

Nel ribadire la vigenza di un decreto emanato il 4 marzo che ha deciso la sospensione delle attività didattiche nelle scuole e che ne è seguito un altro di domenica 8, che aggiunge misure più restrittive ed estende le aree delle zone rosse, dalle quali e verso le quali è impedito spostarsi, il preside Musci ricorda che «si impongono divieti di manifestazioni culturali, sportive e ricreative, per limitare le possibilità di contagio; si impongono regole atte a mantenere la massima igiene; si suggerisce di non uscire di casa».

Poi lo stesso dirigente entra più nel vivo della questione dicendo agli studenti: «dobbiamo osservare queste disposizioni, nessuno può ritenersi immune e invulnerabile. Voi non dovete sentirvi immuni e invul-

nerabili perché siete giovani, mentre l'epidemia miete vittime tra le persone più anziane. I vostri genitori - e soprattutto i vostri nonni, amici e parenti immunodepressi o oncologici - si trovano in una situazione di fragilità: proprio voi potreste essere i vettori di questo virus, di cui si studia ancora la biologia, le cure e il possibile vaccino». Inoltre il prof. Musci sottolinea che «chiudere le scuole è il dato che più di tutti evidenzia la criticità e la drammaticità di questo momento storico, perché la scuola è il cuore della vita sociale, il luogo degli incontri formativi, lo spazio/tempo in cui crescere, studiare, imparare ad essere, costruire il proprio futuro, avere la concreta possibilità di diventare cittadini e lavoratori consapevoli, critici, liberi ed onesti. Sento il dovere di parlarvi non solo come dirigente, ma anche come cittadino e come padre che non può abbracciare i suoi figli, perché residenti nelle zone rosse e all'estero».

Infine il messaggio contiene indicazioni per l'immediato futuro: «Non intendete questo tempo come una lunga vacanza, una festa inaspettata. La scuola non si ferma e la nostra scuola non si è fermata. Il personale ATA (DSGA, Amministrativi e Tecnici, collaboratori scolastici) è regolarmente in servizio, così come i vostri docenti e io stesso. Le attività didattiche proseguono a distanza, con le modalità che vi sono state indicate (e con altre in via di definizione), che hanno la stessa validità di quelle in presenza - dice il preside - lo studio è un diritto che non vi viene negato, ma insieme un dovere cui non potete e non dovete sottrarvi. Dovete sentire perciò il dovere/obbligo di consultare i materiali che vi vengono proposti dai docenti, giorno per giorno, consultare il registro elettronico e il sito web dell'Istituto».

le altre notizie

TRANI

DECISIONE DELL'ORDINE

Differito pagamento quote avvocati

■ A seguito dell'emergenza coronavirus e "del conseguente difficile momento di crisi economica", il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Trani, Tullio Bertolino, d'intesa col tesoriere Giovanni Marchio, hanno differito dal 31 marzo al 30 giugno 2020 la scadenza del versamento della quota annuale di iscrizione all'albo degli avvocati ed al registro dei praticanti.

TRANI

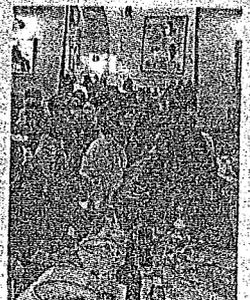
I titolari dei locali: «Solo prenotazioni per tutelare meglio la clientela»

■ **TRANI** - Dopo le restrizioni del decreto ministeriale per l'allarme Coronavirus, i locali di ristorazione e intrattenimento sono finiti nell'occhio del ciclone. Il documento è chiaro ma l'attuazione lascia ancora a desiderare, sia perché i gestori non vorrebbero rinunciare alla clientela e all'incasso, e sia perché continua a mancare il buon senso anche negli stessi clienti, che pur di restare in quel luogo, preferiscono ammassarsi. Adesso, però, sono partiti i controlli da parte delle forze dell'ordine e per i locali c'è il rischio di sospensione della licenza, con chiusura a tempo per l'attività. Dopo l'ultimo week end trascorso come se nulla fosse accaduto, da ieri i gestori dei locali si stanno attrezzando per rispondere al meglio alle restrizioni del decreto. Significativo il post diffuso sui social, da parte di uno dei locali più noti della sesta Provincia, il Bubbles di Trani.

«Cari amici qualche piccolo appunto - scrivono i giovani imprenditori che gestiscono la struttura in un post su Facebook - Volevamo comunicarvi due piccole news, per noi, per voi e per tutta la nostra comunità. Come già comunicato nei giorni scorsi abbiamo annullato tutti gli eventi, non somministriamo più al pubblico e l'accesso al locale sarà limitato alle prenotazioni in modo da poter rispettare il decreto che impone una distanza minima tra tutti i clienti. Visto il momento di difficoltà per l'intero settore abbiamo deciso di acquistare il 100% dei nostri prodotti da fornitori locali, un piccolo passo che può contribuire alla conservazione della nostra piccola e fragile economia locale. Vi chiediamo di comprendere e rispettare le disposizioni che si susseguono in queste ore, più saremo forti e prima torneremo alla normalità. Siamo in costante contatto con tutte le autorità locali per dare pronta applicazione a qualsiasi nuova disposizione. Non è un momento facile, lo capiamo e siamo sicuri lo comprenderete anche voi, supereremo anche questo». Un esempio per tutti gli altri operatori del settore e per tutte le strutture del territorio.

È utile ricordare che per prevenire il contagio e limitare il rischio di diffusione del nuovo coronavirus è fondamentale la collaborazione e l'impegno di tutti a osservare alcune norme igieniche. Tra le raccomandazioni da osservare è sempre utile: lavarsi spesso le mani; evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; evitare abbracci e strette di mano; mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro; igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie); evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva; Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani, coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce; non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico.

[aldo Iosito]



RISTORANTI Restrizioni

LA PROTESTA

TENSIONE E DISAGI

FORZE DELL'ORDINE

Oltre ai vigili del fuoco, sono arrivati sul posto anche forze dell'ordine in assetto antisommossa per ripristinare l'ordine

NESSUNA FALLA

La struttura è stata realizzata negli anni Settanta come casa di reclusione di massima sicurezza

Trani, scoppia la rivolta nel carcere

Detenuti sul tetto, fiamme in un'ala dell'edificio, poi la situazione torna sotto controllo

NICO AURORA

● **TRANI.** Anche nel carcere di Trani è scoppiata la rivolta: detenuti sul tetto e fiamme da un'ala dell'edificio hanno reso la situazione particolarmente complicata dal primo pomeriggio fino alle 19 di ieri, al punto che oltre i vigili del fuoco, sono arrivati sul posto anche forze dell'ordine in assetto antisommossa.

Disposto il divieto di uscita dei veicoli a Trani nord e chiusa via Andria nel tentativo di isolare la porzione di territorio intorno all'area della casa di reclusione, la situazione ha rischiato di sfuggire di mano dopo che le richieste dei detenuti non soltanto per continuare a vedere i parenti, ma addirittura di un indulto o amnistia causa coronavirus, si erano fatte sempre più pressanti.

In realtà, con il passare delle ore, la protesta è rientrata anche se con maggiore difficoltà rispetto alla sera precedente. Dome-

nica scorsa, infatti, dopo che erano circolate informazioni relative a proteste in atto al carcere di Bari, alcuni detenuti avevano fatto esplodere delle bombolette del gas e danneggiato alcune celle, ma tutto era rientrato alle 23.40, dopo una trattativa con il comandante della Polizia penitenziaria, che aveva convinto i reclusi a più miti consigli.

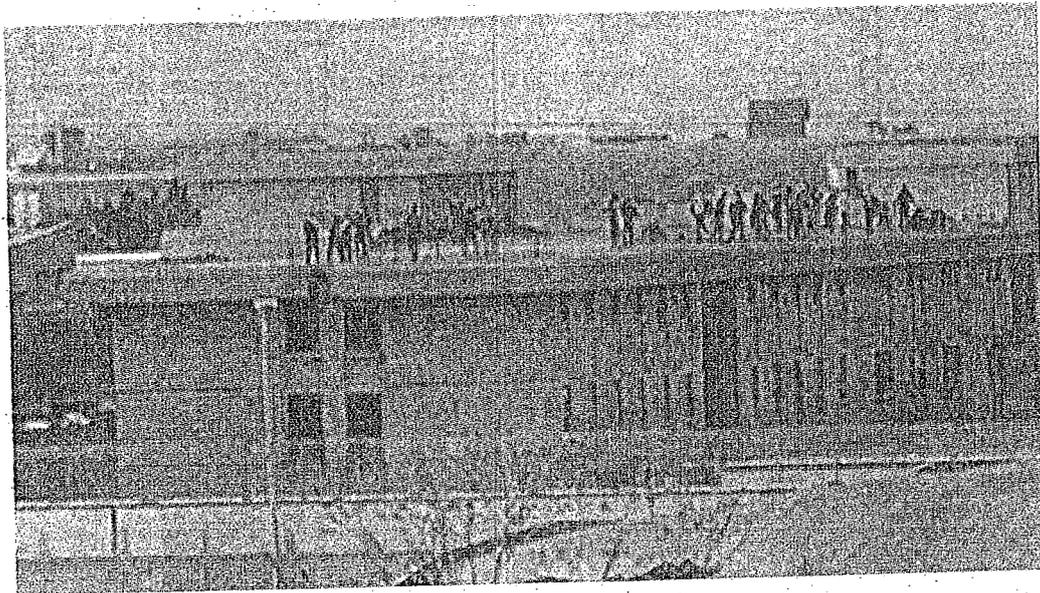
Tutto evidentemente rinviato al giorno successivo, quando la protesta si è concretizzata in qualcosa di molto più grave, anche senza raggiungere le punte di altre carceri italiane come Modena, dove ci sono state vittime, e Foggia dove invece si sono registrate evasioni.

Il carcere di Trani, costruito negli anni '70 come casa di reclusione di massima sicurezza, non ha mostrato falle di alcun tipo anche in questa circostanza, che ha richiamato per molti versi la storica rivolta del 28 dicembre 1980, evocata anche dal

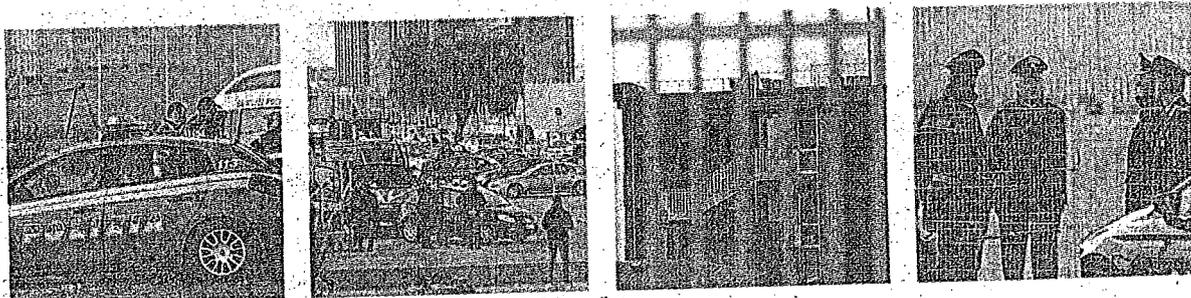
segretario del sindacato di Polizia penitenziaria Cosp, Domenico Mastrulli: «Si faccia intervenire l'Esercito con i mezzi blindati a circondare e vigilare le carceri dall'esterno - è la sua richiesta - e si richiami tutto il personale impiegato negli uffici e nelle strutture extra moenia. Le sezioni sono nelle mani dei rivoltosi e le loro richieste di indulto o amnistia non sembrano aprano spiragli di trattativa. La città di Trani è giustamente in apprensione, soprattutto le famiglie degli agenti di Polizia penitenziaria, che adesso potrebbero seriamente patire il sovrappollamento dell'istituto».

Le richieste ufficiali sono le seguenti: «Rientro urgente con decreto di almeno 7.000 agenti dal pensionamento, addestrati alle sommosse; intervento in tutta Italia dell'Esercito e dei mezzi corazzati cingolati intorno alle carceri e sui muri perimetrali di essi; abolizione della vigilanza dinamica».

Sulla vicenda ha preso posizione anche il direttore del carcere di Trani in carica, ma in aspettativa, Angela Bruna Piarrulli, oggi senatore del Movimento 5 stelle e componente la Commissione giustizia di Palazzo Madama: «La situazione nelle carceri è molto seria e nessuna sottovalutazione è consentita. Voglio esprimere la mia più ferma condanna per qualsiasi episodio di violenza, che inficia lo stato di diritto, e la mia vicinanza a tutto il personale impegnato in queste ore difficili negli istituti penitenziari. I provvedimenti che sono stati presi rispondono esclusivamente all'esigenza di tutelare la salute di tutte le persone che si trovano in carcere, a partire proprio dai detenuti. Sono certa che usciranno da questo momento critico all'interno delle carceri adottando misure che contemperino le esigenze di sicurezza con il rispetto dei diritti di ogni persona».



PROTESTA I
detenuti sul
tetto del
carcere
[foto Calvaresi]



TENSIONE Alcuni momenti del contrasto della protesta [foto Calvaresi]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORONAVIRUS
CRONACHE DELL'EPIDEMIA

L'INIZIATIVA BIPARTISAN
Tra i firmatari Amati, Blasi, Campo, Colonna
Conca, Liviano, Pentassuglia, Santorsola
Longo, Franzoso e anche Marmo

Asse Emiliano-governo «Ok la Puglia zona rossa»

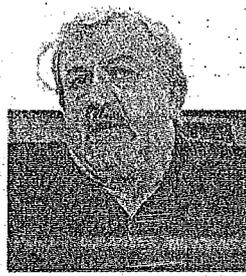
Un fronte trasversale aveva chiesto provvedimenti più duri



● **BARI.** Puglia «zona rossa». Il nuovo provvedimento anti-contagi da Coronavirus - diventato in serata oggetto del Dpcm del premier Giuseppe Conte in vigore da stamattina - era stato caldeggiato ieri sia fronte trasversale della politica pugliese che dal governatore **Michele Emiliano**, intervenuto in una conference call, insieme agli altri presidenti di regione, presieduta dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia.

Sul tema nella giornata c'erano state due prese di posizione: la prima promossa dai consiglieri **Fabiano Amati (Pd)**, **Sergio Blasi (Pd)**, **Paolo Campo (capogruppo Pd)**, **Enzo Colonna (Noi a sinistra per la Puglia)**, **Mario Conca (ex M5S, gruppo Misto)**, **Gianni Liviano (gruppo Misto)**, **Donato Pentassuglia (Pd)**, **Domenico Santorsola (Noi a sinistra per la Puglia)**, **Peppino Longo (Realtà pugliese)** e **Francesca Franzoso (Forza Italia)**; la seconda dal consigliere **Nino Marmo, capogruppo di Forza Italia**, con il supporto del coordinatore regionale e del vicario dei berlusconiani pugliesi, **Mauro D'Attis e Dario Damiani**.

I dieci consiglieri regionali avevano chiesto al governo nazionale di adottare in Puglia «misure severissime, prima che sia troppo tardi» per limitare al massimo il contagio provocato dal coronavirus. Nel documento erano illustrate ben sei richieste indirizzate a Palazzo Chigi: «È noto - spiegavano - che il contenimento più rigoroso va applicato nelle regioni relativamente poco colpite dal virus, ancor più che in quelle ove ormai il focolaio è in piena espansione. Le uniche misure la cui efficacia è provata nel diminuire sia l'entità del numero giornaliero di infetti». «Guardando alla Puglia e alle regioni relativamente indenni - proseguiva il documento - è vitale diluire nel tempo i contagi. È perciò necessario che le misure più rigorose siano prese nelle regioni come la Puglia dove l'epidemia è appena iniziata». Per questi motivi si reclamava per la Puglia l'isolamento «con dichiarazione di zona rossa» per i comuni dove si osservano casi; «un coordinato scambio di malati e medici, ove necessario, con le regioni confinanti»; il controllo su «tutti i passeggeri in arrivo presso aero-



LA GIORNATA
A destra, una veduta dell'aula del Consiglio regionale pugliese e il presidente della Giunta, Michele Emiliano



porti, stazioni ferroviarie, provenienti da zona rossa, con la possibilità di imporre loro la quarantena obbligatoria»; il controllo «sull'ingresso nella regione di auto da regioni in zona rossa attraverso i caselli autostradali e possibilità di imporre quarantena a questi passeggeri»; una agevolazione fiscale rilevante con una pronta deroga «alle norme di finanza pubblica per effettuare le spese sanitarie necessarie e indifferibili»; sostegno al «mondo del lavoro e delle imprese attraverso la sospensione dei tributi e del pagamento mutui».

Sulla stessa linea si era espresso anche il capogruppo di Fi in consiglio regionale Nino Marmo: «Bisogna estendere anche al Sud le misure previste dall'ultimo decreto per il contenimento del Coronavirus. Non si tratta di fare facile allarmismo ma di cercare di evitare che il virus determini anche nel Mezzogiorno quello che sta accadendo nelle regioni del Nord». Poi l'azzurro aveva attaccato la gestione della crisi del governo: «Negli ultimi giorni poi, a causa del modo superficiale con cui è stata gestita la comunicazione dell'ultimo Dpcm, abbiamo avuto oltre 9 mila rientri di persone dal

nord Italia e ciò determinerà, molto probabilmente, un aumento del numero dei contagi. Non possiamo continuare a ragionare per compartimenti stagni e a fare distinzioni tra una regione e l'altra. Rivolgo, allora, un invito al presidente Emiliano: si attivi con gli altri suoi colleghi delle regioni del Sud per chiedere al governo di estendere le disposizioni dell'ultimo decreto anche al resto del Paese. Abbiamo bisogno di misure drastiche». I coordinatori regionali azzurri D'Attis e Damiani avevano reclamato, infine, misure eccezionali per la Puglia: «Per uscire il prima possibile dal tunnel dell'epidemia sono necessarie misure straordinarie e di massima precauzione su tutto il territorio nazionale. Per questo, come ha giustamente proposto il nostro presidente Antonio Tajani e come ha richiesto ad Emiliano il nostro capogruppo Nino Marmo, chiediamo che le prescrizioni per il contenimento del contagio del Coronavirus, attuate nelle zone rosse del Nord Italia, vengano estese a tutto il territorio nazionale». In serata il provvedimento del premier ha sostanzialmente accolto le istanze avanzate dall'ampio fronte politico pugliese. [m.d.f.]

CHE ACCIAIO FA

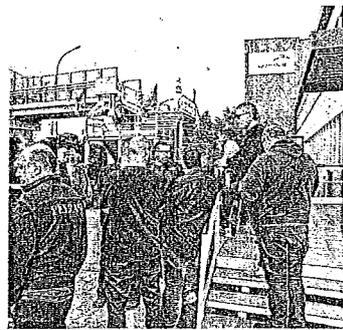
QUALITÀ DELL'ARIA, VERTICE A BARI

LA VERTENZA

Le organizzazioni sindacali si riservano di decidere dopo la riunione: «L'atteggiamento da parte di ArcelorMittal è intollerabile»

Ex Ilva, parte la trattativa azienda-sindacati sulla cig

Oggi l'incontro: si discute la terza proroga per 1273 lavoratori



TARANTO Un presidio di lavoratori dell'ArcelorMittal

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Malgrado l'emergenza Coronavirus si svolgerà stamattina alle 10 nella sala riunioni della direzione dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal l'incontro, proposto ai sindacati dal capo del personale Arturo Ferrucci e dal responsabile delle relazioni industriali Cosimo Liurgo, per esaminare la richiesta di proroga della cassa integrazione ordinaria per un massimo di 1273 dipendenti dell'acciaieria tarantina.

L'avvio della procedura è avvenuto lo scorso 4 marzo, proprio nel giorno dell'accordo tra Ilva in amministrazione straordinaria e ArcelorMittal Italia per il futuro della fabbrica. Il nuovo periodo di cassa integrazione, stando a quanto scrive la multinazionale nella sua comunicazione, riguarderà, dal 30 marzo, un numero massimo di 1.273 dipendenti: 900 operai, 104 intermedi e 269 impiegati e quadri, un numero invariato rispetto al periodo precedente. ArcelorMittal motiva il ricorso all'ammortizzatore sociale sempre con la crisi del mercato siderurgico, contrassegnato dal calo della domanda.

Si tratta della terza proroga della cassa integrazione: le prime due sono avvenute a settembre e a dicembre. L'accordo sindacale è stato trovato solo per la proroga di settembre. Non c'è stato invece all'avvio di luglio, né al rinnovo di dicembre. ArcelorMittal spiega che «il numero medio di sospensioni in cassa integrazione ordinaria effettivamente poste in

esseré nel periodo intercorrente tra l'inizio del periodo di sospensione e il 16 febbraio 2020 è stato di 855 unità con punta massima di 1.183». Anche nelle volte precedenti la cassa è stata usata per un minor numero di lavoratori diretti rispetto al tetto massimo previsto.

I sindacati metalmeccanici si riservano una valutazione dopo l'incontro di oggi. «La decisione di firmare o meno la richiesta di Cigo spetterà alle strutture organizzative sindacali presenti in ogni stabilimento del Gruppo» dice Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm. «Genova e Novi Ligure la situazione è molto critica: fino ad oggi non era mai stato richiesto il ricorso alla Cigo mentre ora si vorrebbe unilateralmente mettere 260 lavoratori in cassa integrazione ordinaria a partire dal 30 marzo prossimo. È intollerabile questo atteggiamento da parte di ArcelorMittal».

Per quanto riguarda Taranto, fonti sindacali spiegano che nessuna decisione è stata presa. «Si tratta anzitutto di capire - viene spiegato - se vi sono o meno margini per un accordo con ArcelorMittal, se l'azienda intenda ricorrere alla rotazione nella gestione della cassa integrazione e come intende affrontare la situazione dei lavoratori in cassa, la cui busta paga è fortemente falcidiata dal fatto di essere sospesi dall'attività lavorativa. Tutte le altre valutazioni saranno conseguenti». E da altre fonti sindacali viene evidenziato «che a Genova, ArcelorMittal ha chiesto la cassa integrazione per la prima volta, e quindi, nel contesto di una situazione delicata del Nord

Italia, la richiesta di stop dei sindacati è ispirata dalla necessità di non creare altri problemi a un'economia già pesantemente segnata dal Coronavirus, mentre nel caso di Taranto la cassa è già in atto da mesi, tant'è che siamo in presenza di una richiesta di proroga della procedura aperta».

Sempre oggi, ma negli uffici della Regione a Bari, si svolgerà l'incontro convocato dal direttore del Dipartimento Ambiente Barbara Valenzano con Ministero dell'Ambiente, Ispra, Comune di Taranto, Arpa, Arpa e Asl per discutere della qualità dell'aria nella città dei due mari anche alla luce della recente ordinanza emessa dal sindaco Rinaldo Melucci nei confronti di proprietari e gestori della fabbrica. Nella lettera di convocazione, l'ing. Valenzano ricorda che l'istanza di riesame dell'Aia inoltrata dalla Regione Puglia l'8 marzo del 2019 al momento è rimasta senza esito; sollecita Arpa, Arpa Puglia e Asl ad aggiornare gli esiti dei rapporti di valutazione del danno sanitario; chiede agli organi di controllo di trasmettere copia delle verifiche analitiche svolte nello stabilimento siderurgico di Taranto, così come previsto dal provvedimento di Riesame dell'Aia del 2012 ed in particolare i dati riferiti alle emissioni in atmosfera convogliate e diffuse, alle attività di gestione dei rifiuti comprensive delle discariche, alle matrici suolo e acqua, i dati relativi all'aggiornamento del registro tumori Taranto nonché ogni altro dato rappresentativo del quadro sanitario e ambientale dell'area tarantina.

Fondi Psr per la Puglia Ue, via libera alla proroga Bellanova: «Ringrazio Fitto e De Castro»

● **ROMA.** Via libera da Bruxelles al riutilizzo dei fondi del Psr (Programma Sviluppo rurale) pugliese che rischiavano il definanziamento. Lo annuncia, in una nota, la ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova. «Grande soddisfazione - commenta - per la proroga dall'Unione Europea alla Puglia perché le risorse del Psr, finora non spese, vengono proficuamente utilizzate entro un anno». «Quelle risorse - prosegue Bellanova - dovevano da tempo essere nella disponibilità degli agricoltori pugliesi, ed è un danno enorme quello prodotto. Per questo abbiamo lavorato, perché non andassero perse. Su questo registrando anche l'impegno degli europarlamentari De Castro e Fitto, che ringrazio. L'auspicio è che la Regione - conclude la ministra - voglia e sappia utilizzarle al meglio, tenuto conto dell'importanza di far arrivare risorse fondamentali per il settore agricolo nel più breve tempo possibile e senza ulteriori indugi o ritardi». Fitto e De Castro: «Di concerto con il ministro Bellanova abbiamo, ognuno per la propria parte, fatto pressioni sul commissario all'Agricoltura Ue, Janusz Wojciechowski, nell'interesse esclusivo degli agricoltori pugliesi».

Per la proroga esulta il governatore Michele Emiliano, che ha anche le deleghe dell'assessorato regionale all'Agricoltura: «Non abbiamo perso neanche un euro del Psr. Una bella soddisfazione. L'Ue ha escluso che ci

siano state colpe degli uffici dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia nella gestione dei programmi. Sono stati i procedimenti giudiziari in corso a causare le perdite di tempo che sono state già in gran parte recuperate da ottobre ad oggi».

«Una buona notizia - ha aggiunto Emiliano - in un momento certo non facile per la Puglia, che restituisce dignità all'importante lavoro svolto dal personale con la Commissione Europea e, poi, nella predisposizione del dossier teso a comprovare le legittime richieste della Regione Puglia. Tutti coloro che mentendo avevano detto che queste somme erano state già perse potranno cambiare argomento per attaccarci». Sul tema è intervenuto anche il segretario regionale Pd Marco Lacarra: «Una buona notizia arriva dalla Commissione europea. Spiace constatare che, in giorni delicati in cui il governo regionale si sta distinguendo per l'ottimo lavoro contro il Coronavirus, non si perde occasione di fare polemica politica. Il Pd Puglia è dalla parte della giunta Emiliano, che sicuramente farà tutto il possibile per sfruttare al massimo questa preziosa opportunità». Sulla stessa linea il deputato dem Ubaldo Pagano: «Siamo felici della proroga e di aver mantenuto una promessa vitale per lo sviluppo dell'agricoltura pugliese. A chi dichiarava che non sarebbe andata "in Europa col cappello in mano" (Teresa Bellanova), o a chi aveva dato per perse le risorse del Psr pur di attaccare Emiliano (Raffaele Fitto) rispondiamo con i fatti». Per i consiglieri regionali del M5S la proroga stabilita dall'Ue è «una buona notizia, ma va considerata solo come un primo passo. Adesso la Regione deve cam-

biare nettamente rotta per accelerare l'avanzamento della spesa ora fermo appena al 20%». Polemica la reazione di Ignazio Zullo, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia: «La pressione del Sistema Italia con il ministro, gli eurodeputati Raffaele Fitto e Paolo De Castro è riuscita insieme ad ottenere il risultato. Ma non per questo si deve dimenticare che non ci sarebbe stato bisogno di una deroga se la Regione avesse fatto bene il suo lavoro». Infine la Coldiretti: «Il mondo agricolo pugliese ringrazia il Ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova che si è spesa per risolvere il problema della Puglia, unica regione a non aver centrato l'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2019, e degli europarlamentari De Castro e Fitto che hanno fatto pressing sulla Commissione Europea. Adesso bisogna voltare pagina in fretta».

[red.reg]

L'ECONOMISTA. UNA NEWCO DI LETTORI E PROFESSIONISTI INSIEME CON LE GRANDI IMPRESE

di FEDERICO PIRRO*

Gli appelli lanciati su questa testata dal Direttore, dal Comitato di redazione, dai Presidenti delle Confindustrie di Puglia e Basilicata, dalla Cgil e da Fondazioni ed Enti culturali controllati dalla Regione ad impegnarsi con rapidità per salvare la *Gazzetta del Mezzogiorno* devono raccogliere unanime consenso e produrre ad horas iniziative conseguenti. Le due regioni confinanti da anni ormai sono punti di forza del sistema produttivo nazionale e vantano gruppi imprenditoriali che, pur nella loro diversa consistenza economica, finanziaria e patrimoniale, legittimano la speranza che si possa aggregare un gruppo di operatori in grado di distribuirsi agevolmente l'onere dell'operazione.

Nelle due aree infatti esistono numerose imprese molto robuste che potrebbero impegnarsi nella costituzione di una cordata capace di presentarsi come soggetto di impresa 'assuntore del concordato'.

Solo in Puglia, ad esempio, nel comparto industriale, stando ai dati di bilancio del 2018 (gli ultimi disponibili), operano 11 società di imprenditori locali che hanno superato i 100 milioni di fatturato, in alcuni casi anche per diverse centinaia di milioni. A Corato, Barletta, Molfetta, Palo del Colle, Bitonto, Bari, Santeramo, Monopoli, Rutigliano, Casarano, sono attive aziende nei settori agroalimentari, del legno-mobilio, calzaturiero e dell'Ict che realizzano quasi tutte utili da diversi anni e che sarebbero in grado di costituire una newco anche con quote ineguali fra i vari sottoscrittori per partecipare all'operazione.

Ma anche il comparto della distribuzione ha visto ormai da tempo affermarsi 12 campioni regionali

Imprenditori pugliesi e lucani così potete salvare la Gazzetta



LA SEDE. La redazione della «Gazzetta» in Piazza Aldo Moro a Bari

che nel 2018 hanno realizzato fatturati da 100 milioni in su, anch'essi con utili apprezzabili. A Trani, Corato, Barletta, Bari, Lecce, Martina Franca e Taranto hanno sede legale imprese che operano in prevalenza attraverso catene di supermercati nella vendita di prodotti alimentari e per la casa, di abbigliamento, come concessionarie di automobili e nella distribuzione di beni informatici e di prodotti petroliferi.

Abbiamo citato le società industriali e commerciali di imprenditoria pugliese i cui bilanci hanno superato nel 2018 i 100 milioni di ricavi; ma naturalmente all'operazione potrebbero partecipare anche società pugliesi e lucane industriali e commerciali da 50 a 99 milioni di fatturato e con buoni utili che sono ancor più numerose delle precedenti.

Ma anche la grande imprenditoria agricola delle due regioni - dalla Capitanata alla Bat, dalla Murgia al Sud Est barese, dal Salento al Mezzogiorno - potrebbe offrire il proprio prezioso contributo.

Inoltre, soprattutto le aziende che fanno sistematico ricorso alla pubblicità sulla testata potrebbero capitalizzarne in tutto o in parte il costo, ovvero versare anticipatamente in conto capitale quanto investono in pubblicità sulla *Gazzetta* in un anno.

Ma anche una larga fascia di lettori e collaboratori del quotidiano - sia quelli che ne percepiscono compensi e sia quelli che vi scrivono a titolo gratuito - potrebbero costituire una newco versando una quota di 2.000 euro pro capite. Vi sono in Puglia e Basilicata fra medici, avvo-

cati, commercialisti, ingegneri, architetti, notai, professori universitari, scrittori, magistrati, artisti, banchieri, dirigenti d'azienda, agronomi, artigiani, commercianti, veterinari, operatori immobiliari, amministratori locali, etc. - diecimila persone disponibili ad autotassarsi per 2.000 euro, partecipando insieme alle grandi aziende industriali, commerciali ed agricole al salvataggio della *Gazzetta*? Chi scrive pensa proprio di sì, ed è pronto ad essere fra codesti auspicabili soci, impegnandosi a sottoscrivere la propria quota.

Insomma i ceti più sensibili delle comunità di Puglia e Basilicata sono chiamati ad un'azione che non sarebbe soltanto ispirata da illuminata filantropia, ma diverrebbe dinanzi alla grande opinione pubblica italiana una forma di autotutela civile e culturale di due popolazioni del Mezzogiorno e delle loro istituzioni che ormai sono legate sempre di più in percorsi comuni di crescita e di sviluppo, anche al servizio dell'intero Paese, dei quali la *Gazzetta* da decenni è interprete fra i più autorevoli.

Ma non c'è più tempo da perdere. Allora, per questa settimana i vertici delle associazioni imprenditoriali di Puglia e Basilicata potrebbero portare in uno studio notarile i rappresentanti delle prime aziende disponibili a sottoscrivere quote della newco per il salvataggio della *Gazzetta*?

*Università di Bari

CORONAVIRUS

IL PAESE CORRE AI RIPARI

LA MALATTIA NON SI FERMA

I morti (dati aggiornati alla notte scorsa) sono 463, altri 97 in sole 24 ore, i malati quasi 8.000, circa 1.600 in più. Ma ci sono anche 724 guariti

Il governo corre ai ripari l'Italia è tutta «zona rossa»

Spostamenti con autocertificazione, ma solo per lavoro o salute

● ROMA. «Non ci sarà più una zona rossa, ma ci sarà tutta l'Italia zona protetta». Con queste parole il premier Giuseppe Conte ha annunciato ieri in serata «misure più stringenti», che tutti i cittadini devono rispettare, da nord a sud, per contrastare l'avanzata del coronavirus. Che ha fatto un nuovo balzo in avanti: i morti sono 463, altri 97 in sole 24 ore, i malati quasi 8.000, circa 1.600 in più.

«Siamo ben consapevoli di quanto sia difficile cambiare tutte le nostre abitudini», ha detto Conte. «Ma non abbiamo più tempo: c'è una crescita importante dei contagi e delle persone decedute. Quindi dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa per il bene dell'Italia e lo dobbiamo fare subito».

Il provvedimento che il premier si accinge a varare e che entrerà in vigore da questa mattina - con il «plauso» delle Regioni, informato il Quirinale e coinvolte le opposizioni - «può essere chiamato - ha detto Conte - io resto a casa». Esso prevede, tra l'altro, un divieto di assembramento in tutta Italia; spostamenti possibili solo per motivi di lavoro, necessità o salute (è prevista l'autocertificazione per gli spostamenti e «men-

tire è reato»); la chiusura delle scuole fino al 3 aprile e lo stop a tutte le manifestazioni sportive («non c'è ragione che proseguano»), campionato di calcio compreso; controlli degli ingressi in Italia. Non è invece «all'ordine del giorno - ha proseguito il presidente del Consiglio - una limitazione dei trasporti pubblici: questo per garantire la continuità del sistema produttivo e consentire alle persone di andare a lavorare».

Sono però previsti «controlli per gli ingressi in Italia». Per quanto riguarda l'aspetto economico «abbiamo concordato in Europa una richiesta di scostamento per 7,5 mld», ha affermato il premier, ma - ha aggiunto - «stiamo ragionando sulla possibilità di precostituirci una richiesta un po' più elevata».

Il bilancio dell'epidemia inesorabilmente si aggrava: a fronte di un numero complessivo di contagiati pari a 9.172, le persone attualmente positive sono 7.985, con un nuovo balzo di 1.598 rispetto al giorno precedente, pari ad un +25%. Sono 733 quelli ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 83 in più rispetto a l'altro ieri (+12,7%). La Lombardia, la regione nettamente più colpita, registra in un giorno 66 morti e 41 ricoverati in più in terapia intensiva. Reparti questi ultimi già da giorni ai limiti nella regione, il che ha richiesto il trasferimento finora di 17 pazienti - quasi tutti affetti da altre patologie - nelle regioni vicine.

Il bilancio conta poi 724 guariti, ben 102 in più di ieri (+16,4%). Un segnale di incoraggiamento viene dal paziente uno.

Il manager di 38 anni di Codogno ricoverato a Pavia, trasferito dalla terapia intensiva a quella sub intensiva. Respira autonomamente, ha riferito l'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Galera. La moglie del giovane, incinta di 8 mesi, è tornata a casa da qualche giorno dopo essere stata ricoverata al Sacco di Milano. Un piccolo, grande punto segnato dalla sanità di una regione sferzata dal coronavirus, i cui sanitari affrontano l'impatto più duro dell'emergenza. I po-

sitivi in Lombardia sono in tutto 5.469, ben 1.280 più di domenica.

Le vittime in tutta la regione sono già 333. Cifre che raccontano di un sistema che rischia il collasso e al quale la Protezione civile sta cercando di far affluire buona parte delle attrezzature sanitarie acquisite: respiratori per le terapie intensive e mascherine in primis.

Mentre le regioni del nord lottano contro il dilagare del virus, c'è chi cerca di sfruttare il momento per fare affari. Il ministro Boccia denuncia «inaccettabili operazioni di marketing» per attirare nelle località sciistiche i ragazzi che non possono andare a scuola per la chiusura degli istituti. Il caso registrato sull'Abetone in

Toscana ha spinto il governo a chiudere tutti gli impianti sciistici del Paese con un'ordinanza di Protezione civile. «L'assunzione di responsabilità delle famiglie e dei singoli è il primo impegno che deve essere mantenuto», dice Boccia. «Quando non c'è interviene lo Stato con tutta la sua forza».

I NUMERI DELL'INFEZIONE

Ma il quadro è ancora incompleto «Servirebbe il tampone per tutti»

● ROMA. I numeri dell'epidemia di coronavirus in Italia continuano a crescere, ma riescono a dire molto poco della situazione reale: secondo gli esperti il quadro potrà essere completo solo quando sarà chiaro quanti siano tutti i casi, cosa che sarà possibile sapere facendo un numero di tamponi notevolmente più ampio.

Per il terzo giorno consecutivo i casi in Italia sono aumentati di oltre mille unità: dai 5.061 registrati il 7 marzo, che avevano segnato un aumento di 1.145 rispetto al giorno precedente, si è passati ai 6.307 dell'8 marzo, con 1.326 casi in più, e ieri il numero complessivo di 7.985 malati ha segnato un aumento di 1.598. «Il numero totale di persone con l'infezione è molto più piccolo di quello reale» ed è quindi «un numero inutile per capire le dimensioni dell'epide-

mia», ha detto il fisico Giorgio Parisi, esperto di sistemi complessi dell'Università Sapienza di Roma e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e presidente dell'Accademia dei Lincei. «Il numero totale dei contagiati - ha aggiunto - non corrisponde alla realtà: bisogna capire quanti mancano, non è numero utilizzabile».

Il problema, ha spiegato, è nel numero limitato di tamponi. Secondo Parisi «va cambiata politica del campionamento: bisogna cercare di fare più tamponi»; un'altra informazione utile è quella relativa alla comparsa dei primi sintomi per ciascun paziente. «La decisione di fare il tampone solo alle persone con i sintomi è una strategia fatta per massimizzare i vantaggi», ha rilevato l'epidemiologo Giovanni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

«Credo che i numeri del contagio aggiornati quotidianamente non bastino a fornirci uno scenario di evoluzione», ha rilevato Stefania Salmaso, l'epidemiologa che nel 2009 ha seguito la pandemia di influenza era a capo del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Quella «dezione dal passato», come l'ha definita la stessa Salmaso, indica che i tempi dell'epidemia della Covid 19 si annunciano fin da adesso decisamente lunghi. Secondo una prima previsione teorica, il picco dei contagi potrebbe arrivare a metà aprile in Lombardia, con ondate successive nelle altre regioni, secondo i dati pubblicati dall'epidemiologa su Scienza in rete, il sito del Gruppo 2003 per la ricerca scientifica.

CORONAVIRUS

IL PAESE CORRE AI RIPARI

CAOS ISTRUZIONE GLI STUDENTI: ORA MATURITÀ LEGGERA

Scuole chiuse
fino al 3 aprile

● **ROMA.** Mentre gli studenti chiedono alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di pensare ad una maturità più «leggera», il premier Giuseppe Conte, annunciando l'estensione della zona rossa a tutt'Italia, sottolinea che scuole e università non riapriranno prima del tre aprile in tutta Italia. La decisione è stata quindi già presa. Certo è che già una circolare del ministero dell'Istruzione ai presidi e agli Uffici scolastici, aveva spostato la ripresa degli organi collegiali in presenza al 3 aprile. Inoltre viene consigliato, soprattutto per la scuola primaria, di evitare la semplice assegnazione di compiti ma di accompagnarla a qualche forma di «contatto a distanza».



MINISTRO L. Azzolina

Intanto gli studenti del Forum delle associazioni studentesche, hanno incontrato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Come affronteremo l'esame di maturità se si protrarrà a lungo la sospensione delle lezioni? E' possibile rendere più semplice almeno la seconda prova scritta che tanto preoccupa i maturandi? Questi e altri quesiti sono stati posti alla ministra, la quale avrebbe chiesto ai ragazzi di elaborare delle proposte rispetto a come secondo loro potrebbe essere rimodulato l'esame di Stato nel caso in cui la sospensione delle lezioni dovesse ancora durare a lungo.

I ragazzi hanno poi posto alla titolare del ministero dell'Istruzione il tema del diritto allo studio. Secondo un questionario da loro sottoposto a 13 mila studenti, c'è confusione sullo svolgimento della didattica on line: ogni professore sta svolgendo con mezzi differenti, dalle videochiamate alla semplice assegnazione di compiti, nel 70% dei casi si sta facendo didattica a distanza solo su alcune materie mentre il 15% degli studenti non ha ancora iniziato alcunché. «Molti studenti ha denunciato l'Unione degli studenti, non hanno a disposizione pc o tablet, né tantomeno una connessione wifi adatta: come fanno a seguire la lezione più figli contemporaneamente?».

Scattano i controlli
contro i furbetti

«Evasi» per le vacanze: due denunciati

● **MILANO.** Controlli nelle stazioni, sulle vie di accesso alle città, sulla rete autostradale della Lombardia e di 14 province tra il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna. Ora nella zona arancione, dove il Coronavirus è emergenza e bisogna limitare il contagio, le forze dell'ordine sono al lavoro anche per verificare il rispetto da parte dei cittadini delle nuove regole decise dal governo. Ci si può spostare solo per comprovate necessità compilando una autocertificazione. Ai confini delle città, a Milano, Bergamo, nell'area di Novara, Venezia, tra Modena e Bologna, sono iniziati i servizi di controllo delle volanti. A Milano gli equipaggi, si sono posizionati agli ingressi Ovest e Est della città, controllando chi entra ed esce e facendo compilare l'autocertificazione a chi ne era sprovvisto. In una Bergamo quasi deserta, carabinieri e polizia stradale hanno avviato una serie di verifiche sugli automobilisti in transito. Tre le pattuglie che hanno controllato da questa mattina le vie d'accesso a Novara, mentre a Venezia una quarantina di equipaggi delle forze dell'ordine, per un totale di circa 80 uomini, sono stati impegnati. Nel Mantovano la Polizia farà posti di controllo dinamici soprattutto sulla rete autostradale, l'Autobrennero, ai caselli, e sulla rete viaria ordinaria. Posti di blocco dei Carabinieri sono stati predisposti anche al confine tra il territorio di Bologna e quello di Modena.

Alla Stazione Centrale di Milano sono stati identificati due gate di ingresso ai binari. Chi parte. Sono comunque poche le persone che si sono messe in viaggio e le stazioni così come gli aeroporti erano deserti; a Linate, lo scalo milanese, sono stati cancellati gran parte dei voli.

Chi viaggia in treno, in auto, in aereo, può farlo solo per «comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute e rientro al proprio domicilio, abitazione o residenza». Le persone che si muovono per altre ragioni rischiano un'ammenda fino a 206 euro e fino a tre mesi di carcere, per chi dichiara il falso dunque possono esserci conseguenze penali. Nonostante le restrizioni c'è ancora chi cerca di partire. A Bologna i Carabinieri hanno fermato a un posto di blocco due studenti di Parma, tra le cinque province dell'Emilia-Romagna con misure per la prevenzione più strette, diretti all'aeroporto per andare in vacanza a Madrid. I due sono stati denunciati rispediti a casa.

L'ANALISI «GLI ITALIANI NON ACCETTANO GLI EVENTI CHE TOLGONO BELLEZZA, PER CUI RIFIUTANO DI PREVEDERE IL PEGGIO. È QUESTO CHE NON FUNZIONA NEL NOSTRO PAESE»

Il medico esperto di Maxi Emergenze «Ma adesso basta! Chiudetevi in casa»

Il prof. Giuliani: in stato di necessità possibili scelte complesse, ma malati mai abbandonati

ROBERTO CALPISTA

Professor Rocco Giuliani - ordinario di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Bari e docente di Medicina delle Maxi Emergenze - Le risulta che negli ospedali del Nord, a causa della mancanza di posti di terapia intensiva e dell'alto numero di ammalati di Covid-19 si stanno scegliendo i pazienti da curare, lasciando i «soggetti più deboli» al proprio destino?

Non posso parlare della situazione degli ospedali del Nord, e tantomeno in questo momento molto difficile per chi deve salvare vite umane in carenza di risorse. Tuttavia, facendo riferimento ai miei 35 anni di attività in Terapia Intensiva e all'Etica che ha sempre contraddistinto il lavoro in Rianimazione, escludo che un Rianimatore possa assumersi l'onere morale di negare assistenza ad un paziente, vuoi per la sua età avanzata che per le sue patologie concomitanti. Diversa è la situazione in condizioni di «stato di necessità». Può accadere che all'arrivo di due pazienti al Pronto soccorso il Rianimatore disponga di un solo posto in Rianimazione. In questi casi si procede utilizzando il posto disponibile per uno dei due e trasferendo ad altro ospedale l'altro paziente dopo averlo trattato. Va tuttavia segnalato che nelle situazioni attuali è molto complesso trasferire un paziente con Covid-19. In questi casi si fa quello che si può, adeguando il supporto terapeutico alle risorse disponibili, come farebbe ogni buon padre di famiglia in carenze di risorse familiari. Si cerca comunque di dare il massimo «disponibile» a tutti, dando quello che può essere realmente utile a ciascuno. Mi creda, a volte si riesce a fare anche l'impossibile.

Si tratta di scelte etiche o scientifiche?

LA RASSICURAZIONE

«Escludo che un Rianimatore possa assumersi l'onere di negare assistenza a un paziente»

Come si conciliano con un sistema sanitario, quello italiano, nato su basi solidaristiche?

La Scienza non può essere disgiunta dall'Etica. Entrambe hanno il fine di salvare, prima ancora della vita, la stessa dignità umana. In tal senso può accadere di fare una scelta, condivisa con i familiari, che porti il paziente in condizioni cliniche irreversibili ad una morte dignitosa nel proprio letto col conforto dei suoi cari. Questo non è peraltro possibile nelle attuali situazioni in quanto non sarebbe possibile mandare a casa un paziente infetto, per cui si

adeguano le cure alle risorse disponibili, limitando il consumo di presidi non utili e che invece possono salvare altre vite umane.

La gestione «politica» della sanità ita-

liana è spesso affidata a ragionieri che

agiscono con il pallottoliere. La parola d'ordine degli ultimi vent'anni è stata «risparmio». Qualcuno può credere che, coronavirus a parte, il paziente anziano sia solo un fastidio e un costo. Può escluderlo?

I ragionieri fanno solo quadrare i conti. È la Politica che decide quanto e come spendere le risorse economiche. Ma la Politica vera non fa i «politici», la facciamo tutti noi quando pretendiamo quello che non possiamo permetterci, premiando poi i politici che ce lo danno e bocciando quelli che ce lo negano! Dobbiamo essere tutti più consapevoli e responsabili e forse questa Pandemia può aiutarci a metterci a fuoco questo concetto. Portare a casa il proprio congiunto in fin di vita è solo un fatto culturale, spesso chiesto dagli stessi familiari. Il medico può solo comunicare con chiarezza le reali possibilità di successo del trattamento. Trattamen-

to che in Rianimazione è peraltro molto pesante e a volte «disumanizzante», quando non è utile.

Lei è tra i massimi esperti di medicina delle Maxi Emergenze. Cosa non ha funzionato in questo caso in un paese, l'Italia, in cui le catastrofi (penso ai terremoti) sono quasi all'ordine del giorno?

L'Italia è considerata il «Bel Paese» e gli italiani non accettano gli eventi che tolgono bellezza, per cui rifiutano di prevedere il «Peggio». È questo che non funziona in Italia. Come accade negli aeroporti dove esiste per legge una dotazione di risorse in grado di far fronte alle situazioni di emergenza, analoghe dotazioni dovrebbero essere previste per gli ospedali, in termini di materiali, spazi fisici, personale e formazione professionale.

Se il virus sta piegando gli ospedali del Nord, cosa ci dobbiamo attendere al Sud?

Mi permetta di rispondere in modo generico a questa domanda. Io credo che il Sud abbia risorse imperscrutabili che al momento opportuno scenderanno in campo per aiutare la nostra sanità, magari trasformandola in una Sanità migliore.

La paura spesso può consigliare comportamenti più attenti. Cosa si può fare per impedire il contagio?

Le faccio una premessa: se tutti restassimo 15 giorni (e comunque fino a guarigione, in caso di malattia) a casa, l'Epidemia cesserebbe del tutto e potremmo tornare a vivere la nostra vita di sempre. Ma questo è solo un pensiero utopico. Ciò non toglie che con tanta buona volontà non ci si possa avvicinare il più possibile a questa utopia. Per cui le rispondo in modo franco e chiaro: dobbiamo restare a casa. Dobbiamo evitare di avere contatti e se non possiamo evitarli del tutto evitiamo i contatti ravvicinati (meno di 2 metri) anche con persone che consideriamo sane e non infette, incluse le persone che amiamo (mi riferisco anche a figli e nipoti, anche

molto piccoli). Dobbiamo farlo il più possibile, anche per loro, non solo per noi stessi. Questo comunque, anche solo ritardando il contagio, metterebbe gli ospedali nelle condizioni di lavorare al meglio.

Il mondo scientifico all'inizio ha titubato sull'emergenza. Vede colpe dietro l'attuale situazione?

Tutti hanno titubato all'inizio perché non era facile conoscere le dimensioni e la gravità che questa nuova malattia avrebbe avuto. L'errore di chi riteneva la Covid-19 poco meno o poco più di una influenza stagionale è stato averlo dichiarato pubblicamente e con tanta sicurezza. Personalmente (come docente di Medicina delle Maxi Emergenze) sono abituato a prevedere il peggio per potermi rallegrare che poi è andata meno peggio. Così non è stato per tutti e alcuni hanno esagerato nel comunicare ottimismo. Quello che più mi dispiace è che alcuni sono usciti fuori dalle loro specifiche competenze. Il virologo deve fare il virologo, l'epidemiologo deve fare l'epidemiologo, l'infettivologo deve fare l'infettivologo e l'intensivista deve fare l'intensivista. Non tutti hanno grandi capacità nella comunicazione. Spesso neppure i politici.

Professore ne usciremo? E come? In che tempi?

L'umanità ne uscirà certamente. Ciascuno di noi ne uscirà se sarà stato accorto e ossequioso delle indicazioni avute, ma anche abbastanza fortunato. I più ne usciranno certamente. Ma ricordate che la Covid-19 non è l'ultima epidemia in assoluto che attacca il genere umano.

Chiudo con una domanda «di servizio»: i cani possono essere causa di contagio?

I cani non trasmettono il Corona Virus all'uomo, ma non c'è motivo di ritenere che non lo possano trasmettere ai loro simili. Mi sento di consigliare di tenere anche loro con voi a casa, salvo le uscite inevitabili. Ma questo, chiedetelo meglio ad un veterinario.

CORONAVIRUS

LA MAPPA DELL'EMERGENZA

IN PASSATO SOLO DUE EVASIONI

Nella storia dei 42 anni del carcere dauno solo 2 evasioni: un boss cerignolano e un salentino (entrambi poi catturati)

Foggia, è rivolta nel carcere
34 evasi dopo la protesta

Nella caccia ai fuggitivi sono coinvolti anche i «Cacciatori» di Puglia



● **FOGGIA.** Le urla, il fumo, le sirene ed il terrore. Una giornata di straordinaria follia a Foggia, intorno al carcere nei pressi del villaggio artigiani, a due passi dalle caserme dell'Esercito e da centinaia di piccole aziende. Anche Foggia dunque si sintonizza sulle frequenze della rivolta carceraria in atto in Italia. Ma con una postilla inquietante, soprattutto rispetto alle gestione del carcere. Una cinquantina di detenuti sono riusciti ad evadere e a scatenare il panico tra i foggiani fatti oggetto di furti d'auto e rapine. Molte piccole aziende della zona appena saputo della rivolta hanno chiuso i battenti. Le notizie senza controllo sui social hanno fatto il resto: dalle sparatorie alle persone prese in ostaggio per la fuga dal capoluogo dauno. Tutto falso. Imponente il servizio delle forze dell'ordine e fortuna ha voluto che a Foggia fosse ancora presente la task force voluta dal ministro Lamorgese, in tutto 91 uomini in più, che ieri hanno dato mano forte a Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza oltre che ovviamente alla Polizia penitenziaria. Ha operato anche lo squadrone dei Cacciatori di Puglia, di stanza proprio a Foggia, con l'ausilio di un elicottero. Intervenuto pure l'Esercito per blindare l'area. Oltre sessanta sono fuggiti, ma una trentina sono stati subito acciuffati (ieri sera gli evasi risultavano essere 34). Alcuni hanno tentato di svincolarsi tra gli scaffali di un vicino supermercato, ma sono stati individuati e presi. Altri 12 sono stati arrestati. Alcuni evasi hanno rubato e rapinato auto: vicino Bari una pattuglia ha intercettato una «Renault» con a bordo 4 fuggiaschi, tutti farantini. Altri detenuti sono stati individuati e presi ad Orta Nova e Cerignola.

Alcuni pare che siano rientrati spontaneamente, ma nel frattempo la protesta presentava anche il conto: un incendio davanti all'ingresso (domani dai vigili del fuoco), celle devastate, sale per le attività sociali distrutte (a cominciare da quella di informatica). Diversi i poliziotti penitenziari contusi, un solo detenuto ferito alla testa e medicato dal 118.

La protesta si è innescata in seguito alle limitazioni ai colloqui coi familiari per l'emergenza coronavirus e dalla paura di rimanere contagiati, ed è proseguita all'insegna delle grida «indulto, amnistia, ci lasciate morire in cella, gli animali vengono trattati

peggio di noi».

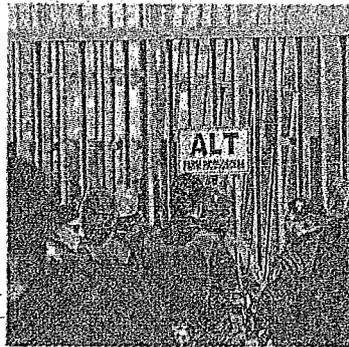
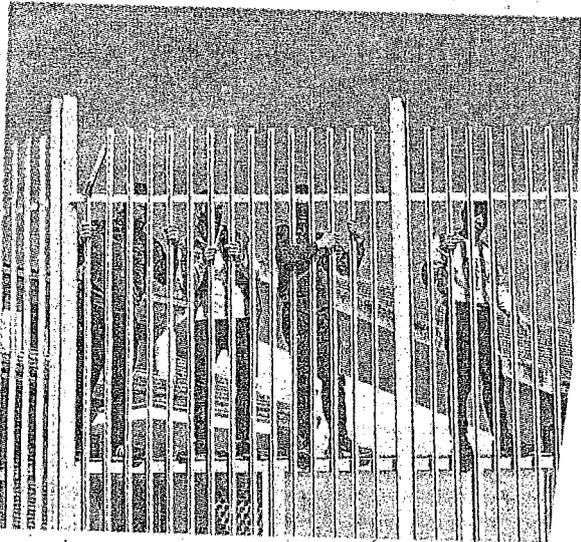
La situazione è tornata alla normalità - se così si può dire - nella tarda mattinata, dopo un colloquio prima tra un funzionario della Questura e i detenuti che protestavano; e poi tra questi ultimi e un responsabile del provveditorato del Dap. Nella storia dei 42

anni del carcere di Foggia, inaugurato nel '78, sino a ieri mattina si contavano solo 2 evasioni: un boss cerignolano che alla vigilia di Pasqua dell'83 si intrufolò tra i detenuti in uscita grazie a permessi premio; e qualche tempo dopo un salentino che scavalcò un muro: entrambi furono catturati.

Che la situazione fosse «calda» anche nella casa circondariale di Foggia - la seconda per popolazione degli 11 penitenziari pugliesi con 608 reclusi a fronte di una capienza ottimale di 365 unità, e con 320 poliziotti penitenziari previsti sulla carta ma con scoperture quantificate dai sindacati intorno a 70/80 unità - lo si era capito da domenica. Varie sigle sindacali della polizia penitenziaria avevano parlato di «battiture delle inferriate», e di «tensione ai massimi livelli». Si protesta per l'emergenza coronavirus: il decreto del Governo di domenica notte comporta anche una stretta alle visite dei parenti dei reclusi (mediamente a Foggia entrano ogni giorno un centinaio di familiari), sospensione delle attività esterne, colloqui coi difensori in condizioni di sicurezza sanitaria.

Tra gli evasi - riferiscono gli investigatori che ieri sera hanno fatto il punto della situazione - non vi sono né ergastolani né esponenti di rilievo della criminalità organizzata foggiana e pugliese. «La situazione sembra essere sotto controllo. Al momento i detenuti sono rientrati nei locali della struttura penitenziaria però il piazzale antistante, scenario degli scontri, resta comunque presidiato dalle forze di polizia», ha dichiarato il prefetto di Foggia,

Grassi, dopo un sopralluogo con il procuratore di Foggia, Vaccaro, ed il questore di Foggia, Sernia. Nel frattempo prosegue la caccia all'uomo per individuare ed arrestare i fuggitivi, anche se non è improbabile che altri detenuti possano costituirsi spontaneamente.



FOGGIA Forze dell'ordine davanti al carcere

LA PROTESTA IN 22 ISTITUTI

Carceri italiane in fiamme tra violenze e 7 morti

● **ROMA.** Detenuti sui tetti, suppellettili in fiamme, infermerie prese d'assalto e danni enormi: da Milano a Palermo, passando per Roma e Foggia, la rivolta dei detenuti nelle carceri si è diffusa in tutta Italia allo slogan: «amnistia e indulto contro il Coronavirus». Dopo ore di tensioni in 22 istituti, il bilancio è di sette reclusi morti per overdose di psicofarmaci o soffocamento - tra domenica e lunedì - e decine di detenuti evasi a Foggia, di cui 34 tuttora ricercati. Non solo proteste e violenze. Nelle prossime ore la Protezione Civile distribuirà 100mila mascherine negli istituti penitenziari, dove sono state montate 80 tende di pre-friage per lo screening del Covid-19. «È nostro dovere tutelare la salute di chi lavora e vive nelle carceri», ma «deve essere chiaro che ogni protesta attraverso la violenza è solo da condannare e non porterà ad alcun buon risultato», ha spiegato il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, che domani terrà in aula al Senato una informativa urgente sulla situazione.

Le proteste, cominciate già nei giorni scorsi in

altre carceri inizialmente per il divieto dei colloqui con i familiari contro il rischio contagi, si sono diffuse a macchia d'olio. Oltre ai primi tre reclusi morti a Modena nelle ultime ore, si sono aggiunti altri quattro decessi: tutti di persone che avevano partecipato ai disordini nello stesso istituto penitenziario il giorno precedente. A provocare la morte, secondo le prime indagini, l'assunzione di psicofarmaci prelevati dal cassetto delle medicine dopo l'assalto all'infermeria del carcere. I quattro reclusi sono morti nelle carceri di Verona, Parma, Ascoli Piceno e Alessandria, dove erano stati trasferiti proprio in seguito alle proteste a Modena, dove ci sono ancora sei detenuti ricoverati in prognosi riservata.

Tra gli episodi più gravi ci sono le evasioni durante la rivolta a Foggia, dove un'ottantina di detenuti sono riusciti ad uscire dall'istituto dopo aver divelto il cancello della 'block house', la zona che li separava dalla strada. Oltre 40 sono stati catturati e altri 34, fuggiti a bordo di furgoni e auto

rubate in direzione Lucera, sono tuttora ricercati tra Puglia e Molise. Un altro analogo tentativo, per fortuna non andato a buon fine, è stato registrato all'Ucciardone di Palermo.

Ma le situazioni di forte tensione, ora dopo ora, si sono moltiplicate: al carcere di San Vittore a Milano i detenuti sono saliti sul tetto della casa circondariale chiedendo «libertà» e bruciando carta e stracci. Tensioni anche a Roma, nei carceri di Regina Coeli e Rebibbia, dove alcuni detenuti hanno raggiunto l'intercinta e danneggiato un intero padiglione mentre all'esterno si svolgeva un sit-in dei familiari che chiedevano la riattivazione dei colloqui. In altre città sono state occupate intere sezioni penitenziarie, a Melfi alcuni agenti della penitenziaria sono stati sequestrati, mentre a Rieti è stato occupato l'intero istituto.

Sulla giornata di caos è intervenuto il ministro della Giustizia per rassicurare gli animi: «Stiamo lavorando», ha detto Bonafede - affinché vi siano tutte le cautele mediche per garantire la più rapida ripresa dei colloqui con i familiari. Nel frattempo, per un periodo limitato, di 15 giorni, abbiamo sospeso i colloqui fisici aumentando il numero e la durata dei contatti telefonici». Ma un suo alleato di governo, il vicesegretario Pd ed ex ministro della Giustizia, Andrea Orlando, punzecchia il Guardasigilli: «Questa emergenza è stata affrontata senza alcuna preparazione da parte del dipartimento competente».

BASILICATA I RECLUSI HANNO PRESO IL CONTROLLO DEL PENITENZIARIO, CIRCONDATO DALLE FORZE DELL'ORDINE PER EVITARE EVASIONI

Melfi, insorgono i detenuti dieci persone in ostaggio

GIOVANNI RIVELLI

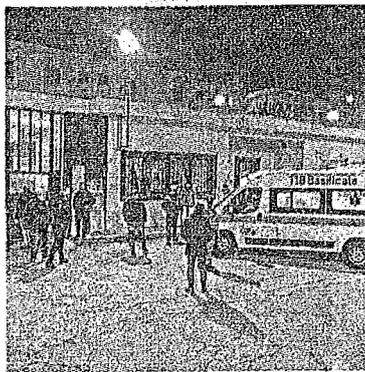
● Rivolta in carcere anche a Melfi, nella struttura di massima sicurezza che ospita anche appartenenti alla criminalità organizzata, e i detenuti hanno preso in ostaggio dieci persone. Si tratta di cinque agenti e cinque sanitari, precisamente tre medici e due infermieri. I reclusi avrebbero praticamente preso il controllo della struttura partendo in contemporanea da due reparti.

Attorno alla struttura (una delle «carceri d'oro» fatte costruire negli anni '80 dall'allora ministro Franco Nicolazzi) polizia e carabinieri hanno stretto un cordone di sicurezza per evitare che, approfittando della confusione generata, qualche detenuto provi a scappare come già successo nella vicina Foggia. A supporto delle forze dell'ordine sono giunte anche ambulanze e Vigili del fuoco.

Frammentarie le notizie su quanto sta succedendo all'interno e non si sa nemmeno se i sette sequestrati siano tenuti in un unico ambiente o divisi tra l'infermeria del carcere e uno dei reparti di detenzione. Quel che appare certo è che i detenuti hanno iniziato a devastare la struttura.

La direzione del carcere, al momento in cui scriviamo, starebbe ancora tentando di risolvere la questione per via diplomatica inta-

volando un dialogo con i rivoltosi chiedendo, in particolare, l'immediato rilascio delle persone a cui è stato impedito di lasciare i locali. La situazione sarebbe gestita all'interno dallo stesso Corpo della Polizia Penitenziaria, dapprima con le forze assegnate alla struttura mentre poco dopo le 19.30 nella struttura sono giunti i rinforzi del battaglione mobile in assetto antisommossa.



RIVOLTA Il carcere di Melfi (foto Tony Vecce)

Una situazione delicata che colpisce il direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il lucano Francesco Basentini a casa sua. E contro Basentini e il ministro della giustizia Bonafede punta il dito il Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria Sappe. «Questa violenza», dice il segretario generale nazionale del sindacato, Vito Capece - è frutto anche della scellerata vigilanza

dinamica disposta dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che, con le celle aperte non meno di 8 ore al giorno senza far fare nulla ai ristretti, ha consegnato le carceri ai detenuti. Da tempo ne avevamo chiesto la sospensione per l'impennata di eventi critici che aveva determinato - aggressione, risse, atti di autolesionismo, tentati suicidi. Alfonso Bonafede, Ministro della Giustizia; e Francesco Basentini, Capo dell'Amministrazione Penitenziaria, devono essere avvicinati: questo è anche il frutto del loro fallimento»

Bari Nuovi disordini nel penitenziario

■ **BARI.** «Libertà», «Amnistia»... Dopo una prima protesta domenica sera, nuovi disordini in carcere a Bari e manifestazione spontanea dei parenti dei detenuti davanti ai cancelli. La miccia è la stessa: la sospensione dei colloqui per evitare contagi da Coronavirus.

Una decina di detenuti nel pomeriggio si è rifiutato di rientrare nelle celle e qualcuno fra loro ha dato alle fiamme indumenti e una coperta, urlando «Liberi! Liberi!». La calma è stata riportata dagli agenti penitenziari, mentre fuori in strada, la manifestazione dei loro parenti e amici è stata presidiata da uomini di Polizia e Carabinieri mentre i Vigili urbani regolavano il traffico perché un tratto di viale Giovanni XXIII, davanti al carcere, era stato chiuso al traffico. Dall'alto, la scena è stata sorvegliata da un elicottero della Polizia.

LO SCENARIO IPOTIZZATO

La Regione, con una proiezione del contagio realizzata sullo storico lombardo si prepara a fronteggiare 1000 ricoveri

POSTI IN INTENSIVA DA VENERDÌ

Disponibili dal 13 marzo 209 posti in terapia intensiva, dedicati esclusivamente all'emergenza Covid-19

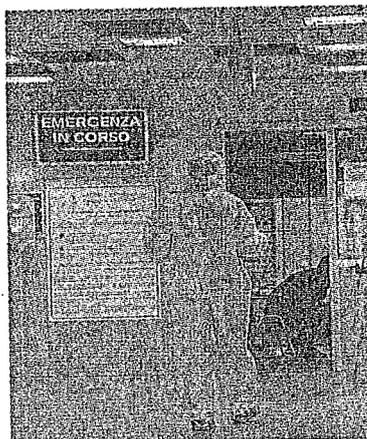
Puglia, ci sono 12 nuovi contagiati dal Coronavirus

Quasi 5000 cittadini (al rientro dalle zone rosse) registrati in 48 ore

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Dodici nuovi casi di Coronavirus accertati in Puglia, nella regione il numero dei colpiti dal virus sale a 56: è questo l'aggiornamento diffuso ieri sera dal governatore, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro. Questo dati giungono al termine di una giornata nella quale 77 cittadini sono stati sottoposti al tampone, con 65 negativi e 12 positivi (6 in provincia di Bari, di cui due nel capoluogo regionale e uno a Noci; 2 nel Brindisino e 4 in provincia di Foggia). I decessi collegati al contagio restano tre, tutti nel Foggiano.

Cresce il numero dei pugliesi rientrati dalle zone rosse che si sono registrati sul portale della Regione con le autodichiarazioni: tra domenica e lunedì sono stati quasi cinquemila (alle 20 erano 4.651) ad aver compilato il modulo di autosegnalazione on line per essere conteggiati come cittadini rientrati in Puglia dalle "zone rosse" (ovvero Lombardia e le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia). La Regione ha fatto inoltre sapere che dal 29 febbraio a ieri, sono 11.468 i moduli on line di autosegnalazione per dichiarare di essere rientrati in Puglia. Stringenti le consegne per i cinquemila autosegnalati: dovranno osservare la permanenza domiciliare con isolamento fidu-



OSPEDALI Un reparto di malattie infettive

ciario, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni e il divieto di spostamenti e viaggi. Ufficializzata anche la nomina (già anticipata dalla Gazzetta) di Pierluigi Lopalco al coordinamento delle emergenze epidemiologiche: «In un momento difficile abbiamo schierato al fianco dei pugliesi, uno dei massimi esperti italiani per la gestione dell'emergenza coronavirus - ha commentato Emiliano - l'esperienza del prof. Lopalco, eccellenza pugliese che torna da oggi a lavorare nella sua regione».

Sul piano sanitario il sistema pugliese da

venerdì «avrà 209 posti in terapia intensiva, dedicati esclusivamente all'emergenza Covid-19»: questa la linea tracciata dal governatore Emiliano insieme al direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro e al professor Pierluigi Lopalco, neo-responsabile del Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche. «Con questa disponibilità di posti - specificano ancora - si potrà far fronte a uno scenario ipotetico, calcolato sulla base dell'esperienza fatta in Lombardia, con circa 2000 infetti, di cui 1000 ricoverati in ospedale, dei quali 200 potrebbero avere bisogno di cure in terapia intensiva-rianimazione. Questo numero potrà essere ulteriormente incrementato attraverso l'utilizzo di altri posti di rianimazione disponibili nella rete pubblica. In questo modo il piano di emergenza non impatterà sulla normale operatività della rete di emergenza-urgenza». In conclusione «l'assistenza ai pazienti affetti da Covid-19 potrà contare su una dotazione di posti letto - al netto delle terapie intensive - esclusivamente dedicati alla patologia pari a 680 posti, ubicati presso il nuovo Dea di Lecce, l'ospedale di Copertino e l'ente ecclesiastico Miulli di Acquaviva (Ba)». Aumentano i controlli nell'Aeroporto di Bari: da ieri la temperatura corporea dei passeggeri in transito nell'aeroporto di Bari viene misurata dai termoscanner. Infine il sindaco di San Nicandro Garganico, (Foggia) Costantino Ciavarella, si è messo in auto quarantena fiduciaria a seguito di un contatto avuto con un paziente risultato positivo al Coronavirus.

SUPERCARCERE I DETENUTI HANNO DATO FUOCO ALLE COPERTE

Trani, la protesta con lo slogan «Indulto, amnistia»

NICO AURORA

● **TRANI.** Nulla di sovrapponibile alle drammatiche vicende di Modena e Foggia, soprattutto, ma anche il carcere di Trani non si è sottratto al virus della rivolta scatenato proprio dall'emergenza coronavirus. Al grido di «indulto» e «amnistia» una parte dei detenuti è salita sul tetto dopo avere dato fuoco a materiale contenuto nelle celle ed incendiato anche altri oggetti sul lastrico solare dell'edificio.

La protesta è scoppiata intorno alle 13 e si è conclusa poco dopo le 19, senza evasioni né conseguenze fisiche per alcuno. A quanto si è appreso da fonti vicine alla polizia penitenziaria i detenuti alla fine sono stati calmati e convinti a rientrare, ma è servito un lungo

lavoro di diplomazia, da una parte, e contenimento dell'emergenza, dall'altra. Un elicottero della Polizia ha costantemente sorvolato e monitorato l'area del carcere, mentre all'interno sono arrivati a dare manforte alla polizia penitenziaria le forze dell'ordine in assetto antisommossa. Ed ancora i vigili del fuoco, per lo spegnimento dei roghi innescati dai detenuti, e la Polizia locale, per bloccare le strade di accesso.

La ricolta di ieri pomeriggio ha fatto seguito a tafferugli verificatisi già nella serata di domenica, ma in quel caso ristretti a poco più di due ore e consistiti in proteste dalle sbarre, esplosioni di bombolette del gas e danneggiamento di alcuni oggetti all'interno delle celle. Poi, dopo una trattativa con il comandante della polizia penitenziaria i reclusi erano sembrati convincersi a più miti consigli.

Il carcere di Trani, costruito negli anni '70 come casa di reclusione di massima sicurezza, non ha mostrato falle di alcun tipo anche in questa circostanza, che ha richiamato per molti versi la storica rivolta del 28 dicembre 1980.

Sulla vicenda ha preso posizione il direttore del carcere di Trani in aspettativa, Angela Bruna Piarulli, oggi senatore e componente la Commissione giustizia di Palazzo Madama: «La situazione nelle carceri è molto seria, ma i provvedimenti che sono stati presi rispondono esclusivamente all'esigenza di tutelare la salute di tutte le persone che si trovano in carcere. Sono certa che usciranno da questo momento critico».

LA REGIONE IL GOVERNATORE BARDI INVITA TUTTI I CITTADINI A RISPETTARE I PARAMETRI DELLA QUARANTENA VOLONTARIA

Basilicata, altri due nuovi contagiati sono due coniugi rientrati da Milano

La Protezione civile: censiti 204 cittadini di ritorno dalle zone rosse

● **POTENZA.** Altri due contagi in Basilicata. Salgono a sette, dunque, i cittadini risultati positivi al coronavirus dopo gli ulteriori tredici tamponi che sono stati effettuati ieri. I nuovi contagiati sono un uomo e una donna di Genzano di Lucania (Potenza), di 39 e 33 anni, reduci da un viaggio a Milano. Gli altri alle prese con il Covid 19 sono quattro in provincia di Matera (il prefetto, un docente universitario, un operaio e suo figlio) e un uomo di Trecchina, in provincia di Potenza. Nessuno di loro; per for-

tuna, ha avuto bisogno di terapia intensiva e soltanto il prefetto si trova in ospedale, al «Madonna delle Grazie» della città dei Sassi. Gli altri restano a casa con i controlli costanti delle autorità sanitarie, così come previsto dal protocollo.

Intanto la Protezione civile, che nelle scorse ore ha effettuato il censimento, ha registrato l'arrivo in Basilicata di 204 persone provenienti dal nord Italia e, in particolare, dalla Lombardia, regione che rientra nell'area dell'epicentro italiano del contagio (zona

rossa). Tutti si trovano in «quarantena fiduciaria» così come disposto dall'ordinanza del presidente della Regione Vito Bardi che ieri, per il tramite di un video pubblicato sui social, è tornato a chiedere ai lucani di séguitare con scrupolo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità: «Il momento è difficile ma sono convinto che riusciremo a farcela». Nel sollecitare «un atto di responsabilità», Bardi ha ricordato l'obbligatorietà della quarantena per chi è arrivato in Basilicata dalle «zone rosse»:

«Per quanto riguarda la crisi economica legata al coronavirus - ha aggiunto - nelle prossime ore prenderemo misure straordinarie». Lo stop forzato, infatti, sta causando non pochi problemi soprattutto nel settore turistico, con ristoratori e albergatori che accusano pesantemente il colpo tra prenotazioni annullate e mancati arrivi. In difficoltà anche i lavoratori autonomi le cui organizzazioni di categoria avvertono: «Di questo passo non riusciremo a versare i contributi e a pagare le imposte». [ma.bra.]

LA NOTA DEL PRESIDENTE DI CAGNO ABBRESCIA CHIEDE COLLABORAZIONE PER CONTENERE LA DIFFUSIONE DEL VIRUS

Aqp agli utenti: «Ogni contatto con i servizi online»

● **BARI.** «Dobbiamo fare una scelta responsabile» ha dichiarato il Presidente di Acquedotto Pugliese, Simeone di Cagno Abbrescia - sia per il nostro bene che per il bene di tutti. Acquedotto Pugliese è una grande azienda al servizio del territorio e vicina alle esigenze dei cittadini. Cerchiamo di preservarci, prendendoci cura di noi e dei nostri cari e soprattutto collaboriamo tutti affinché si riesca a contenere questo stato d'emergenza. Insieme, con coscienza e ragionevolezza, possiamo farcela». Con una nota Acquedotto Pugliese, in linea con

le misure del Ministero della Salute e della Regione per il contrasto del diffondersi del virus, chiede ai cittadini di non recarsi agli sportelli territoriali se non per casi strettamente necessari, e di prediligere l'uso dei servizi telematici e telefonici.

«Su AQPf@bile, lo sportello on line di Acquedotto Pugliese - è scritto in una nota dell'azienda - sono disponibili nuovi servizi: oltre alla fatturazione on line, alla domiciliazione bancaria e alla consultazione di tutte le bollette, è possibile richiedere un nuovo al-

laccio, modificare il proprio contratto e richiedere la voltura. Il tutto comodamente da casa evitando, così, i luoghi affollati».

«Per accedere - è spiegato ancora - basta registrarsi su www.aqpfacile.it. Dopo l'accesso, associando il Codice Cliente e il Codice Fiscale presenti in bolletta, è possibile navigare all'interno della sezione interamente dedicata e scegliere fra i numerosi servizi a disposizione. In alternativa, è possibile navigare dal menù nei servizi che non richiedono un Codice Cliente».

CORONAVIRUS

OSPEDALI AL COLLASSO, BORSE KO

«EVITARE DANNI PERMANENTI ALL'ECONOMIA»

«Misure economiche vigorose» Il governo valuta maggiore deficit

● ROMA. Fermare il virus ed evitare «danni permanenti all'economia» con interventi «tempestivi e vigorosi».

Se sarà necessario anche facendo ricorso a più deficit rispetto a quanto il governo ha chiesto con la risoluzione che il Parlamento deve votare domani. Le prossime ore saranno cruciali, anche per valutare l'espandersi del contagio che ieri ha superato i 9mila casi e l'impatto economico dell'estensione delle misure restrittive a tutta l'Italia. Per fare il punto il premier, Giuseppe Conte, riunisce i capidelegazione insieme al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, mentre oggi affronterà il nodo della gestione dell'emergenza anche con i capi di Stato Ue in teleconferenza. Bruxelles valuterà le conseguenze «della quarantena», assicura il vicepresidente della commissione Ue Valdis Dombrovskis, mentre la presidente Ursula von der Leyen, spiega che già al prossimo Ecofin di metà mese saranno valutate tutte le leve della flessibilità e delle regole

sugli aiuti di Stato per aiutare i Paesi a fronteggiare la crisi sanitaria.

Nel giorno più nero per i mercati, con lo spread che torna ai livelli della crisi di agosto (chiude a 227 punti), e in cui il contagio supera i 9mila casi, il ministero dell'Economia prova a lanciare un messaggio tranquillizzante, assicurando che ci si sta muovendo in tempi rapidi sia per contenere l'epidemia sia per tamponarne gli effetti sulle attività economiche, grazie ad «adeguate» misure di sostegno a famiglie, imprese e lavoratori. Misure che dovrebbero arrivare già domani, dopo che il Parlamento avrà votato, con numeri contingentati per ridurre il rischio contagio ma probabilmente all'unanimità, il via libera al finanziamento in deficit degli interventi. Nella relazione già inviata al Parlamento si chiede di portare il rapporto deficit-Pil dal 2,2% al 2,5%, per mettere in campo misure che varranno 7,5 miliardi (e 6,3 di indebitamento). Ma già si teme che le risorse possano non bastare e

nelle file dell'esecutivo c'è chi definisce «inevitabile» il ricorso a maggior deficit. Il governo «farà tutto quello che servirà. Se serviranno cifre superiori, chiederemo al Parlamento scostamenti su cifre superiori» dice il viceministro all'Economia Antonio Misianti, spiegando che prima si faranno i conti dei fondi necessari per «ammortizzatori sociali, moratoria dei mutui, meccanismi di indennizzo per i settori maggiormente colpiti» poi «si va in Parlamento per costruire di conseguenza la manovra economica». Tra le mi-

sure in cantiere, il viceministro Dem cita anche una «ampia moratoria» sui prestiti, che potrebbe tradursi in un rafforzamento del Fondo di Garanzia per le Pmi e in uno stop alle rate dei mutui prima casa per 18 mesi per le famiglie.

Tra le priorità, assicura il ministro del Lavoro, c'è quella di garantire forme di congedo straordinario alle famiglie che devono gestire i figli a casa da scuola, probabilmente ben oltre il 15 marzo. Il pacchetto con le tutele per i lavoratori, che comprende anche maggiori risorse per gli ammortizzatori sociali e la copertura di tutte le imprese che non possono ricorrere alla Cassa integrazione con la Cig in deroga, dovrebbe valere circa 2,5 miliardi. Per i congedi finora si sono ipotizzate tre fasce, con la garanzia del 100% della retribuzione per i redditi più bassi. Ma si lavora per tutelare anche gli autonomi, città potrebbe anche essere estesa la sospensione di tasse e contributi, e anche per garantire indennizzi a chi ha perso fette importanti di fatturato (si ipotizza almeno il 25%). E la coperta è corta, considerando che stanno lievitando anche le risorse da destinare alla sanità. Le misure approvate salvo intese all'ultimo Consiglio dei ministri di venerdì notte, che dovevano viaggiare con norme urgenti per la giustizia, potrebbero confluire nel decreto economico anti-coronavirus.



Virus, petrolio, spread la tempesta perfetta

Le Borse europee bruciano 608 miliardi, di cui 51 a Piazza Affari

● **MILANO.** Una tempesta perfetta ha colpito ieri i mercati di tutto il mondo. Da Tokyo a Sidney, da Shanghai a Milano e da Londra a New York l'ondata di panico non ha risparmiato nessuno, quasi come ai tempi della Brexit, che a sua volta aveva superato il crollo delle Torri Gemelle l'11 settembre 2001, dimostrando che per le borse non c'è mai l'ultimo disastro. Piazza Affari ha lasciato sul campo oltre l'11%. Il 24 giugno del 2016 appena dopo il referendum sulla Brexit perse più del 12%, mentre l'indice dei 600 principali titoli europei ha ceduto oggi il 7,4% contro il 7% post Brexit.

In un solo giorno in Piazza Affari sono andati in fumo 51 miliardi di euro, che in Europa si moltiplicano per 12 e diventano 608. Complici del tracollo l'emergenza coronavirus, che condiziona da mesi i mercati mondiali, e la guerra sul prezzo del greggio, scattata venerdì scorso tra i Paesi produttori divisi in fronti contrapposti. Timori che hanno alimentato anche il mercato del debito pubblico, con lo spread tra Btp e Bund tedeschi salito fino a

quota 227 punti, come nello scorso agosto, ai tempi della crisi di Governo del Papeete Beach.

Un quadro più nero che mai, che ha indotto la Fed ad aumentare la liquidità temporanea a disposizione dei mercati nel tentativo di prevenire un credit crunch. Una mossa che segue il taglio di mezzo punto del costo del denaro dello scorso 3 marzo, decisa per «assicurare che le riserve restino ampie e per mitigare il rischio di pressioni sul mercato monetario. Ma non è finita qui, perché Goldman Sachs prevede due nuovi tagli al costo del denaro da parte della Banca Centrale Usa nelle prossime due riunioni. Mezzo punto il 17 e 18 marzo e un altro mezzo punto in quella del 28 e 29 aprile. Una vera e

propria inversione di rotta, dato che fino a febbraio Goldman prevedeva che la Fed avrebbe lasciato invariati i tassi di interesse per tutto l'anno. Poi la recente revisione a un taglio di 25 punti base in marzo e aprile, fino ad arrivare a oggi e alla stima di taglio di 50 punti in marzo e aprile. Se le stime si Goldman si avverassero, il costo del denaro scenderebbe in una forchetta fra lo zero e lo 0,25%, livello non visto dal 2016.

Un quadro mondiale che dall'Italia la Consob segue con attenzione, escludendo però di attuare misure drastiche come richiesto dalle forze d'opposizione in Parlamento. Il vicepresidente di

Forza Italia Antonio Tajani ha chiesto usando il punto esclamativo di «vietare immediatamente in tutte le Borse dell'Unione europea le vendite allo scoperto per scongiurare nuovi danni a risparmiatori, investitori e imprese». «La Consob - ha aggiunto - non perda tempo e non lo perdano le altre agenzie di controllo delle borse in Europa». Un appello sottoscritto anche dal senatore della Lega e presidente della Commissione Finanze Alberto



TAJANI Chiede che la Consob vieti le vendite allo scoperto

Bagnai. Pronta la replica di Via Martini, che ha escluso di ricorrere alla sospensione di tutte le contrattazioni di Borsa. Secondo la Commissione non ci sono evidenze di «attacchi speculativi, salvo che non si voglia attribuire a questo termine la reazione degli operatori alle incertezze sul futuro generate dagli effetti del coronavirus sull'economia». Effetti che «non sono correggibili con decisioni restrittive di Borsa, soprattutto se queste avvenissero in modo indipendente dai paesi membri dell'Unione Europea». Una posizione condivisa dal Mef che ha ribadito la «da fiducia nell'operato e nelle scelte della Commissione».

Paolo Verdura

MONITO LAGARDE AL PRIMO TEST ALLA GUIDA DELLA BCE

Fmi: la risposta sia coordinata

● **NEW YORK.** Di fronte all'emergenza coronavirus e alle sue «significative ricadute economiche» serve una «risposta internazionale coordinata» al fine di evitare che una crisi temporanea crei danni permanenti. Il Fondo Monetario Internazionale non ha dubbi. Così come non hanno dubbi i mercati azionari: quello che manca rispetto alla crisi del 2008 è una risposta comune e tempestiva per prevenire il disastro. Per ora solo la Fed è scesa in campo tagliando i tassi di interesse e aumentando le aste di liquidità giornaliere a 150 miliardi di dollari dai 100 miliardi precedenti. Ma l'attenzione ora è tutta su Christine Lagarde, al suo primo test alla guida della Bce. L'Eurotower è chiamata a svelare il prossimo 12 marzo la sua risposta all'emergenza coronavirus, con la quale Eurolandia rischia di scivolare in una nuova recessione. Una risposta non facile: i tassi ai minimi storici lasciano infatti Francoforte con munizioni limitate a disposizione. Nonostante questo gli analisti credono fermamente in un'azione della Bce giovedì: il costo del denaro nell'area euro scenderà, con effetti anche sull'euro, la cui recente corsa al rialzo mette sotto ulteriore pressione le economie più dipendenti dalle esportazioni.

Una riduzione del costo del denaro è data per scontata anche per la Fed. Goldman Sach prevede un taglio di mezzo punto in marzo e in aprile. Riduzioni che porteranno il costo del denaro fra lo 0 e lo 0,25%, un livello non visto dal 2016.

«Le banche centrali dovrebbero essere pronte a offrire ampia liquidità alle banche e alla società finanziarie non bancarie, soprattutto quelle che concedono prestiti alle piccole e medie imprese», afferma il capo economista del Fmi, Gita Gopinath. «Più ampie stimoli monetari come tagli dei tassi di interesse e acquisti di asset possono sostenere la fiducia e sostenere i mercati finanziari se c'è il rischio di una stretta», aggiunge.

Una precisazione, quella di Gopinath, che sembra rispondere alle critiche degli analisti secondo i quali nell'attuale circostanza il potere delle banche centrali è limitato. A servire è un'azione dei governi, gli unici a poter sostenere direttamente l'offerta e la domanda. Gopinath entra nel dettaglio: le ampie necessarie possono avere la forma di sussidi ai salari, di sgravi fiscali e di norme per assicurare che la malattia dei lavoratori sia retribuita. E' comunque la risposta comune e «coordinata» la chiave di volta: una chiave non facile da giocare di fronte alle difficoltà del multilateralismo e delle istituzioni internazionali, messe a dura prova dall'America First di Donald Trump.

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EPIDEMIA

L'INIZIATIVA BIPARTISAN

Tra i firmatari Amati, Blasi, Campo, Colonna Conca, Liviano, Pentassuglia, Santorsola Longo, Franzoso e anche Marmo

QUI ROMA IN QUESTI GIORNI SI ATTENDE L'ONDA D'URTO DEI CONTAGI

Il piano della Capitale quarantena nelle caserme

● **ROMA.** Sarà una settimana chiave per Roma e per il Lazio, quella iniziata ieri, nel contrasto al coronavirus. La Capitale attende in queste ore l'ondata d'urto dei numeri sempre crescenti del contagio, e si prepara.

Rafforzando i reparti, aumentando i posti letto di terapia intensiva, che passano da 618 a 675, coinvolgendo le caserme, mentre, con l'altra mano, si dà un sostegno alle regioni del Nord in affanno.

«Il sistema sta tenendo - ha affermato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, riemergendo dalla quotidiana videoconferenza per fare punto con i direttori delle Asl - Ci stiamo attrezzando per ogni scenario».

Scenari che comportano, ad esempio, la mobilitazione delle caserme per creare spazio negli ospedali di prima linea. Ieri, per esempio, cinque pazienti sono stati trasferiti dallo Spallanzani alla Cecchignola: non hanno più bisogno di un letto d'ospedale, ma a casa non possono tornare perché magari vivono con anziani, minori, ammalati e perciò concluderanno lì il periodo di sor-

veglianza. Bisogna essere pronti, anche ad accogliere chi, magari dal Sud, potesse aver bisogno di cure specialistiche, e nel frattempo liberare le mani agli ospedali del Nord: proprio la notte scorsa è stato trasferito in elicottero a Roma dall'ospedale di Bergamo un paziente negativo al Covid-19 per portarlo in terapia intensiva post operatoria e per liberare posti letto nel nord Italia. È di qualche giorno fa l'ordinanza firmata dal governatore Nicola Zingaretti, al momento a casa perché positivo al tampone, per dare muscoli al sistema: un «pacchetto» da 150 posti letto di terapia intensiva in più ricavati raddoppiando quelli dello Spallanzani e trasformando il Columbus del Gemelli nel secondo «Covid-hospital» dedicato. Sono inoltre in arrivo circa 500 operatori sanitari, e potranno tornare al lavoro i «camici» che, pur a contatto con i positivi, sono negativi al tampone. C'è la costante necessità di braccia fresche, perché anche i medici sono a loro volta possibili contagiati: solo ieri e solo al Policlinico Umberto I di Roma quattro medici e tre specializzandi sono stati messi in quarantena a casa perché positivi al virus, e il turn over deve essere garantito. Anche la rete dei laboratori è stata rafforzata coinvolgendo, sotto il coordinamento dello Spallanzani, quelli di altri sei importanti ospedali del territorio. Ma assieme alle misure di ordine sanitario, le istituzioni lo stanno ripetendo da giorni, vanno promossi comportamenti individuali responsabili.

La Regione ha lanciato sui social la campagna «#iorestoacasa» che invita a cambiare la propria foto profilo per far sapere a tutti di non essere usciti.

LA SITUAZIONE GLI ONCOLOGI: «MEGLIO RINVIARE I TRATTAMENTI DI CHEMIOTERAPIA E LE VISITE DI CONTROLLO, SE NON PER CASI URGENTI»

Rianimazioni del Nord al collasso ora si teme per gli ospedali del Sud

● **ROMA.** È ormai una lotta contro il tempo. I reparti di Terapia intensiva al Nord, soprattutto in Lombardia, sono al collasso e per recuperare posti preziosi si sta procedendo, in queste ore, a trasferire ove possibile i pazienti ricoverati non affetti da Covid-19 in altre strutture anche fuori dalla Regione. I contagi, e di conseguenza anche i casi più gravi che necessitano di essere intubati nelle Rianimazioni - pari a circa il 10% del totale - aumentano infatti di giorno in giorno ed il sistema, avvertono i medici, non potrà reggere ancora a lungo.

Se il Settentrione è allo stremo, con qualche eccezione, il Sud Italia si prepara invece ad affrontare un prevedibile e sostenuto aumento dei contagi. Con un monito: «Il Meridione non reggereb-

be al trend attuale dei casi con necessità di ricovero in Terapia intensiva». La situazione più grave è in Lombardia: nella Regione sono 497 i posti in Terapia intensiva per i pazienti con Covid-19 ma «stiamo provando a recuperare altri», afferma l'assessore al Welfare Giulio Gallera. I posti nelle Rianimazioni occupati da questi pazienti, il 28 febbraio erano 57, adesso sono 399, il 700% in più e cosa succederà fra dieci giorni?», si chiede l'assessore. Una denuncia forte arriva da Bergamo: «Le terapie intensive sono piene; si riesce ancora a ricoverare i pazienti più gravi con insufficienza respiratoria, ma molti con polmonite bilaterale vengono rinviiati al domicilio per essere seguiti dai medici di base e al momento sono circa 2mila». Migliore è invece la

situazione del Veneto: «Abbiamo ancora una tenuta ragionevole per la terapia intensiva», ha detto il presidente Luca Zaia.

Il Paese appare diviso in due ed in questi giorni il Sud si prepara facendo tesoro dell'esperienza del Nord. «Stiamo preparando i nuovi posti letto di terapia intensiva, nelle ultime 36 ore abbiamo già attrezzato 50 posti aggiuntivi», ha annunciato il presidente della Campania Vincenzo De Luca. E i timori sono anche per le migliaia di arrivi da Milano: sono circa 2mila quelli stimati solo in Puglia. Ormai, afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Bari e presidente della Federazione degli Ordini dei medici Filippo Anelli, «il danno è stato fatto ma chi è fuggito al Sud deve essere consapevole che può mettere a ri-

schio chi gli sta vicino e deve segnalarsi». In Puglia ci sono 240 posti di Terapia intensiva a fronte di 37 contagi: «Ci stiamo preparando, ma si teme l'emergenza», afferma Anelli. Un grido d'allarme arriva principalmente dalla Calabria: «Nessuna iniziativa organica è stata ancora assunta - afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza, Eugenio Corcioni - per dotare tutti gli operatori sanitari dei necessari dispositivi di protezione e nessuna iniziativa è stata assunta per riorganizzare le strutture». L'emergenza sta pesando pure sui malati oncologici: «Meglio rinviare i trattamenti di chemioterapia in ospedale e le visite di controllo, se non per casi urgenti», è l'allerta della Associazione di Oncologia Medica (Aiom).



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Occupazione, nel 2019 ha toccato i massimi

Cresce il part-time involontario, divario con l'Unione europea

● **ROMA.** Il mercato del lavoro si avvia verso una fase di nuova incertezza, di fatto già scattata, pronta a mettere in archivio il miglioramento che aveva segnato in particolare la fine del 2019. E così la ripresa che ha portato i livelli occupazionali ai massimi storici dalla metà dell'anno scorso in poi sarà presto alle spalle. Anche in questo caso con un effetto negativo dal coronavirus: «La comparsa del Covid-19 a gennaio 2020 e la sua rapida diffusione in Cina e nel resto del mondo stanno indebolendo ulteriormente le prospettive di crescita economica con un prevedibile impatto sfavorevole anche sul mercato del lavoro», si legge nel rapporto annuale pubblicato da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal.

Una prospettiva di calo già evidenziata all'inizio del nuovo anno, prima che esplodesse in Italia l'emergenza coronavirus. Se nel terzo e nel quarto trimestre 2019, infatti, l'occupazione nel nostro Paese, sottolinea il report fotografando gli ultimi dati, ha toccato il massimo storico di 23,4 milioni di unità, «nei dati

preliminari di dicembre e gennaio si registra un calo sia del numero di occupati sia del tasso di occupazione». Ed è anche vero che l'aumento del numero degli occupati non è andato di pari passo con l'aumento delle ore lavorate. Che, anzi, non hanno mai recuperato i livelli pre-crisi. «Permane - afferma il rapporto - la tendenza ad una crescita occupazionale a bassa intensità lavorativa: il numero di occupati supera il livello del 2008 ma la quantità di lavoro utilizzato è ancora sensibilmente inferiore». La risposta è nell'incremento del ricorso al part-time, sempre più imposto e non scelto. Altro elemento su cui emergono i divari con l'Ue.

Quello che si chiama part-time involontario diventa infatti spesso l'alternativa all'orario standard: in Italia tra il 2008 e il 2018 (quando gli occupati part-time erano 4,3 milioni, il 18,6% del totale) «da quota di occupati a tempo parziale che dichiara di non aver trovato un lavoro a tempo pieno è passata dal 40,2% al 64,1% mentre in Europa è scesa dal 24,5% al 23,4%». Difatti,

si legge ancora nel rapporto, in Italia il ricorso al part-time «si lega più a strategie delle imprese che ad esigenze degli individui e ha rivestito un ruolo di sostegno all'occupazione nei periodi di forte calo del tempo pieno».

Il report fa il punto anche sui licenziamenti relativi ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, che sono passati da 647 mila nel 2014 a 579 mila nel 2018. La gran parte è motivata da ragioni economiche, «circa nove su dieci - è il dato - ma l'incidenza di quelli disciplinari sul totale dei licenziamenti risulta in crescita: dal 7,4% del 2014 al 13% del 2018». In calo anche gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail, quasi dimezzati rispetto agli inizi degli anni duemila. Nel 2018 sono stati quasi 563 mila, oltre 1.500 al giorno, in lieve flessione rispetto al 2017 (-0,5%, circa 3 mila in meno), ma dal 2008 la diminuzione delle denunce è stata del 35,5%, con oltre 300 mila casi in meno: dai primi anni del 2000, quando superavano quota 1 milione, sottolinea il rapporto, si sono così ridotte di quasi la metà.

LA GIORNATA

Lo spread si impenna a quota 224



● **MILANO.** Una chiusura decisamente drammatica a Piazza Affari al termine di una seduta che si era già aperta con il segno meno. L'indice Ftse Mib segna un -11,17% a quota 18.475 punti, mentre l'Ftse Italia All Share cede il 10,75% a 20.105 punti.

In ribasso anche l'Ftse Star, che lascia sul terreno il 7,76% a quota 31.014 punti. Milano, la peggiore in Europa, sconta una serie di fattori: in primo luogo la paura legata al diffondersi del coronavirus, poi il mancato accordo tra Arabia Saudita e Russia per il taglio della produzione del greggio, con il prezzo del petrolio ai minimi dal 1991 con un calo solo oggi del 25%. Tra i titoli più scambiati gli energetici, con cali anche del 20%, male anche i bancari. Intanto lo spread fra Btp e Bund tedeschi chiude in deciso rialzo a quota 224 punti, con il rendimento del decennale all'1,38%. Tra i titoli del listino milanese, fra i maggiori rialzi sull'All Share Servizi Italia che guadagna 2,7 punti, ma in rialzo anche Sara. Fra i segni meno, invece, in calo Saipem che cede 21 punti, ma in ribasso anche Tenaris, Eni e Mediobanca. Anche le altre principali Borse europee archiviano la seduta in profondo ribasso.

CONTO ALLA ROVESCIA DALL'ENI A FINCANTIERI, DALL'ENEL ALLE POSTE, I COLOSSI MUOVONO 222 MILIARDI

Nomine in arrivo: nelle società partecipate 500 poltrone da rinnovare entro quest'anno

● **ROMA.** E' partito il conto alla rovescia per la nomina dei vertici delle società partecipate dal ministero dell'Economia: Sono oltre 500 le poltrone in scadenza nella tornata primaverile. In ballo c'è la guida di aziende di peso, dall'Eni a Fincantieri, dall'Enel alle Poste, da Leonardo a Mps. Realtà che fatturano, al netto della finanza, circa 222 miliardi di euro.

A prendere le misure della partita in atto è il centro studi Comar, ricordando che le prime assemblee sono previste ad aprile. E quindi il Mef dovrà ufficializzare le liste delle candidature per le quote a stretto giro. Prima che l'Italia si trovasse a gestire il diffondersi del Coronavirus, quella delle nomine era una questione che iniziava a imporsi nell'agone politico. Ma il Governo, e tutto il Paese, sono ora alle prese con un'altra emergenza: nell'arco, di poco più di due settimane lo scenario è cambiato e si potrebbe riscaldare il dibattito tra chi invocava la discontinuità e chi invece preme per la linea della riconferma alla luce della nuova situazione. Resta che per 76 società del Mef (19 a controllo diretto e 57 indiretto) entro l'anno, nella stragrande maggioranza a primavera, consigli di amministrazione e/o col-

legi sindacali vengono a scadenza. Si tratta di 506 posizioni spalmate su 105 organi sociali. Guardando alla roadmap, il primo step è stato compiuto a metà febbraio con la pubblicazione sul sito del ministero dell'Economia della lista con le società coinvolte. E il titolare di via venti Settembre, Roberto Gualtieri, una ventina di giorni fa faceva sapere che i cacciatori di teste erano già a lavoro. D'altra parte quando si parla di partecipate le liste dei top manager papabili devono uscire almeno 25 giorni prima dell'assemblea. E' così scattato il countdown per Monte dei Paschi di Siena che ha fissato la data per il 6 aprile. Per Rocca Salimbeni c'è, poi, un altro punto certo: l'indisponibilità al rinnovo dell'ad Marco Morelli. Segue, il 16 del prossimo mese, Poste, con al timone Matteo Del Fante. A maggio tocca a big del calibro di Leonardo, che ha come amministratore delegato Alessandro Profumo; Eni, guidata da Claudio Descalzi; ed Enel, diretta da Francesco Starace. Tutto ciò tendendo conto che, oltre alla professionalità e alla competenza manageriale, nelle nomine che verranno c'è da rispettare l'equilibrio di genere, per cui almeno i due quinti della rappresentanza di consigli d'amministrazione e collegi sindacali spetta a donne.

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 175

Approvazione della bozza del Protocollo d'Intesa per lo sviluppo di attività di interesse comune relative all'ottimizzazione del governo locale attraverso il progetto ITALIAE, tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie e la Regione Puglia..... 17254

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 176

D.G.R. 2264 del 02/12/2019 - Progetto “Pedibus” nelle scuole primarie per l'anno scolastico 2019 - 2020 - Integrazioni..... 17265

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 178

DGR 2322/2019 - Individuazione priorità intervento ai sensi del Titolo V, Parte IV - D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. da finanziare con risorse pubbliche. POR Puglia 2014-2020. Asse VI “Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali” - Az. 6.2 “Interventi per la bonifica di aree inquinate” Var. Bilancio di previsione 2020 e triennale 2020-2022 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.... 17269

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 179

Seguito DGR 1871/2019 “Puglia Digitale - Programmazione 2019-2021 interventi e azioni prioritari in tema di Agenda Digitale”. Approvazione schede interventi..... 17281

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 180

POR PUGLIA FESR 2014-2020-Titolo II-Capo 1 “Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese Ad n. 799 del 07.05.15 “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell'art 17 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30/09/14”-Del di Indirizzo relativa al progetto definitivo. Impr proponente: Network Contacts S.r.l.-cod prog LA3Z825. 17301

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 181

FSC 2014/2020. Patto per la Puglia Azione “Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici”. Variazione al Bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020 - 2022 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e ss.mm.ii. e del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. 17400

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 182

POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse Prioritario VIII - RA 8.2 Azione 8.6 Sub Azione 8.6b “Misure di promozione del «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly”. Variazione al Bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020 - 2022, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 17409

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 183
Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2018/2020 e piani annuali - Art. 10 del D.L. 12 settembre 2013 convertito in Legge 8 novembre 2013 n. 128, aggiornato con DM 30 luglio 2019 n. 618. DGR n. 595 dell'11.04.2018. Individuazione degli interventi di edilizia scolastica (Mutuo 2018) piano annuale 2019...... 17417
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2020, n. 184
DGR 2232/2019. Piano Reg.le Straordinario potenziamento centri per l'impiego e politiche attive del lavoro per l'introduzione del Reddito di Cittadinanza artt.1 commi 255 e 258 L.145 del 30.12.2018 e 12 L. 26 del 28 marzo 2019 nonché Piano Straord. Potenziamento CPI adottato con D.M. n.74/2019. Variazione bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020-2022,ai sensi del D.Lgs n.118/2011 e ss.mm.ii...... 17420
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 febbraio 2020, n. 185
Legge Regionale 7 aprile 2014 n. 10 - art. 42 - Integrazione della composizione della Commissione Provinciale di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Bari, (delibera di G.R. n. 1537 del 02/08/2019)...... 17427
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 febbraio 2020, n. 186
Legge Regionale 7 aprile 2014 n. 10 - art. 42 - Integrazione della composizione della Commissione Provinciale di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Foggia, (delibera di G.R. n. 1539 del 02/08/2019)...... 17430
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 febbraio 2020, n. 187
Legge Regionale 7 aprile 2014 n. 10 - art. 42 - Integrazione della composizione della Commissione Provinciale di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Taranto, (delibera di G.R. n. 1612 del 09/09/2019)...... 17433
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 febbraio 2020, n. 205
Approvazione "Piano della Performance 2020" - Art. 10 del Decreto Legislativo n. 150/2009. 17436
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2020, n. 280
Adozione del lavoro agile in attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera n), del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020 - Disciplina temporanea 17672
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2020, n. 281
Modificazioni ed integrazioni alla deliberazione di Giunta regionale 19 giugno 2018, n. 1069 - Istituzione Struttura speciale a progetto "Coordinamento Regionale Emergenze Epidemologiche"...... 17682
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 marzo 2020, n. 283
Misure urgenti per il sostegno alle attività economiche a seguito dell'emergenza epidemologica da COVID-19...... 17688